Anno 61° — TORINO, Sabato 11 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione. MATTINO — Num. 138

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giornali settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	39 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea centale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Ondata di terrore dal Kremlino

Due creatori di torbidi

Il governo dei Sovieti e la Jugoslavia

Rykow ha detto in una seduta dei Sovieti: « La rottura dei rapporti fra Inghilterra e Russia è il primo passo verso la guerra. La situazione internazionale è grave di complicazioni ».

Evidentemente il Governo dei Sovieti è profondamente preoccupato per l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra verso la propaganda rivoluzionaria dei bolscevichi. Esso crede che tutto il mondo capitalistico svolgerà una specie di crociata contro Mosca; e poichè la situazione interna dell'U.R.S.S. è tutt'altro che facile e pacifica, Mosca tenta di spaventare l'opinione pubblica mondiale, sforzandosi di farsi credere una vittima di preparativi antirivoluzionari delle nazioni occidentali. La verità invece è che nessuno prepara la guerra contro le repubbliche sovietiche. L'U.R.S.S. sa bene che sotto questo aspetto non ha da temere alcuna aggressione.

La guerra economica bandita dall'Inghilterra ha invece un altro valore: quello di ridurre in notevole misura il commercio estero dello Stato bolscevico. I Sovieti, che già avevano dovuto trasformare, almeno in parte, la loro economia per renderla meno penosa la loro situazione interna, dovranno soffrire oggi il doppio peso dei loro errori economici all'interno e all'estero. Tutta la produzione dell'immenso territorio dell'ex-impero degli Zar è in uno stato di inferiorità di fronte a quella dell'economia capitalistica. Il monopolio del commercio estero da parte dello Stato non ha dato i frutti che il Governo sperava, ha moltiplicate le difficoltà, ha acuito i disagi, ha ridotto la ricchezza. Questo strumento di lotta, che i Sovieti immaginavano formidabile in confronto dei sistemi e dei metodi considerati borghesi, si è rivelato debole, pesante, incapace ed inadatto alle grandi prove internazionali. Il Governo dei Sovieti sa e sente, meglio di tutti, che la sua utopia è fallita al cimento della realtà. Gli uomini maggiori del bolscevismo hanno anche confessato che, se il sistema creato in Russia non si universalizza, la repubblica dei Sovieti va incontro al disastro.

E' per questo che la propaganda rivoluzionaria di Mosca è stata gigantesca e febbrile; è penetrata dove ha potuto, specialmente nei paesi dell'Asia: Cina, Persia, Afganistan soprattutto, servendosi di tutte le armi: odio di razza, pregiudizi politici, sentimenti nazionalisti, passioni di classe, ambizioni di partiti. Nell'occidente ha alimentato scioperi, incitato a rivolte, nutrite speranze di rivoluzione. Dovunque ha potuto e con tutti i mezzi che è stata in grado di fornire, Mosca mantiene agitazioni o ne crea ed incoraggia. Turba, dunque, la pace interna delle nazioni con ogni mezzo e, qual che più importa, con continuità di opera che quasi non conosce stanchezza.

A questo elemento di agitazione rivoluzionaria aggiunge, in occasioni come l'attuale, l'insolenza diplomatica come un altro mezzo di provocazione.

E' davvero strano che gli uomini politici di Mosca attribuiscano i loro torbidi interni all'opera sotterranea dell'Inghilterra, quasi che nel loro paese non esistessero i più profondi e terribili odii prodotti dalle stragi, dalle persecuzioni e da un terrore inaudito. E' possibile immaginare che la violenza più barbarica non produca in nessun gruppo di uomini nessuna reazione e nessun sentimento di vendetta? E perchè cercare fuori della Russia gli agenti del contro-terrore quando i Sovieti stessi li creano ogni giorno con la follia della loro opera spietata?

Non è meno strano che si voglia accusare il Governo polacco di non aver fatto nulla per evitare l'uccisione di Wojkow. Sia in fatto che Wojkow stesso non aveva voluto una vigilanza della polizia intorno a sè. Ma, soprattutto, è facile osservare che è quasi impossibile che un Governo possa adoperare una tale prevaggenza di polizia da rendere inattuabile qualsiasi atto di vendetta individuale, sia di natura politica sia di natura personale. La polizia degli Zar, che era formidabile, non potè evitare gli attentati all'imperatore ed ai ministri. La polizia dei Sovieti, che forse è anche più possente, non ha potuto evitare attentati e stragi nell'interno della U.R.S.S. Con quale logica si può attribuire una responsabilità, sia anche indiretta, ad un Governo straniero per un atto come quello che ha compiuto il Howerda?

Anche in questo il Governo dei Sovieti va oltre il segno, e rivela il desiderio ed il proposito di turbare la pace in quel punto d'Europa che è creduto più adatto ad una aggressione, cioè in Polonia. Parecchie volte è stato detto che l'accordo di Mosca con la Germania non è soltanto un accordo economico bensì anche politico e militare. Se la cosa è vera, Mosca ha il maggiore interesse di rivolgere le sue agitazioni contro la Polonia, nella speranza o nella illusione che la Germania intervenga nel conflitto, e prorompa in Europa una nuova guerra. Una nuova guerra, che potrebbe essere una grande catastrofe europea, è pensata dai Sovieti come una via di uscita alla loro orribile situazione sociale e politica.

Il sistema bolscevico porta in sè come una fatalità la spinta ad un conflitto mondiale, perchè soltanto un immenso conflitto potrebbe, con le sue conseguenze rivoluzionarie, salvare, secondo la pazza fantasia sovietica, il mondo creato da Lenin. La rivoluzione universale e la guerra sono nella logica del sistema bolscevico; ma sono anche in perfetta antitesi con gli interessi della grandissima maggioranza delle Potenze europee e innanzi tutto con gli interessi della civiltà.

***

In altro campo, e per ragioni differenti, una altra potenza è causa di inquietudini continue: la Jugoslavia. Dopo l'immensa fortuna che ha coronato la sua guerra, lo Stato serbo-croato-sloveno non ha compreso che il suo compito in Oriente doveva essere rigorosamente pacifico. Ogni suo appetito, ogni suo desiderio di allargare i confini del regno rappresentano per esso un grave pericolo. I Balcani hanno bisogno di tranquillità, e ciascun Stato ha bisogno di sicurezza e di indipendenza. La smania della Jugoslavia, le sue irrequietezze, le sue utopie imperialistiche, mentre non hanno ragione d'essere, perchè non hanno alcun fondamento, nè storico, nè etnico, nè politico, nè civile, sono una causa continua di turbamento alla pace europea.

Mosca da un verso, Belgrado dall'altro sono i due punti neri della politica internazionale. Basta considerare, per quello che concerne Belgrado, il più recente incidente sollevato per un vero o preteso dragomanno. Un Governo che ha i nervi a posto non reagirebbe nel modo che ha fatto il Governo jugoslavo. Non esagera e non insiste nell'errore. Incidenti di quel genere, insignificanti in sè stessi, non possono assurgere all'importanza di avvenimenti che rendano necessario il ritiro del rappresentante diplomatico e quasi minaccino un più grave conflitto. Bisogna avere l'animo stravagantemente esagitato, per elevare al tono di tragedia internazionale un caso di così umile valore. E' evidente che la perdita della misura è il segno di uno spirito che non sa dominare se stesso.

Eppure è necessario che la Jugoslavia si persuada che l'Albania deve essere rispettata nella sua indipendenza. L'Italia, che non aspira a conquiste territoriali nei Balcani, ha però interesse che l'Albania non sia toccata. Questi due punti, che potrebbero definirsi dogmatici, dovrebbero dar lume alla politica di Belgrado. Essa ne trarrebbe bene per sè, ed eviterebbe all'Europa di essere sempre in ansia per le agitazioni che procura uno Stato, il quale invece ha tutto l'interesse a rendersi con opere di pace più solido e più civile. E' questo che l'Italia desidera con animo fermo e sereno.

ANDREA TORRE.

Un commento dell'organo vaticano

Roma, 10, notte.

L'Osservatore Romano deplorando il delitto di Varsavia, riferendosi all'immediata reazione bolscevica, scrive:

«Si direbbe che il bolscevismo fosse apparso sulla scena della storia nella mite e lieratica veste di chi, tra tante frementi e odi devastatori, annuncia carità e perdono; che non avesse proclamato la guerra a tutto il vecchio mondo, a tutte le sue dottrine, i suoi istituti, i suoi costumi e non l'avesse condotta senza quartiere. Questa rivoluzione, che come nessun'altra ebbe segni e propositi di conquista internazionali, che come nessun'altra li confessò, gettando a sfida contro la civiltà di cui annunciava pure la fine, le violenze e i massacri del suo terrore, le sue opinioni comuniste, il suo feroce materialismo, il suo implacabile odio antireligioso ed anticristiano, deve prendere a prestito le sue proteste dalla morale e dal linguaggio della «decrepita» società, che essa nega, ripudia e combatte. La condanna morale del crimine, che denuncia ai popoli, è nel comandamento di quel Legislatore Divino i cui altari furono distrutti con le tavole stesse della legge e i nuovi massacreti nel mistero delle prigioni; la sacrilega dell'ambasciatore è scritta in quel diritto delle genti che fu già schernito come fatiscente monumento di reazionaria mentalità borghese, mentre la pretesa di controllare l'inchiesta sull'assassinio rievoca niente di meno che l'*ultimatum* austriaco contro la Serbia, ciò che fu considerato intollerabile violazione del diritto sovrano di un popolo, onde il mondo fu in armi».

Un colloquio Briand-Manzoni

«Temps» e la questione albanese a Ginevra

Parigi, 10, notte.

Sull'incidente albanese-jugoslavo, Briand ha avuto oggi un colloquio coll'ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, il quale gli ha rinnovato l'assicurazione del vivo desiderio del Governo di Roma di vedere presto risolta pacificamente la vertenza tra Belgrado e Tirana, e lo ha informato dei buoni uffici interposti a tale scopo tanto nell'una quanto nell'altra capitale balcanica.

A proposito di tale questione e dell'atteggiamento assunto dal Governo italiano, il *Temps* scrive:

«Come abbiamo indicato sin dai primi giorni, non essendo l'Italia in causa in questo incidente, il Gabinetto di Roma poteva agire come i Gabinetti di Londra e di Parigi nel senso di una completa conciliazione. Esso lo può fare tanto meglio, in quanto che nessuno ignora che i suoi consigli sono docilmente seguiti a Tirana. Se alcuni giornali fascisti si sforzano di gettare sulla Jugoslavia tutta la responsabilità della crisi, bisogna notare che il Governo italiano non sembra cercare — sinora — di trarre partito dalle circostanze per servire la propria politica contro il Regno dei serbo-croati-sloveni. Esiste l'impressione che le divergenze italo-jugoslave non si sono seriamente complicate in seguito all'incidente serbo-albanese; anzi, se un regolamento soddisfacente intervenisse tra Belgrado e Tirana, i negoziati tra Roma a Belgrado, che sono per sè assai delicatissimi, si troverebbero in una certa misura facilitati. Gli è perchè l'atmosfera politica sia felicemente rischiarata nei Balcani che la diplomazia francese si studia, con tutta la sua influenza, di favorire un riavvicinamento tra Belgrado e Tirana. Insomma, per il momento tutto l'affare si riduce ad una questione di prestigio, che si può risolvere con un'abile sfumatura di parole, poichè gli albanesi non obbiettano se non la vivacità dei termini della nota serba affinchè essi possano accogliere la domanda di Belgrado di vedere rimesso in libertà Giuraskovic.

«Quanto poi a portare la divergenza davanti alla Società delle Nazioni, come alcuni suggeriscono, è da notare che a questa non è stato deferito formalmente l'affare con la nota albanese inviata al Segretariato generale, dal momento che il Governo di Tirana dichiara che la sua nota non fu inviata che a semplice titolo informativo. Non è altro che nel caso in cui nuove complicazioni si verificassero, che il Consiglio della Società delle Nazioni, che si riunirà la settimana prossima, si dovrebbe occupare dell'incidente ma tutto lascia credere che prima di allora l'incidente possa essere risolto con negoziati diretti, ciò che è desiderabile sotto tutti i punti di vista, perchè nessuno può prevedere gli sviluppi che potrebbe assumere la questione albanese qualora dovesse passare in tutta la sua ampiezza davanti alla Società delle Nazioni».

La sanguinosa rappresaglia: 20 fucilati

Principi, ex-ufficiali zaristi e degli eserciti antibolscevichi, borghesi Arresti in massa e altre esecuzioni — L'impressione europea

Ecco l'elenco...

Mosca, 10, notte.

Un comunicato dell'Amministrazione politica della U.R.S.S. informa che, in seguito al passaggio aperto alla lotta distruttrice e terrorista ed alla attività delle guardie bianche e dei monarchici, che agiscono all'estero in base alle istruzioni e col denaro di organizzazioni di spionaggio, il Collegio dell'Amministrazione politica dello Stato ha pronunciato, nella seduta del 2 giugno, una sentenza con la quale ha condannato alla fucilazione 20 persone.

La sentenza di morte è stata eseguita.

*

Ecco l'elenco delle persone che sono state fucilate:

1.o) *L'ex-principe Paolo Dolgorukof, il quale era tra i dirigenti la organizzazioni monarchiche all'estero, e che penetrò illegalmente nel territorio della U.R.S.S. attraverso la Romania.*

2.o) *Stuengren, ex-capitano, che fu tra coloro che parteciparono, insieme con l'ufficiale del dipartimento per lo spionaggio, Ilie, alla organizzazione dell'attentato contro la Delegazione sovietica alla Conferenza di Genova (di cui Cicerin era a capo) durante il passaggio della Delegazione per Berlino, e che entrò illegalmente nel territorio russo durante lo scorso anno 1926.*

3.o) *Malevitch Malewsky, ex-ufficiale della Guardia, agente nel dipartimento per lo spionaggio in Serbia, incaricato di compiere opera di spionaggio nella U.R.S.S.*

4.o) *Evreinof, ex-console zarista, impiegato della Banca di Stato della U.R.S.S., il quale, come spia, forniva informazioni a Hodgson.*

5.o) *Skolsky, di antica famiglia nobile, il quale ingeneò al corrente Bunakof, spia inglese in Finlandia, sull'aviazione e sulla industria di guerra della U.R.S.S.*

6.o) *Popoff, ex-ufficiale ritornato dalla Francia ed incaricato dall'ex-ambasciatore zarista Makalakoff di procedere ad una attività controrivoluzionaria nella U.R.S.S.*

7.o) *Scheglovipow, figlio del generale, che si occupava di spionaggio per conto di Stati Maggiori esteri.*

8.o) *Vischniakof, ex-avvocato, aderente all'organizzazione monarchica il quale era in relazione con fuorusciti.*

9.o) *Soussalin, ex-colonnello dell'esercito di Wrangel, il quale nel 1926 organizzò l'attentato, che fallì, contro Krassin.*

10.o) *Urakof, commerciante, il quale finanziava l'attività delle organizzazioni monarchiche nella U.R.S.S.*

11.o) *Pavlovic, ex-capo dei distaccamenti militari dell'Aquila Imperiale a Kiew.*

12.o) *Naryschkin, ex-ufficiale, il quale esercitava lo spionaggio, per conto di una serie di rappresentanze straniere, a Mosca.*

13.o) *Popof Karalof, ex-capitano, giunto dall'Ucraina con un agente romeno.*

14.o) *Nikulin, ex-ciambellano ed ex-membro del Consiglio di Stato, proprietario di appartamenti in cui si rifugiavano i terroristi provenienti dall'estero.*

15.o) *Lyicef, ex-ufficiale, che come spia dava informazioni a Charmock, membro della Legazione inglese.*

16.o) *Koropenko, ex-capitano di Kolciak, il quale forniva informazioni militari ad Hodgson.*

17.o) *Jurevic Solomon, il quale tentò di compiere un attentato contro Bukharin, Rykof e Stalin.*

18.o) *Mazzurenko, ex-ufficiale di Kolciak, il quale, come spia, dava informazioni a Hodgson sui trasporti e sugli spostamenti di militari.*

19.o) *Annenkof (alias Mokhorof Arsemief), ex-ufficiale dell'esercito di Yudenic, giunto illegalmente da Parigi nel corrente anno con l'incarico di compiere una missione presso i monarchici russi.*

20.o) *L'ex-principe Metscherski, grande proprietario, che esplicava attività in favore del granduca Nicolaievic.*

(Stefani).

«Preoccuparsi della controrivoluzione interna»

Mosca, 10, notte.

I capi politici ed i giornali riprendono il tono dei momenti più sanguinosi della rivoluzione bolscevica

Kuibiscef, presidente del Consiglio Superiore Economico, in un discorso pronunciato dinanzi a questo, ha detto che gli attentati e gli atti terroristici inscenati all'estero mirano a turbare il lavoro dello Stato sovietista e suscitano nuovo allarmismo. Bisogna conservare il sangue freddo ed agire energicamente, togliere la spada rivoluzionaria dal fodero e lasciarla cadere inesorabilmente sul capo di coloro che tentano di levarsi contro gli operai ed i contadini. Il Governo saprà come rispondere agli atti terroristici, infliggendo cioè la espulsione a coloro che guidano ed organizzano i movimenti delle «guardie bianche». Il popolo degli operai e dei contadini deve preoccuparsi maggiormente della controrivoluzione interna.

La Pravda, con linguaggio violentissimo, commenta l'esecuzione dei venti «bianchi», scrivendo:

«E' la prole viperina di Denikin e di Peliura, che rappresenta tutte le nefandezze dei secoli passati e nelle cui vene non scorre altro che l'odio contro la bandiera del proletariato vittorioso. Costoro sono stati istigati, guidati e nutriti da ottimati servitori segreti e dalle mene dei Principi conservatori del sangue e del ferro».

Contro il Governo britannico il giornale moltiplica gli insulti, chiamandolo «Governo di diavoli eccitati». La Delegazione britannica a Mosca è chiamata «centro di raccolta di assassini e di incendiari».

La «Ceca» al lavoro

Vienna, 10, notte.

Prima ancora che da Mosca giungesse notizia delle nuove impressionanti esecuzioni giudiziarie deliberate dalla G.P.U. (che è la famigerata Ceca), il Neue Wiener Journal pubblicava stamane che l'attività del terribile organismo negli ultimi tempi si è fatta nuovamente sentire. Degli arresti in massa sono avvenuti. I processi sono svolti molto rapidamente, e assai spesso si condanna senza nemmeno processare. Lungi dal tacere questi fatti, la Ceca li rende di pubblica ragione, giusto per dimostrare che essa esiste, e che è disposta a valersi dei suoi poteri.

Il 31 maggio, ad esempio, sono state fucilate a Leningrado, con omissione di ogni istruttoria, alcune persone che avevano spedito lettere anonime a un giudice, minacciando di appiccare degli incendi nel caso che certi detenuti fossero stati condannati. Per usare tanto rigore, la G. P. U. si vale del paragrafo 10 del suo statuto, in cui è detto che essa può emettere condanne a morte «quale misura suprema in difesa sociale degli interessi dello Stato».

Ma, oltre alla strombazzata attività della G. P. U., notevole è anche l'azione iniziata dalla polizia segreta. Recentemente a Mosca avevano avuto luogo grandi dimostrazioni, alla fine delle quali furono eseguiti circa mille arresti. A Koroleny, nella Russia centrale, dopo un convegno di rabbini, la polizia, dietro denuncia di un confidente che aveva partecipato ai lavori, ha arrestato parecchi degli intervenuti, accusandoli di mene rivoluzionarie e di intese con la borghesia israelita all'estero. A Chita, nell'Estremo Oriente, si è avuto poi lo spettacolo dell'arresto in massa dell'intero Corpo di polizia, composto di 200 persone, per motivi finora non resi noti. A Kiew sono stati condannati a morte per spionaggio e impiccati 5 ex-ufficiali.

Deplorazione tedesca

Berlino, 10, notte.

La sanguinosa risposta di Mosca ai recentissimi attentati compiuti contro funzionari e cittadini sovietici, con la fucilazione di 20 prigionieri politici, è qui giudicata severamente.

I venti giustiziati sono per la maggior parte ufficiali degli eserciti antibolscevichi di Wrangel, Kolciak e Denikin. Tra essi notissimo era il principe Dolgorukoff, che fu, col fratello, uno dei capi più influenti del partito dei cadetti. L'anno scorso egli tentò di rientrare in Russia attraverso la Romania, ma fu arrestato a Charkoff. È ben noto sia pure alla fine del periodo zarista il principe Meschersky. Un'altra delle vittime di oggi, Schiglowipow, era figlio dell'ultimo ministro della Giustizia dello zar. Gli avvenimenti dei mesi scorsi: dagli incidenti di Pechino e di Londra agli attentati di Varsavia e di Leningrado, avevano procurato qui ai Sovieti una certa simpatia. Ma ora la nota al Governo polacco dopo l'assassinio di Wojkow, e molto più la strage ordinata dalla Ceca, sono atte a alienare loro ogni simpatia.

Errore politico e danno morale

La *Vossische Zeitung* scrive infatti:

«Questi provvedimenti terroristici hanno ad un tratto distrutto il prestigio morale che i Sovieti avevano acquistato negli ultimi mesi del conflitto anglo-russo. Il regime di terrore bolscevico dei primi anni era ancora in dimenticanza ed era bene che non fosse richiamato alla Memoria. I discorsi e le manifestazioni anti-sovietiche non trovavano alcuna eco, giacchè cominciava a mancare loro materia. I documenti strappati dalle mani forti erano troppo poca cosa. L'aspra nota alla Polonia e le scorse rivolte contro l'Inghilterra furono già un errore politico, per quanto senza danno morale. Ma le esecuzioni di Mosca distruggono totalmente l'atmosfera morale favorevole che si era formata intorno ai Sovieti. Qui essi stessi offrono alla propaganda avversaria del materiale, ed un materiale più di ogni altro atto a fare impressione sulla psicologia delle masse: il sacrificio di 20 ostaggi. I giustiziati non erano accusati da colpa, ma parecchi giacevano da anni nelle prigioni, e la loro uccisione, ordinata in questo momento, acquista perciò un carattere di rappresaglia. Il Governo dei Sovieti non avrebbe potuto fare meglio il gioco del Governo inglese che ritornando agli atti di terrore».

Il *Berlin Tageblatt* commenta:

«Non crediamo che alla condotta diplomatica della politica sovietista i procedimenti sanguinosi della Ceca siano di molto giovamento, giacchè deve tendere a parare il presunto sforzo dell'Inghilterra per la formazione di un fronte unico anti-sovietico e trovare un surrogato per la risorsa finanziaria perduta a motivo della rottura anglo-russa. A questo scopo non si giova con feroci esecuzioni in massa. Dia le accuse mosse all'Inghilterra di avere istigato l'assassinio di Varsavia avevano prodotto una impressione sfavorevole alla Russia. In tutto il contegno di quassù si scorge ora uno sforzo per inasprire ancora maggiormente il conflitto anglo-russo. Ma, portando le cose all'estremo, i Sovieti dimostrano un nervosismo che difficilmente può corrispondere ad una solida sicurezza di sè».

La caccia agli stranieri

Anche l'organo del partito socialista, il *Vorwaerts*, scrive che pure essendo il più deciso avversario del Governo conservatore inglese non si può che crollare il capo dinanzi alle accuse di Mosca contro Londra. Si è sulla strada di una caccia agli stranieri ed alle spie che rappresenta un pericolo per tutti gli stranieri che si trovano in Russia. Il deputato socialista Breitscheid, che ha una speciale autorità in materia di politica estera, afferma che il popolo tedesco non si schiererà con la Russia, nè si presterà ad alcun colpo contro Mosca, ma soggiunge che si dovrebbe richiamare l'attenzione di Cicerin sull'opportunità che il Governo di Mosca ed il partito comunista usassero maggiore obbiettività nel trattare le questioni internazionali.

L. E.

Un colloquio Briand-Zaleski

Parigi, 10, notte.

Prima di partire per Ginevra, il capo del Quai d'Orsay ha avuto un importante colloquio con Zaleski, ministro degli Esteri polacco, venuto a Parigi per intrattenersi con Briand della questione delle fortezze orientali polacche e della vertenza con la Russia. Interristato da un redattore del *Paris-Midi*, Zaleski ha detto:

«Ho fiducia che l'affare Wojkow si aggiusterà. L'assassino è un russo. La Polonia non v'entra assolutamente per nulla. D'altronde si è dovuto riconoscere come il Governo polacco si sia mostrato in questo affare più che corretto nei confronti dei Sovieti. Abbiamo fatto il tutto per mostrare quanto deploravamo questo avvenimento isolato, di cui non siamo affatto responsabili. L'assassino sarà processato e lasceremo che la giustizia segua il proprio corso. Egli però non sarà estradato, ma sarà processato in Polonia. In conclusione, sono abbastanza ottimista».

Disdegno per le accuse

effetto disastroso per le esecuzioni

Londra, 10, notte.

All'accentuarsi dell'orgasmo moscovita per il contraccolpo all'assassinio di Varsavia fa riscontro qui in Inghilterra un sempre maggiore grado di freddezza — che ormai confina quasi con l'indifferenza — per le convulsioni altrui. Tale è almeno l'attitudine del grande pubblico inglese. Il noticiario sulle escandescenze di Mosca contro l'Inghilterra e sulle venti esecuzioni capitali che ha compiuto a monito dei controrivoluzionari russi, viene letto piuttosto sbadatamente, come la cronaca nera di un paese remoto.

Le 20 insegne

Naturalmente, lo spettro dei venti aristocratici ed ex-ufficiali czaristi fucilati dopo il più sommario dei processi, coll'evidente fine di inquadrare venti cadaveri importanti nella situazione interna ed in quella internazionale, potrebbe — con tutta facilità — essere risollevato dinanzi alla coscienza civile di questo popolo, per scatenarne la rovente indignazione, se ciò rispondesse ai propositi di politica interna ed estera nutriti in questo momento dal Governo inglese. Mosca ha offerto all'Inghilterra di Baldwin venti magnifiche insegne perfettamente usufruibili in una carica a fondo contro tutte le sinistre del paese, che non riuscirebbero certamente a togliersi di dosso — da un giorno all'altro — le stigmate delle loro inveterate simpatie per l'attuale regime in Russia. Se ci fossero in Inghilterra le elezioni generali posdomani, basterebbe al partito conservatore di denunziare i laburisti come gli amici dei massacratori bolscevichi per vincere un'altra volta, in misura poco minore di quella del 1924. Sennonchè, la falange ministeriale per ora si astiene dallo sfruttare le ultime estrinsecazioni umane e politiche di Mosca, lasciandone gli autori nel loro brodo, e permettendo al solo orrore naturale di avere corso tra la gente, imitando quella specie di assenteismo sprezzante in cui rimane chiuso il Governo di fronte alle filze di accuse inqualificabili di cui Mosca lo bersaglia.

«Non ho niente da dire»

Si guarda dall'alto in basso, si tace e si aspetta. Churchill, dotato di una lingua buona da taglio e punta come pochi altri, interpellato iersera sulle imputazioni di criminosi intrighi fattegli nel lungo comunicato che Litvinoff aveva diramato in giornata alle Agenzie mondiali e che questi fogli della sera avevano pubblicato senza fiatare, giudicandola eccellenti per la causa antibolscevica, si limitò a dichiarare: «Non ho niente da dire».

Anche l'unico suono dei tasti ufficiali consiste in frasi di quattro o cinque parole, che ripetono il ritornello: «Le accuse di complotto e di incoraggiamento di delitti politici mossi all'Inghilterra sono assolutamente e manifestamente ridicole». L'odierno comunicato moscovita, che annuncia le venti esecuzioni capitali è pure pubblicato sinora senza un commento, incluso un elenco delle note caratteristiche aggiunte da Mosca al nome di ogni singolo giustiziato. Tra i venti condannati a morte, il nome di undici porta la nota caratteristica «agente di spionaggio per incarico dell'Inghilterra».

Non spetta a noi congetturare quale effetto esercitino questi due lunghi messaggi moscoviti contro l'Inghilterra e i 20 fucilati sul gran pubblico dei paesi continentali, ma qui l'effetto è disastroso per i reggitori della Russia di oggi. Non c'è bisogno agli occhi del popolo inglese di respingere l'imputazione di manovre nefaste, rivolte al Governo inglese, circa procura per omicidi, o organizzazione di attentati dinamitardi e incendiari. E' sufficiente pubblicare tal quale l'atto di accusa per sollevare subito la giuria contro gli accusatori. Quanto poi all'assenza di ogni dibattito processuale è più che bastevole a diffondere fra gli inglesi l'immediata sensazione che i vaghi addebiti di spionaggio a beneficio dell'Inghilterra addossati ad una parte delle vittime sono artefatti. Dato che Litvinoff ed i suoi colleghi, emanando queste due flippiche di ordine esterno e interno una dopo l'altra, credessero di dire la verità, essi non hanno saputo presentarla al pubblico britannico se non sotto colori che, per il pubblico britannico, indicano la menzogna.

La stampa d'opposizione

Abbiamo osservato come il Governo e la falange ministeriale mantengano, davanti all'ultima estrinsecazione dello sgomento moscovita, un silenzio sprezzante, preferendo incoraggiare piuttosto fra il pubblico l'indifferenza che la reazione d'animo. Non tace tuttavia la stampa di opposizione. Essa interviene con giudizi editoriali altamente sintomatici. I grandi organi liberali formano un coro per assumere senz'altro la difesa del Governo inglese contro le strampalate accuse di Mosca. Forse Litvinoff pensava di offrire una buona occasione agli organi anti-ministeriali, che dato il loro pacifismo spesso inclinano a prender partito in favore di quei Governi stranieri che alzano la voce posando a vittime. Egli si è ingannato anche su questo. Udite il *Daily News*:

«Ogni inglese medio-normale ha lo istinto che tutte queste accuse contro al nostro Governo in rapporto coll'assassinio di Wojkow sono sciocchezze. Ogni inglese sa benissimo che in linea di fatto Winston Churchill, per quanto varie siano le sue attività, non dedica poi i suoi ritagli di tempo a elargire istruzioni ad agenti segreti sui miglior mezzo per assassinare i Commissari del popolo o per far saltare in aria un teatro moscovita, mentre vi presiede un Commissario. Gli inglesi, al contrario, inclinano a considerare semplicemente pazzi coloro che dicono e credono cose di questo genere».

Il giornale quindi nega senz'altro che il Governo inglese abbia condotti elaborati intrighi contro la pace o contro l'esistenza dei Sovieti. Esso è rimasto assorbito in questioni molto più vicine a casa sua. Comunque, l'inglese medio normale inscenato in questo commento ritiene — secondo il *Daily News* — che quand'anche il Governo conservatore inglese avesse organizzato per davvero un po' di spionaggio di tipo costituito, non spetti ad una nazione come quella dei Sovieti — che là anni viene indubbiamente intrigando ai danni dell'Inghilterra — di elevare lagnanze in proposito. La *Westminster Gazette*, dal canto suo osserva che:

«queste accuse naturalmente sono troppo fantastiche per essere prese sul serio, tanto più che se l'Inghilterra desiderasse davvero suscitare guai in Russia non ricorrerebbe giammai a metodi così interamente non inglesi come quelli in parola».

Il *Manchester Guardian* invita Mosca

«a produrre la prova provata della presunta colpevolezza governativa inglese, sottoponendo a pubblico processo i supposti agenti russi in Inghilterra; altrimenti nessuno può prendere sul serio le accuse moscovite; noi non possiamo proprio pretendere di attribuire alcun peso alle imputazioni ora lanciate dal Governo russo».

Downing Street non poteva desiderare, sotto il punto di vista nazionale, testimonianze migliori e più spontanee a ripulsa delle fantasticherie di Litvinoff. Naturalmente gli articoli in cui i giornali summenzionati includono le osservazioni suesposte fanno anche altri ragionamenti, ma questi non rivestono alcuna importanza effettiva. Il *Manchester Guardian*, ad esempio, desidera la abolizione universale dello spionaggio, e il *Daily News* si abbandona ad un tentativo di analogia fra l'assassinio di Serajevo e quello di Varsavia, per far accaponare la pelle a qualche lettore, mentre tutti sanno che Serajevo fu il principio di una ridda colossale, per la semplice ragione che nel centro dell'Europa sollevava un colossale edificio militare, realmente capace di cogliere a volo — per amore o per forza — qualsiasi pretesto incidentale. Non esiste ombra di Germania del 1914 nella Europa centrale ed orientale di oggi, dove il nefando attentato a Wojkow potrebbe, secondo alcuni giornalisti immaginosi, accendere un incendio simile a quello che ebbe origine sul selciato di Serajevo.

Accennando alla stampa di opposizione, abbiamo sottaciuto il quotidiano laburista, il quale preferisce afferrare il meno possibile la nuova questione russa. Pare che esso gli scotti in mano. Comunque, il *Daily Herald* si esime dal rincalzare in alcuna guisa lo sbalzone delle accuse moscovite contro il Governo conservatore inglese.

M. P.

Funerali solenni a Wojkow

Il Vice-Presidente della Repubblica e il Corpo diplomatico seguono la salma — La tranquillità dell'assassino.

Varsavia, 10, notte.

Sopra un carro di gala, trascinato da sei cavalli e scortato da cavalleria, artiglieria e fanteria, con musica in testa, la salma del ministro bolscevico Wojkow è stata stamane trasportata alla stazione di Varsavia, dove l'attendeva il treno speciale per Mosca. Dietro il carro camminavano i parenti del defunto col personale della Legazione russa, il capo di Gabinetto civile del presidente, Dzieciolowski, il vice-Presidente Bartel, numerosi rappresentanti delle autorità civili e militari, il Corpo diplomatico col ministro di Francia, Laroche, alla testa. Lungo il percorso cordoni di truppa rendevano gli onori. Alla stazione, funzionari della Legazione russa hanno portato a spalle la bara al treno, decorato con bandiera dei Sovieti e fiori. Prima che il convoglio si mettesse in moto per la frontiera, scortato dal segretario del Ministero degli Esteri e da una guardia d'onore, il vice-Presidente Bartel, i ministri e il Corpo diplomatico hanno ancora una volta espresso alla vedova Wojkow le loro condoglianze.

Ieri il giovane Kovarda, nell'apprendere in carcere che sarà deferito ai tribunali ordinari anzichè alla Corte Marziale si è manifestato molto compiaciuto. Durante tutta la giornata egli ha scritto lettere ai parenti, e ad amici di Vilna dilungandosi sui particolari dell'attentato. Quindi ha chiesto libri polacchi di contenuto assai emozionante, e si è messo a leggerli con grande avidità. Come ha dichiarato a Berlino il ministro degli Esteri Zaleski, alle indagini sull'attentato compiute dalla polizia polacca, partecipa l'incaricato di affari russo Uljanoff.

Il nuovo governo romeno cancella e rettifica gli atti del precedente

Bucarest, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso, nella seduta odierna, che tutte le leggi votate dall'antico Governo senza il precedente parere del Consiglio legislativo non saranno promulgate. Il Consiglio dei ministri ha stabilito inoltre che tutte le spese effettuate in questi ultimi tempi da tutti i Ministeri sotto l'antico Governo devono essere verificate.

Problemi ferroviari

La trazione elettrica

II.

Ragioni tecniche ed economiche che possano giustificare la continuazione del programma di elettrificazione, possono ricercarsi nel campo ferroviario ed elettrotecnico insieme.

In primo luogo, a continuare questo programma, sembra debba portare quasi inevitabilmente la prossima ultimazione delle così dette linee direttissime, volute in tempi nei quali per abbreviare la durata del percorso tra due centri non si poteva immaginare altro che la costruzione di una nuova linea con tracciato altimetrico e planimetrico i più regolari possibili.

La Roma-Napoli che sarà inaugurata quest'anno, e la Bologna-Firenze che lo sarà tra cinque o sei, rappresentano diecine di anni di lavoro e centinaia di milioni spesi. Poco varrebbe aver ridotto sulla prima da 249 a 216 chilometri la lunghezza e dal 12 all'8 per mille la pendenza massima e sulla seconda da 132 a 100 chilometri la lunghezza e dal 26 al 12 per mille la pendenza massima se non si usassero poi criteri di esercizio tali da valorizzare le enormi spese fatte.

L'esercizio della direttissima Roma-Napoli a velocità di 100-120 chilometri porterà a due ore il percorso ora effettuato in oltre quattro. Non sembra però si intenda raggiungere compiutamente lo scopo prima che la linea sia elettrificata. Ciò avrebbe richiesto la costruzione di nuove apposite locomotive a vapore di potenza e velocità superiori a quelle attualmente possedute.

Per la Firenze-Bologna è ovvio che l'esercizio a grande velocità della galleria lunga 18 chilometri con pendenze del 12 per mille non potrà essere fatto che a trazione elettrica.

Questa due direttissime potranno costituire dunque il nucleo principale delle future elettrificazioni. Quando entrambe saranno ultimate si avrà un acceleramento nelle comunicazioni longitudinali di oltre una ora tra Milano e Roma e di due tra Roma e Napoli. Nel primo caso la riduzione potrebbe essere anche maggiore dato che tra Milano e Bologna si potrebbe effettuare il percorso in poco più di due ore e mezza, in luogo delle tre e mezza attuali anche mantenendo la trazione a vapore. Il tratto tra Firenze e Roma non permette attualmente invece grandi velocità, data la irregolarità di tracciato e solo con la elettrificazione si potrebbe conseguire, data la lunghezza, un notevole miglioramento. Altre considerazioni possono farsi a favore della elettrificazione di questa linea: il traffico merci tra sud e nord che proviene dalla Sicilia e province meridionali attualmente rimane la peninsula in gran parte lungo il litorale adriatico varcando l'Appennino al sud di Roma, per evitare il valico della Porrettana difficile e impegnato notevolmente. L'apertura della direttissima Firenze-Bologna renderà opportuno istradare invece su questa arteria, divenuta facile, il traffico merci a lungo percorso longitudinale. Ne risulterà in conseguenza un sensibile aumento di traffico sulla Roma-Firenze che potrà rendere più favorevoli le condizioni per la elettrificazione. Altra ragione è data dalla opportunità che almeno una delle tre linee longitudinali della penisola, e preferibilmente quella più lontana dalle coste, possa funzionare anche in caso che, per qualsiasi evenienza, l'approvvigionamento del carbone venisse a mancare.

E' possibile trovare ragioni favorevoli alla elettrificazione anche di altre linee, per esempio limitrofe, a quelle già elettrificate. E' questo il caso di varie linee del Piemonte e della Liguria la cui elettrificazione potrebbe richiedere ormai una spesa più ridotta, data la possibilità di utilizzare impianti elettrici esistenti, di sopprimere depositi di locomotive a vapore ed elettrici nella stessa località e di risparmiare personale.

L'opportunità di elettrificare qualche valico al nord-est può essere giustificata da difficoltà dell'esercizio a vapore su tali linee; quella della traversata Torino-Venezia, di traffico notevole, da una maggiore rapidità di comunicazioni e dalla possibilità di creare un collegamento tra i vari valichi alpini elettrificati.

Questa creazione di nuove linee di trasmissione di energia e il collegamento di quelle esistenti per una migliore e più sicura utilizzazione degli impianti elettrici, sono altre ragioni che si aggiungono a quelle strettamente ferroviarie in favore della elettrificazione.

Attualmente già le elettrificazioni esistenti hanno portato alla formazione di un grande anello di linee ad alta tensione che, dalle centrali idriche situate nel Piemonte presso il confine francese, collega quelle termiche di Genova e Torre del Lago e, attraverso Pistoia e Bologna, quelle idriche dell'Appennino pistoiese per riallacciarsi a Bologna alle linee che scendono dall'Adamello. Con il collegamento di centrali alpine, termiche e appenniniche che riversano energia in questo anello, si è realizzato un sistema di compensazione stagionale che costituisce una delle più notevoli affermazioni in fatto di utilizzazione di risorse naturali.

La elettrificazione di altre linee nell'Italia centrale e meridionale porterà a completare questa rete che potrà risultare estesa su tutto il paese e che non potrebbe essere redditizia se costruita solo allo scopo accennato.

Passando ora ad adombrare le condizioni economiche che possono consigliare o meno la continuazione delle elettrificazioni ferroviarie, si deve riconoscere che quelle in favore hanno la probabilità di divenire sempre più difficilmente realizzabili.

Se si è potuto considerare sino ad ora come conveniente la elettrificazione di linee aventi un traffico superiore a 4 o 5 milioni di tonnellate se a semplice binario, e a 6 o 7 se a doppio binario, prendendo per base un prezzo del carbone di 200 lire la tonnellata, è ovvio che i valori del traffico che segnano i limiti di convenienza dovranno sempre più elevarsi se il prezzo del carbone continuerà a diminuire. Linee che abbiano attualmente intensità di traffico superiori a quelle accennate sono pochissime in Italia. Basare i preventivi su un probabile aumento notevole del traffico non è prudente, perchè agli aumenti seguono sempre scate e riduzioni. E neppure conviene fare assegnamento su una riduzione dei costi della elettrificazione in proporzione di quelli che potrebbero verificarsi per il carbone. Si può quindi prevedere che se la rivalutazione della nostra moneta sposterà le basi economiche che hanno servito fino ad ora a giustificare come non nettamente passivi i risultati economici delle elettrificazioni ferroviarie, i risultati stessi potranno in futuro essere sempre meno favorevoli, a meno che notevoli progressi tecnici e, soprattutto, forti economie di impianto, non sopravvengano a rialzare le probabilità favorevoli.

Converrà quindi essere prudenti nella formulazione del programma delle future elettrificazioni: la scelta delle linee da elettrificare converrà sia fatta in modo che sia possibile concentrare su di esse anche il traffico di linee parallele, che converrà continuare a esercitare a vapore. Questo aumento artificiale di traffico sulle linee elettrificate potrà spostare in modo favorevole le condizioni di esercizio e diminuire la probabilità future di forti passività.

Dato che la celerità con cui i programmi di elettrificazione possono essere svolti dipende, come si è accennato, non tanto dalla volontà degli uomini, ma dalla difficoltà e dal tempo richiesto dalla costruzione delle centrali idriche, sarà opportuno che a queste difficoltà sia commisurata anche la durata degli altri lavori di elettrificazione. Si potranno così ridurre al minimo le passività che emergono quando non si sa valutare giustamente il tempo richiesto dalle varie opere che concorrono allo scopo e assicurare una continuità di lavori magari di entità modesta, sempre però preferibile alla saltuarietà di lavori anche se di mole più ingente.

ENG.

Il Senato prende le vacanze

Roma, 10, notte.

Il vice-presidente senatore MELODIA apre la seduta alle ore 15. Siedono al banco del Governo gli on. Federzoni, Rocco, Volpi, Belluzzo, Bodrero, Sirianni, Suardo, Pala, Mattei-Gentili e Pennavaria.

PRESIDENTE, comunica che il senatore Paolo Boselli si è recato da lui per incaricarlo di ringraziare il Senato della gentili parole pronunciate a suo riguardo in occasione del suo compleanno. Nell'astrinere al Senato i ringraziamenti del sen. Boselli, si associa una seconda volta dal seggio presidenziale a quanto già disse il presidente sen. Tittoni (*approvazioni*).

Si passa alla discussione del disegno di legge: « legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica ».

BERIO illustra brevemente questa legge che è di grande importanza per lo sviluppo delle nostre Colonie.

FEDERZONI, ministro delle Colonie, ringrazia il senatore Berio e il relatore Valvassori-Peroni che hanno messo in rilievo il contenuto essenziale del disegno di legge. Nella discussione del bilancio delle Colonie già ha dimostrato gli intenti che il Governo si è prefisso nel promuovere questa legge organica e i criteri che seguirà nella sua applicazione. Dal consenso del Senato trae felice auspicio che lo sviluppo della vita giuridica, politica ed economica delle Colonie corrisponderà all'indirizzo costruttivo del fascismo (*approvazioni*).

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Viene in discussione il disegno di legge sulla leva marittima. SECCHI relatore, richiama l'attenzione del Senato sul disegno di legge il quale potrebbe chiamarsi il vero statuto della leva marittima.

SIRIANNI, Sottosegretario di Stato per la Marina, dichiara che saranno tenute nelle debite considerazioni le osservazioni e le proposte della relazione. Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione dei disegni di legge: « disposizioni varie sulla sanità pubblica, provvedimenti per la lotta contro la tubercolosi; disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie; provvedimenti in favore di odontotecnici concessionari delle nuove provincie del Regno; concessione di esenzioni fiscali a tributarie all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e della infanzia ». I disegni legge vengono approvati dopo brevi dichiarazioni di PIRONTI, relatore e del sottosegretario SUARDO.

Si approvano senza discussione vari altri provvedimenti legislativi tra i quali il conferimento di una pensione vitalizia alle nipoti di Alessandro Manzoni.

PRESIDENTE. — Giunti al termine dei nostri lavori, ho il dovere, onorevoli colleghi, di esprimervi, a nome del nostro illustre Presidente, che me ne ha dato incarico, i suoi saluti ed i suoi auguri per la prossima vacanza. Il Senato, come sempre, ma forse anche specialmente in queste ultime sedute, ha ben meritato dal Paese, dimostrando con quanta piena e completa, ma non cieca fiducia segue l'azione ferma e rigeneratrice del Capo del Governo, che regge le sorti della Nazione, la quale, sotto la sua guida, ha la sicurezza del presente e vede con entusiasmo l'ascensione verso quell'avvenire al quale è chiamata dal suo glorioso passato e dalla virtù del popolo. Interpreto il pensiero di voi tutti, onorevoli colleghi, porgendo al Primo ministro e ai suoi collaboratori il saluto vivissimo del Senato del Regno, e l'augurio che, per il bene d'Italia, possa l'on. Mussolini essere per molti e molti anni al timone dello Stato. Primo di dividerci per parecchi mesi, vi invito ad esprimere il sentimento perenne nel nostro cuore, che si compendia nel grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! » (*Vivissimi applausi*).

VOLPI, ministro delle Finanze: — A nome del Governo, ringrazio vivamente l'illustre presidente di questa Alta Assemblea per le gentili parole da lui pronunciate, e mi associo all'augurio che ha formulato (*Applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 19.30.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

L'arrivo a Napoli del Duca degli Abruzzi

Napoli, 10 sera.

Stamane, alle 9, proveniente da Massaua, è giunto nelle nostre acque il regio esploratore *Venezia*, recante a bordo il Duca degli Abruzzi, reduce dalla sua missione presso il Governo etiopico. A bordo si sono recati gli ammiragli Locatelli e Bernacchi.

Il Duca degli Abruzzi era di ottimo aspetto e, dopo essersi brevemente intrattenuto con i due ammiragli, voleva recarsi alla Reggia di Capodimonte per ossequiare la Duchessa di Aosta, ma è stato informato che l'augusta dama si trova a Bruxelles. Il Duca si portò allora subito alla stazione, proseguendo per la Capitale.

Il Duca degli Abruzzi sarà ricevuto sabato dal Capo del Governo, a cui riferirà circa la missione portata a termine con tanto successo. Sarà di ritorno a Napoli il 13 corrente, giorno in cui partirà per il Benadir a bordo del piroscafo *Mezzini*.

Naturalmente il Principe non ha potuto dire nulla della sua missione, dovendo riferire prima all'on. Mussolini. Molti doni sono stati portati dal *Venezia*, tra cui una superba spada e due denti di elefante, dono di Ras Tafari al Principe. La cassa contenenti i doni sono state sbarcate subito e trasportate alla stazione.

Gli ambasciatori brasiliani alla Spezia per il varo dell'«Italia»

Spezia, 10, notte.

Questa sera alle 19 è giunto l'ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, conte De Taffé e l'ambasciatore del Brasile presso il Vaticano, Azzredo. Alla stazione ferroviaria hanno ricevuto gli ospiti le autorità civili e militari della nostra città e diversi funzionari dell'ambasciata e dei consolati brasiliani. Gli ambasciatori, com'è noto, rappresenteranno ufficialmente il Brasile alla cerimonia pel varo del sommergibile brasiliano *Ittaratta*, fissata per domani al cantiere Arsaldo-Muggiano. Per domani alle 6 sono pure attesi l'on. Siriani ed il contrammiraglio Bodrello.

La lotta contro il carovita

Tariffe alberghiere
Stipendi prezzi e rivalutazione

Roma, 10, notte.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, si è negli scorsi giorni interessato al problema delle tariffe alberghiere, problema che assume una importanza speciale anche nei riguardi dell'incremento del movimento turistico del nostro paese.

L'Associazione Italiana degli alberghieri, in ossequio alle disposizioni emanate dal Ministro, ha inviato una circolare a tutti gli enti dipendenti, ed ha fatto conoscere che in tutta Italia, in pieno accordo con la Federazione fascista del commercio, sono state deliberate ed applicate riduzioni di prezzi, che variano dal 10 al 15 % per i prezzi dei pasti e dal 10 al 25 % per i prezzi delle camere.

L'Associazione, secondo l'*Agenzia di Roma*, ebbe a richiamare l'attenzione del Ministro dell'Economia Nazionale sulla necessità di addivenire alla proroga delle disposizioni di legge, attualmente vigenti, circa il mantenimento della destinazione ad uso di albergo degli stabili attualmente così adibiti, assicurando infine che la classe alberghiera farà tutti gli sforzi per adeguare la sua azione a quella dello Stato, in relazione al problema dei prezzi; cercherà d'altra parte di dare il più largo sviluppo al movimento di forestieri, che tanto contribuisce all'equilibrio della nostra bilancia commerciale.

Dalla recente discussione in Senato sul Bilancio delle Finanze, « Il Giornale d'Italia » trae motivo per alcune considerazioni, tendenti a constatare come il problema che ha bisogno di una immediata soluzione, sia quello a sempre quello di diminuire i prezzi per adeguarli alla moneta rivalutata. E scrive:

« Gli stipendi ed i salari sono diminuiti già di una somma che supera molto le economie che si possono realizzare qua e là con la lieve e parziale diminuzione avvenuta nei prezzi. Se viene che il disagio della vita è maggiormente sentito e cresce più forti resistenze ad ogni ulteriore diminuzione degli stipendi e salari, quale sarebbe necessaria per equilibrarla con la rivalutazione della lira e cogli stipendi e salari correnti negli altri Paesi produttori concorrenti. L'aumentato costo della produzione si traduce per l'industria in maggiori difficoltà di vendita e di esportazione. Di qui il pericolo di una contrazione della produttività e dei grandi commerci internazionali. Il problema è vasto e complesso ed è già affiorato nelle discussioni del Senato. Non è oggi nostro compito esaminarlo a fondo; ciò che oggi soprattutto ci interessa è la parte di esso che riguarda i prezzi correnti dei magazzini dei rivenditori, che incidono direttamente sulle spese famigliari e che costituiscono generalmente il costo della vita. Questi prezzi sono ancora scandalosamente elevati ed insensibili ai mutamenti di valore della lira e dei prezzi all'ingrosso, nonostante tutti i manifesti reclamistici, le strisele, le perorazioni patriottiche stampate nelle vetrine ».

Ed il giornale così conclude:

« Non vogliamo fare della demagogia, ma non possiamo astenerci oggi dal constatare che la maggiore responsabilità della vita cara si limita e si riversa sulla classe intermedia dei commercianti, collocati come diaframma tra la produzione ed il consumo, su quale classe devono oggi essere esercitati i maggiori controlli delle Autorità e dei consumatori. I consumatori devono denunciare, bollettare, scioperare, per indurre i venditori al senso della realtà ».

Il Po all'ordine del giorno dei congressi e d'una mostra a Piacenza
Navigazione interna e curiosità storiche

Piacenza, 10, notte.

Alle ore 10 è stata inaugurata la Mostra del Po, disposta in 20 grandi saloni del Palazzo Farnese. Alla cerimonia sono intervenuti l'on. De Stefani, presidente del Congresso, il prefetto di Piacenza, gli on. Vacchelli, Barbiellini, Solmi, Casalicchio, Farinacci, il gen. Boriani, tutte le autorità e numerose personalità cittadine. Dopo che l'on. De Stefani ha sciolto il nodo di un nastro tricolore che chiudeva l'artistico cancello, le autorità hanno iniziato la visita alle sale della Mostra, dove sono raccolte cose interessantissime riguardanti il Po, sotto tutti gli aspetti e delle varie epoche.

Alle 11 è stato inaugurato il Congresso nel grandioso salone del Palazzo, ove dominava un grande ritratto inviato dall'on. Mussolini al comune di Piacenza con la seguente dedica autografa: « A Piacenza primogenita e fascista con allo auspicio ». La sala era affollata da oltre 500 persone. L'on. Barbiellini, accolto da una grande ovazione, ha porto il saluto di Piacenza ai convenuti. Ha preso quindi la parola l'on. De Stefani, il quale ha lumeggiato l'importanza del Congresso ed ha indicato la necessità dell'unificazione della legislazione per lo sfruttamento della forza del Po, al fine della maggior produzione e della grandezza nazionale. Ha letto poscia telegrammi di adesione del ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e del ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, che domenica verrano a Piacenza per visitare la Mostra, ed ha proposto l'invio di telegrammi al Re e a Mussolini. Il discorso dell'on. De Stefani e la lettura dei dispacci sono stati lungamente applauditi.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori di Congresso, presenti oltre 200 congressisti, tra cui numerose personalità della scienza e molti tra i più distinti studiosi del Po, dei problemi della navigazione interna e dello sfruttamento agricolo e industriale delle acque del nostro maggior fiume. I lavori sono stati aperti con una dotta relazione dell'on. Solmi, rettore dell'Università di Modena, il quale ha trattato ampiamente di questi due temi: « Piacenza e il Po nella storia traverso i secoli » e « Navigazione fluviale esaminata nella sua storia, nel momento attuale e nel suo avvenire ». Il relatore è stato vivamente applaudito.

E' seguita una interessante relazione del prof. Zappieri, intorno ai fenomeni, con studi particolari in rapporto alle segnalazioni di movimenti sismici, nelle Valle Padana e specialmente nel Piacentino, nell'Emilia e nella Lombardia. Hanno interloquito l'on. Barbiellini e il prof. Ganassini, e ne sorse una interessante ed esauriente discussione della sicurezza delle costruzioni delle dighe di sbarramento per i bacini irrigui, con speciale riguardo all'esame ed alla storia dei movimenti sismici. I lavori del Congresso proseguiranno domani.

Questa sera la Cassa di Risparmio di Piacenza, che è una delle più antiche e che occupa, per importanza, il quindicesimo posto tra le 250 Casse di Risparmio d'Italia, ha dato nella sua sede un sontuoso ricevimento in onore dell'on. De Stefani.

L'inquadramento sindacale della Cooperazione

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale*, n. 116, testè uscita, contiene il R. Decreto 21 aprile 1927, N. 718, relativo all'inquadramento delle Società Cooperative nelle organizzazioni sindacali. Tale decreto stabilisce che le associazioni di imprese cooperative si riuniscano in Federazioni nazionali di categoria aderenti alle Confederazioni nazionali sindacali di tutte le imprese similari. Tali federazioni saranno riconosciute dal Ministero delle Corporazioni che ne nominerà i dirigenti.

L'art. 2 del decreto attribuisce all'Ente nazionale della cooperazione nei confronti delle cooperative aderenti, tutte le funzioni spettanti per legge, regolamento o statuto alle Confederazioni nazionali per quanto riguarda la assistenza, l'istruzione, l'educazione, l'incoraggiamento ed il perfezionamento della produzione a norma delle disposizioni della legge 3 aprile 1926. L'art. 3 stabilisce la rappresentanza delle federazioni nazionali in seno al Consiglio delle rispettive Corporazioni, e la rappresentanza dell'Ente nazionale della cooperazione in seno al Consiglio superiore delle Corporazioni.

La legge sindacale nel disporre l'inquadramento della cooperative nell'ordinamento corporativo, ha inteso perfettamente la necessità di tenere distinte le imprese cooperative dalle altre, disponendo che esse debbono costituirsi in speciali associazioni distinte da quelle dei datori di lavoro e da quello dei lavoratori. Tale giusta distinzione trova la sua ragion d'essere nella speciale natura dell'impresa cooperativa che è organismo volto alla eliminazione della speculazione dell'imprenditore nel campo della produzione e dell'intermediario nel campo del consumo.

La legge sindacale nel fissare il modo dell'inquadramento delle cooperative nell'ordinamento corporativo, ha disposto: 1) che le cooperative devono aderire, agli effetti della disciplina giuridica del contratto di lavoro, alle Associazioni sindacali, attraverso loro speciali associazioni sindacali, distinte così dalle associazioni delle imprese similari capitalistiche come dalle associazioni di lavoratori delle imprese similari: ciò in considerazione della speciale natura della cooperativa; 2) che si costituisse un istituto, legalmente riconosciuto, avente per scopo lo sviluppo ed il progresso della cooperazione.

L'istituto legalmente riconosciuto è stato costituito col R. Decreto 30 dicembre 1926, n. 2296, ma era necessario stabilire chiaramente e legislativamente i limiti dell'influenza e dei poteri nel campo cooperativo, tra l'Ente della Cooperazione e le varie Confederazioni nazionali. Questa lacuna è colmata dal Decreto odierno il quale impedisce che una inesatta interpretazione della legge sindacale porti allo sgretolamento di una unitaria organizzazione del movimento cooperativo. Inoltre resta definitivamente chiarito ogni equivoco: tutte le aziende esercite a forma cooperativa, senza nessuna distinzione devono aderire all'E. N. C. La cooperazione di consumo, la cooperative di lavoro e produzione, la cooperative agricole, i consorzi agricoli, le cantine sociali, le latterie sociali, le cooperative elettriche e gas, le cooperative di trasporti, le cooperative e mutue di assicurazione, le cooperative edificatrici, le società di mutuo soccorso ed anche le cooperative di credito (Banche popolari e Casse rurali) devono aderire all'Ente nazionale della Cooperazione.

La riduzione degli affitti a Casale

Casale Mont., 10, notte.

Per accordi intervenuti tra il presidente dell'Associazione proprietari di casa e il presidente dell'Associazione inquilini, in omaggio alle direttive del Governo, vengono stabiliti per la città di Casale i seguenti criteri di riduzione dei canoni di affitto:

1.o Per le locazioni di alloggi piccoli e modesti ad inquilini non abbienti, che non subaffittino: *a*) sulle pigioni che non superino il quintuplo dell'anteguerra il 30 %, col limite minimo del quadruplo della pigioni anteguerra; *b*) sulle pigioni eccedenti il quintuplo dell'anteguerra dall'11 al 20 %. In misura proporzionale all'eccedenza; 2.o per le altre locazioni di abitazione il 10 %, fermo restando il limite minimo del quadruplo dell'anteguerra: 3.o per le locazioni dei negozi dal 10 al 20 %.

Si deve fare eccezione per i casi particolari di affitti che anteguerra fossero inferiori alla media normale di quel tempo. Dalla riduzione restano esclusi le nuove costruzioni e quelle per le quali si sono fatte notevoli migliorie dopo il 1919, nonchè le pigioni non aumentate dal 1924 in poi. I proprietari di casa sono invitati ad applicare le riduzioni suddette dal 1.o luglio prossimo venturo, e gli inquilini dal canto loro che non ottenessero conveniente riduzione, potranno ricorrere alla Commissione comunale degli affitti per la tutela dei loro interessi.

Esercenti condannati a Cuneo

Cuneo, 10, notte.

Stamane il pretore, avv. Nicolodi, ha condannato il panettiere Antonio Durando di Villafalletto a L. 500 di multa per vendita di pane confezionato in contravvenzione alla norme sulla panificazione. Pure stamane il Pretore ha condannato a giorni 3 di detenzione e L. 50 di multa, conditionalmente, il latitvendolo Lingua Carlo di Cuneo, per esercizio di latte adulterato e annacquato al 16 per cento.

Contravvenzioni a Nizza Monferrato

Nizza Mont., 10, notte.

Per ovvia esposizione dei cartellini indicanti il prezzo sulle merci esposte in vendita, sono stati dichiarati in contravvenzione alcuni esercenti nel vicino Comune di Castelnuovo Belbo.

Tre quadri donati da Mussolini al Museo di Losanna

Losanna, 10, notte.

Il Ministro d'Italia per la Svizzera, conte Pignatti-Morano di Custoza, ha effettuato la consegna al rappresentante del Consiglio di Stato del Cantone di Vaud, di 3 quadri che sono stati offerti da S. E. Mussolini al Museo di Belle Arti di Losanna. Il rappresentante del Consiglio di Stato ha espresso i suoi ringraziamenti per il dono.

Bollettino Militare

Roma, 10, notte.

S. A. S. — Gambara, maggiore S. M. comando divisione militare Romana, promosso ten. col. continuando come sopra.

Arma del R.R. C.C. — Colonnelli: Ribotti cessa comando raggruppamento battaglioni e squadroni e nominato comandante legione Lario; Costabile, cessa comando legione Perugia e nominato comandante legione Firenze. Ten. col.: Manca, promosso colonnello, nominato comandante legione Roma; Codignola, id. id. id. di Perugia; Pozzo, destinato disposizione legione Ancona; Pilotto, id. id. Messina; Cori trasferito divisione Bari legione Bari; Disani, destinato a disposizione legione Firenze; Lehgenbardi, trasferito divisione Pola int. legione Trieste; Mogli, trasferito divisione Cuneo, legione Alessandria; Peverelli, trasferito divisione Massa, legione Livorno; De Mariuis, maggiore a disposizione legione Roma, promosso ten. col.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Sommacasa, comando 85 fant., collocato disposizione ministero guerra; Villasanta, cessa essere disposizione S. A. M. di Maresciallo d'Italia Emanuele Filiberto di Savoia, dal servizio di S. M. e dalla posizione ausil. quale è nominato comandante 31 fant. Perretti, cessa comando 9 alpini, nominato comandante distretto Venezia; Ballgi, cessa comando 31 fant., collocato disposizione ministero guerra; Villa, id. 84 fant.; Morelli, id. id. distretto Lucca; Pizzoni id. id. 9 alpini; Prino, collocato disposizione ministero guerra; Scaramuzza, nominato comandante distretto Perugia; Arzoni id. id. scuola reclutamento allievi ufficiali Bra; Bracciaferri, collocato disposizione ministero guerra; Fabi, id. id.; Miglio, nominato comandante centro formazione carri armati; Lessex, collocato disposizione ministero guerra; Montanaro, nominato comandante distretto Cassie Monferrato; Fiore, trasferito R. C. truppe coloniali Tripolitania; Tavicla, id. id. id.; Carlo, id. id. Giraldi; Raffaelli, trasferito 12 fant.; Nalli, id. id.; Trocchi, id. comando distretto Bologna.

I seguenti maggiori sono nominati tenenti-colonnelli: Menni, Giacobi, Calori, Tofano, Bacchino, Vivaldi-Zoppis, Maddalena, Pizzorno, Ciliasella, Tufano, Biondamaria, Romagnoli destinato Comando Distretto Cremona; Capriata, Giardina, Mosino, Velino, Stanni, Vendramini; Raimondi, Calotti, Mazzas, Capiri, De Zicchi, Friani, Maggiorano, Pani Carissimo, Oriserio, Caretto, Overgo, Briglia, Maricardi, Rocchi, Querico, Sieli, De Georgio, Lugli, Rosso, Rinaglio, Campini, Ciaccio, Comanducci, Carli, Soccorso, Pedurzi, De Filippo, Perretti, Varetto, Rivabella, Rabbia, Pedroli, Dambassi (destinato Comando Distretto Reggio Emilia); Barbaro, Madia, Falcocchio, Romano, Alessi, Alberini-Maloni, Pocchiola, Lodovico, Bertinetti (destinato Comando Distretto Frosinone), Losi (destinato 252.o Fanteria), Formello, Inverno, Taliano, Bandinelli (destinato Comando Distretto Alessandria), Cazzaniga, Ferranti, Tasso, Comolo, Maranchini, Nicoletti, Ferrari, Mastromarco, Lessio.

Arma di Cavalleria. — Colonnelli: Violino, cessa comando Regg. Savoia Cavalleria, nell'atto comandante Regg. Cavalleggeri Novara. I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli assumendo la carica e posizione a fianco di ciascuno indicata: Magliano, nominato comandante Savoia Cavalleria; Tedini, ispettorato Cavalleria; Jones, nominato comandante Regg. Genova Cavalleria; Trenti, id. id. Centro speciale Cavalleria Sicilia; Puppili, id. id. Regg. Cavalleggeri Saluzzo. I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Paulucci, ciarrelli.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Scaccia, cessa comando 12.o Centro sorci, nominato comandante 4.o Centro contro-aerei; De Stefano, cessa essere disposizione, assume carica direttore generale Direzione Artiglieria Corpo Armata Bologna; Schellino, cessa comando 36.o Campagna, nominato capo-ufficio Comando Artiglieria Corpo Armata Milano; Radicati di Primeglio, cessa comando Direzia Massa, collocato disposizione Comando Corpo Armata Milano. I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli assumendo la carica e posizione a fianco indicata: Siutti, nominato comandante 16.o Centro automobilistico; Vannina, id. id. Distretto Sondrio; Barberis, id. id. id. Pola; Dellono, collocato disposizione Ministero Guerra, cessando appartenere Corpo S. M.; Lafauna, nominato comandante 1.o Centro contro-aerei; Pribella, id. capo-ufficio Comando Artiglieria Sardegna; Fabbricatore, nominato comandante 28.o Campagna; Laviano, collocato disposizione Ministero Guerra, cessando appartenere Corpo S. M.; Garzigliano, collocato disposizione Ministero Guerra; Rigoni, nominato comandante 12.o Centro contro-aerei; Bizagno, collocato disposizione Ministero Guerra, cessando appartenere (I. S. M.; Campagnoli, trasferito 1.o Pesante. I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Carati, Boglani, Puccini, Profumi, Crisci, Nicolini, Moravia, Bisani, Nini, Bravo, Vinditti, Sannauro, Ferraro, Cocorla, Lazzarini, Buonglavanni, Arcinelli, Roberti, Tolesso, Honesset de Villard, Cadolli, Bocchi (destinato 3.o Campagna), Leopoldi (destinato 5.o Pesante), Delli, Mercurio, Genia, Palloncini, Pescatori, Ingravalle, Praloran, Mirer, Rolandi, Speranzini (destinato 3.o Centro contro-aerei, continua assegnato Ispettorato Artiglieria), Bianchi, Mazzei, Toranello, Monnet, Letizia, Ciampa, Carletti, Debono, De Panfilis, Buttafava, Tessarin (destinato 5.o Montagna), cessa essere assegnato 1.a Brigata Alpini); Bruna, Strani, Tanzilli, ten assegnato Ministero Guerra), Battista, Ferrero, Italia (destinato 5.o Montagna, cessando essere assegnato Brigata Alpini), Gigli, Leonhardi, Manardi, Lanzhardi, Franzi, Bonanzio, Visconti, Zibioli, Pirlenti, Torotti, Bacchi.

Arma del Genio. — I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli assumendo la carica e posizione a fianco di ciascuno indicata: Parenali, comandante reggimento pontieri e lagunari; Gastiesi, assume carica capo ufficio comando genio Corpo Armata Alessandria; Migliori, collocato disposizione ministero guerra; Feriotti trasferito reggimento pontieri lagunari; Roncaglio maggiore promosso ten. col.

Corpo Sanitario. — Scarfiglia, maggiore medico speciale militare Cuneo, promosso ten. col.

Corpo di Commissariato Militare. — Ten. col. Cafrindati, trasferito magazzino centrale vestiario equipaggiamento Verona; Catalano, id. id. direzione commissariato corpo armata Verona. I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Ghini e Marasco.

Corpo di Amministrazione. — I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Quarati, Nicolis, destinato ufficio amministrazione personale militare vari, continuando assegnazione ministero guerra.

Il Bollettino Militare porta numerose promozioni di grado nelle varie armi.

SUK

Il SUK è un prodotto finissimo, un condimento aromatico, il vero "non plus ultra" delle droghe per cucina. Provatelo domani a pranzo

ACME

Ditta ANTONIO BERTOLINI - Torino

Le Margherite della Strega

Brevettate sotto il nome di

CID

sono l'apparecchio comodo, pratico, elegante, con cui davvero vivere l'

ENTOMOTH

che uccide le mosche

che attira e uccide le mosche

Non odora gradito e non deve essere nascosto

agisce a finestre aperte

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 - TORINO - 1° piano ssb.
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un nuovo beneficato di Nizza Monferrato

« Esprimo nel rettangolo Zecchi la mia pubblica gratitudine per la totale riduzione della mia voluminosa ernia, con lo speciale apparecchio costruitomi, e col quale potei ugualmente recarmi al mio lavoro senza disturbi di sorta.

CORSI DOMENICO

Viale San Giuseppe, 31, Nizza Monferrato.

Avvertiamo come questo salutare apparecchio venga provato dall'Ortopedico A. ZECCHI e dai suoi valenti collaboratori, alla sede di Torino, via Roma, 21, piano 1°, ogni giorno dalle ore 9 alle 19, domenica e feste solo dalle 9 alle 12, oppure nelle seguenti località, date ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Moderno.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Roma Reale.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
DOMODOSSOLA: 11 giugno, Albergo Corona.
SALLARATE: 11 giugno, Albergo Italia.
ARONA: 12 giugno, Albergo Semplono.
SAVONA: 13 giugno, Albergo Riviera.
AOSTA: 14 giugno, Hotel Osservanza.
LANZO: 15 giugno, Albergo Torino.
LUINO: 15 giugno, Albergo Posta.
ORMEA: 16 giugno, Albergo Nazionale.
BERTEZ: 16 giugno, Albergo Croce Bianca.
VERCELLI: 17 giugno, Alb. Corona d'Oro.
TORRE PELLICE: 17 giugno, Alb. S. Marco.
INTRA: 18 giugno, Albergo Intra.
PINEROLO: 18 giugno, Alb. Stella d'Italia.
VIGEVANO: 19 giugno, Alb. Cannon d'Oro.
VOGHERA: 20 giugno, Albergo Rosa.
SUSA: 21 giugno, Albergo Posta.
GULK: 21 giugno, Albergo Commercio.
STRADELLA: 21 giugno, Alb. Leon d'Oro.
CHIVASSO: 22 giugno, Albergo Posta Reale.
NIZZA MONF.: 23 giugno, Alb. S. Marco.

MONTECATINI B.
LOCANDA MAGGIORE
SCANNAVINI
Il grande Albergo preferito

Cattivo sangue
Molesta età critica

In piena maturità, assai prima che sembri la vecchiaia, l'organismo della donna è vittima assai spesso di un attacco del sangue che è l'apparire del principio della menopausa: subito il volgere, turbinosi, violentissimi, snervantissimi malori nella pelle, vampe di calore, ora di sudor freddo, ora di sudori di una specie di età critica. Più che mai diventa in quel periodo della vita, cercare il vostro sangue, per evitare l'imminente gattaca o recessione, l'anemia cerebrale, le affezioni cardiache, le emicranie della pelle, l'artericalcrosi, le varici, le debolezze, le ulcere, come gli accidenti peculiari terribili, tutta silenziosa malattia che al sopraggiungere dei 45 anni. Allora precisamente il DEPURATIVO RICHELET trionfa. Esso libera le donne sofferenti da tutti gli elementi nocivi e parassitari di superiore nocività. Il vero valore della donna è la sua salute. Quanti sconvolgi nervosi nel medesimi debbono la vita al DEPURATIVO RICHELET e ne celebrano le lodi!

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
Impermeabilità, Antiprotezioni
G. POESIO
Via Ar

Adrienne Mesurat

PARIGI, giugno.

Le lettere francesi hanno fatto in questi ultimi anni ottimi acquisti di valute straniere. Si verifica per la letteratura della terza Repubblica un fenomeno analogo a quello di cui ricontriamo i segni nel suo bilancio demografico: il coppo nazionale comincia in parte ad alimentarsi di tributi esteri. Se il fiorire di scrittori e di pensatori allogeni di lingua francese sia effetto dell'immigrazione determinata dallo spopolarsi del paese ovvero dell'attrazione esercitata dalle sue grandi tradizioni letterarie sarebbe difficile stabilire: il certo si è che dal rumeno Istrati al russo Kessel e dallo svizzero Ramuz al canadese Hémon i nomidi di cui la produzione romantica della Francia contemporanea è debitrice a concorsi di fuori pongono facendoci copicui.

L'ultima di tali fortunate annessioni è quella che ha fatto di Julien Green, nato nel 1900 a Parigi da genitori americani e laureato in lettere all'Università di Charlotteville, nello stato di Virginia, un emulo dell'Estaunié e del Mauriac. Con *Monte Cenere* e *Adrienne Mesurat*, usciti a poco più di un anno di distanza, questo giovane artista si è collocato d'un colpo fra le migliori promesse del romanzo francese. Promesse non sarebbe anzi la parola più adatta al caso di un uomo che a ventisette anni conta già al proprio attivo un'opera della forza di *Adrienne Mesurat;* specie ove si pensi che, per inclinazione unanime, queste recluse volontarie del genio francese guardano di preferenza verso il passato, e anche quando arrecano un più valido contributo alla letteratura di adozione ne sono spigoni piuttosto che precursori, ritardano più che non anticipino. Il Green fa pensare a un verista della pasta di Flaubert o di Maupassant gettato nello stampo di un analista del tipo di Marcello Proust. I suoi contemporanei di sangue francese hanno cessato da un pezzo di vedere il mondo con obbiettività così cristallina. Nella visione di un Proust o di un Giraudoux sistone, anche quando è più lambiccata, l'acume immane, e la loro analisi procede sempre da una preminenza soggettiva e sintetica. Julien Green vuole l'analisi per l'analisi, e le cose si pongono per lui tutte su un medesimo piano di necessità, la sfumatura sentimentale come il tocco di luce sulla maniglia di una porta, l'allucinazione notturna come gli incidenti di una partita a carte. Verso i personaggi di cui narrano i casi i suoi colleghi d'arte procedono con parzialità discretamente egoistica: trattenendone quel che loro conviene o buttando via tutto il resto; diffondendosi, qua e là, con esagerata minuzia su un momento della loro vita e su un particolare del loro carattere per servolare poi con indifferenza su spazi e tempi vastissimi. Il procedimento, legittimo quanto un altro, ha il vantaggio di essere artisticamente di effetto sicuro; chi non conosce la potenza drammatica degli squarci chiari sui fondi tenebrosi, la magia che fece grandi un Rembrandt e un Ribera! Ma è anche un modo di semplificazione conveniunsala, un modo di girare la difficoltà. Julien Green preferisce affrontarle, non perdere neppure un istante il contatto col personaggio di cui si occupa; e rinuncia a occuparsi di più personaggi in una volta appunto per non esser costretto a trascurarne nessuno.

La sua norma di lavoro è quella dei veristi di quarant'anni fa: « Scrivo senza la minima premeditazione, dice, e il mio vero lavoro non comincia se non quando siedo a tavolino. I miei personaggi fanno quelle che vogliono e la mia sola inquietudine nel raccontare i casi loro proviene dal fatto che non sapendo mai come le cose finiranno, sorbo sino alla fine del libro lo spavento che l'invenzione mi venga meno a un tratto senza fridicarmi una scioglimento ». Concepita in tali condizioni, l'opera non sarà sicuramente di genio troppo moderno: essa potrà in compenso lasciarsi di competere con modelli di cui da *Madame Bovary*, da *Une vie*, da *Germinie Lacerteux* in poi crederemo perduta la semenza. Anche *Adrienne Mesurat* (Paris, Plon, 1927) ci conduce in provincia, in quella terribile provincia francese che partorì la soccera di Lilla, condannata l'anno scorso dai giurati parigini per l'assassinio della nuora. Questo romanziere alle prime armi è sceso nel segreto della vita di un paese non suo con chiaroveggenza miracolosa. Rimbaud non aveva capita la tragedia della vita a Charleville meglio di quel che Green capisca la tragedia della vita a La Tour-l'Evêque. Ricordate la prima strofa di *A la musique?*

Sur la place taillis en manoeuvres prisonnes,
Espace où tout est correct, les arbres et les
[fleurs,
Nous les bourgeois poussifs qu'étrangleint les
[chaleurs
Portant, le jeudi soir, leurs tristes faluches.

Il Green rifà e sviluppa la scena per conto suo: « Passato il cancello, Adriana e suo padre presero il viale principale fino al chiosco della musica di cui vedevansi di lontano il tetto di lanziera rossa e le colonne smilze. Tarno tornò all'edificio, che pareva voler imitare l'architettura chinese, avevano disposto le sedie pieghevoli, di cui molte erano già occupate: ma una consuetudine di più di otto anni assicurava al signor Mesurat e a sua figlia due buoni posti dietro la predella del direttore d'orchestra... ». Per associazione di idee, lo scrittore mette il bisogno di mettersi in regola anche con la cronologia, e la sua eroina porta le vesti e i cappellini delle modelle di Toulouse-Lautrec: « Adriana era già pronta. Aveva indossato una specie di camicchino blu dalle maniche rigonfie all'altezza delle spalle e si era posato sulla testa un cappello di paglia nera leggermente rialzato sulla nuca quasi per lasciare più posto alla massa dorata dei capelli. Nella mano inguantata di filo teneva un ombrello di cui faceva frullare il puntale tra le dita ». Ma più ancora che non la foggia del vestire, Adriana ha l'anima delle donne dell'ultima generazione dell'Ottocento. Appassionata, esclusiva, timida, di una tristezza disperata. Natura di recluso. Datele la libertà e insegnatele a goderne, potrà venirne fuori la bella amante di *Lys rouge* o di *Sapho*. Chiudetela in provincia, anzi in una casa di provincia, e la vedrete al suicidio, al delitto o alla follia.

A La Tour-l'Evêque, naturalmente, la seconda ipotesi è l'unica possibile. Intorno alla fanciulla il deserto. Un padre, ex-professore di calligrafia, soddisfatto ed egoista, barbuto e rosso, dal viso « tranquillo e volontario di chi non permette alla vita di turbarlo » tiene al proprio buon umore come un avaro al suo tesoro »; una sorella tisica, della sua malattia non si parla, in famiglia, perchè è sconcio parlare di malanni: « Allevata da un padre che non voleva fuorchè pei suoi comodi e da una sorella che non pensava se non alla sua malattia, ella si era indurita presto. Davanti alle sopraccigliia aggrottate di Germana aveva imparato a non ridere spesso e a parlar poco, e venne su nel timore di spiacere al vecchio Mesurat che non tollerava lagrime nè bronci ». Sul suo volto leggevasi soltanto la noia e una specie di rassegnazione scontenta. Passati i diciott'anni, poichè la ragazza era bella e il padre aveva qualche soldo, i partiti non sarebbero mancati. Ma Antonio Mesurat respingeva energicamente l'idea di lasciar andar via di casa la figlia che era sempre vissuta con lui. La semplice proposta di cederla a un altro gli sembrava una enormità: e Adriana medesima non arrivava a capire come avrebbe potuto passare l'intera vita a fianco di uno di quei goffi figli di notai o di bottegai che si presentavano a chiedere la sua mano.

In questo deserto, l'incontro fortuito col nuovo del dottor Maurecourt, un vicino di casa, che non è bello nè giovane nè ricco nè innamorato di lei e che non si distingue dagli altri uomini se non perchè vive invisibile in un villino dalle finestre chiuse, basta ad accendere nel suo cuore il rogo del supplizio. Priva di alimento esteriore, la sciagurata passione si nutrirà di desiderii indefinibili e di segrete fantasie, violenta e muta, smaniosa ed impotente. Tutto congiura a impedire ad Adriana di rivedere Maurecourt: l'invidia astiosa della sorella, che si rifiuta a prenderlo per medico, la tirannide del padre, che chiude a chiave la porta di casa affinchè la fanciulla non possa recarsi la sera a contemplare il villino del dottore dall'angolo della strada, la gelosia di Maria Maurecourt, che in quell'amore vede una minaccia alla quiete propria e del fratello; e poi i mille ostacoli insignificanti e insormontabili della vita di provincia.

Le vicende del romanzo? Tranne una, secondarie. Il Green è riuscito a restar drammatico ad ogni pagina senza alterare un momento il monotono squallore di una esistenza vuota, color di fumo. Tutto quanto avviene in essa di decisivo è sotterraneo, benchè lucido e tagliente. Le fasi esterne della crisi le contereamo sulle dita di una mano. Cominciamo con la fuga di Germana, per sottrarsi alla possessione del vecchio Mesurat che non vuol saperla malata e non la consente neppure di assentarsi dall'assistere al desinare comune quando ha la febbre:

« Germana fè cenno di parlare.

— Taci! — ordinò lui. — Prima di tutto non è clima da febbre. Si piglia la febbre in Seine-et-Oise, capisci, e tu non sei malata e non c'è mai stato nessuno malato qui.

La sua voce diventava sempre più forte. Gridò, scandendo le parole con pugni sulla tavola:

— Dunque basta, basta, basta. Capite? Voglio la pace. Voglio esser lasciato in pace. Capisci, Adriana? Dico anche a te. La prima che parla ancora di malattia l'avrà da fare con me.

Si alzò e gettò il tovagliolo in mezzo alla tavola, fra i piatti e le tazze. Le figlie lo guardarono senza osar di rispondere ».

Poi, quando Germana se n'è andata a cercar ricetto in un cespuglio di suore, la scena di rancore e d'odio fra i due rimasti: il padre che batte Adriana e la lascia a precipizio per recarsi, dice, a schiaffeggiare Maurecourt, che accusa di volergli portar via figlia e dote, e poi dal notaio, per diseredarla; Adriana che raggiunge il padre sul pianerottolo, lo spinge per le spalle, nel buio, lo fa ruzzolar giù per la scala ripida. Il vecchio muore sul colpo. Scopetti e mormorii in paese. Il medico chiamato per le constatazioni d'uso capisce e tace: è Maurecourt.

Sull'orfana la solitudine piomba allora più schiacciante di prima. Libera, ella non ne può che far del suo tempo, dei suoi pensieri. Un giorno piglia il primo treno che le capita e si lascia trasportare come sonnambula a Montfort-l'Amaury, a Dreux. Perchè quel viaggio? Non sa. Per sfuggire a sè stessa. Da Montfort scrive a Maurecourt: « Vi amo e voi non lo sapete, ma se sapeste quel che ho sofferto per voi, credo che avreste pietà di me. Sono talmente infelice, che questo solo dovrebbe obbligarvi ad amarmi. Vi amo, è tutto quanto posso scrivervi, ma il mio cuore è pieno di voi e non cesso di pensarvi piangendo ». Spedisce la lettera senza firmarla, ma la novella del dottore indovina ugualmente chi l'ha scritta e ne approfitta, dopo averla stracciata, per raddoppiare di vigilanza. Adriana sarebbe bell'e perduta, se non le restasse il supremo soccorso di Leontina Logras, esonte in ritiro, altra vicina di casa. Leontina fa il possibile per levarle quel chiodo dalla testa: « Maurecourt! Un uomo di quarantacinque anni, vedovo, con un ragazzo già grande, malaticcio per soprammercato e senza un soldo! Che razza di partito! ». Disarmata, tuttavia, dall'ostinazione morbosa della fanciulla, la prega i suoi buoni uffici per procurarle un colloquio — il primo, l'ultimo — col dottore.

Quando Maurecourt entra nel salotto di villa Mesurat, Adriana lo conosce ancora così poco, dopo un anno di amore ardente, che stenta a ravvisarlo. « Pensò: Mi sbaglio, non è lui. È molto meno alto, lui. Il suo colorito è meno vivo. Ma la certezza che non si sbagliava fu più forte e le parve di venir meno ». Il colloquio non potrebb'essere più bello. Maurecourt crede che la giovane abbia voluto vederlo per sfogare in una confessione il rimorso della morte del padre. La tumultuosa dichiarazione d'amore fattagli in ginocchio, tra le lagrime, la confonde e la disorienta. Ritrovato a fatica il dominio di sè stesso, egli è costretto a respingerla, irrigidendosi:

« — Ecco — disse con sforzo — Sono malato, molto malato.

— Malato! — ripetè ella quasi non capisse il senso di quella parola.

— Una crisi può uccidermi.

Adriana era livida.

— Non è vero — mormorò.

— Sì, signorina — riprese l'uomo con dolcezza. — Il mio tempo è limitato. Fra due anni sarò sotterra...

— Non è vero — disse ella a un tratto con voce sorda. — Dite così per sbarazzarvi di me.

Egli scosse il capo.

— Ebbene, tanto peggio! — gridò — Tanto peggio se siete malato! Non è una ragione perchè io non possa sposarvi. Morrò con voi. Che m'importa morire, se voi non ci siete più?

Si alzò e fece atto di avvicinarglisi, ma egli si alzò a sua volta e le prese le mani con vivacità:

— Non ho il diritto di lasciarvi un'illusione, signorina! — disse con voce mutata. — Non vi amo...

Di lì a un momento se ne andò ».

Adriana resta come tramortita. Poi la follia la ghermisce: fuga, di notte, attraverso la campagna...

« Sino alla quinta o sesta pagina avanti la fine di *Adriana Mesurat*, confessa Julien Green, credetti che l'arcina si sarebbe sciolta. Solo nello scrivere il penultimo capitolo compresi che non doveva gettarsi dalla finestra perchè gliene sarebbe mancato il coraggio ». Paziente e fedele come un alluminatore medievale, il romanziere ha ritratto il proprio modello senza osare di mutarne una linea. Il risultato è una cupa, severa, purpurea pagina di *Livre de Heures*.

Il più bel romanzo francese dell'anno.

BONCETTO PETTINATO

Propaganda dall'alto

Il Romanzo del Cielo

I.

Una signorina dai volubili capelli biondo-cenere: graziosissima, se i ritratti non ingannano. Un'artista di grido, per giunta. Ha il vezzo di ripetere continuamente: « Ah, se fossi un uomo... ». (E' un vezzo che hanno ormai tutte le donne. E' la loro epoca). Le domandano:

— Quale sport preferite?

— Vorrei essere aviatrice. Il pericolo... La velocità... che cosa c'è di più attraente?

— E non avreste paura?...

— Quando si ama lo sport si può, con decenza, aver paura?

E' la signorina Claudia France e guida già con una mano sola il suo docile bolide terrestre a oltre 100 all'ora. Ha coperto in due anni 30.000 Km. d'automobile ed ha « girato » (non in pellicola) a Montlhéry a 206 Km. all'ora.

Nessun dubbio. La donna è, per eccellenza, il termometro delle epoche. Quando una donna vuol mettere le ali in questo modo è segno che anche l'aviazione è uscita dai suoi limiti tecnici e privati per diventare opinione pubblica e pubblico dominio. Era lo sport di pochi e audacissimi iniziati; oggi è diventato un'indispensabile attività umana. Era la lirica di qualche poeta solitario: oggi è il romanzo: il romanzo del Cielo. Non c'è più posto per gli scettici borghesi. Che cosa diventano a 5000 metri di quota il pettegolezzo e il brontolio dell'oscura terra?

2

Eppure per anni e anni l'esaltazione eroica di pochi pionieri era stata circondata dal sorriso della miscredenza. Ricorrono ora vent'anni. Ecco Delagrange col suo berretto turistico a occhiali e il suo melanconico impermeabile sulle prateterie torinesi. Tra una piccola folla brulicante di giornalisti e di curiosi l'apparecchio giace, in tutta la pacchiana stupidità dei meccanismi inerti, sull'erba ringalluzzita da una notte di rugiada. Delagrange, il pioniere, fuma e attende l'ora propizia per la prova. Di tanto in tanto si toglie la sigaretta dalle labbra: la espone all'aria viva. Ecco: l'esile filo di fumo piega verso sud-est. C'è vento. Non si può ancora volare. Passa un'ora; ne passano anche due. Nuovo esperimento aereo con la sigaretta. Questa volta il fumo sale in verticale tranquillità nell'aria pacificata. Ordini; movimento intorno al grande insetto immobile. Il motore romba. L'elica gira. L'apparecchio parte sfarfallando. E' una grottesca, disperata corsa sull'erba... La gente si china ad osservare se le ruote del carrello abbandonano di qualche centimetro il suolo. Qualcuno è munito perfino di binocolo. Ma il fragoroso comato dell'apparecchio si esaurisce. Il motore si arresta in un ronfare sfiduciato. Il povero mostro meccanico è fermo. Disdetta. Anche oggi non si è volato. Il pubblico sfolla. Delagrange si allontana col suo triste berretto ed occhiali, nel suo melanconico impermeabile. Il pioniere derelitto segue i solchi paralleli, impressi sul tenero campo mattutino, dalle ruote del carrello. A un certo punto il suo sguardo diventa intenso. Un sorriso appare sulla labbra del grigio Icaro moderno. I solchi, a un certo punto, sono meno profondi e diventano, procedendo, sempre meno profondi. Ancora qualche metro ed essi diventeranno due freghi lievi, lievissimi: scompaiono. Un grido. -E' Delagrange che grida: « Dunque si è sollevato! ».

Da questo momento comincia una storia nuova, la storia dell'aria. Ed essa vincerà lo scetticismo umano, più delle riprese romanzesche dei letterati. Aprirà l'inestricabile labirinto umano nell'azzurro. Il Labirinto di Creta, rovesciato dalla dita di Dio, quasi come un dado, è diventato l'Aeroporto. Le porte degli uomini, le quali furono per tradizione millenaria al livello della terra, si apriranno, alle schiuderà del Duemila, in alto. La concezione della vita è capovolta.

3.

Il romanzo del cielo continua, ma faticosamente. Dio non concede facilmente i suoi doni. Essi devono essere meritati. E' soltanto nel 1911 che Blériot passa per la prima volta l'acqua e distrugge un mito, che non è soltanto un mito atmosferico, ma politico. Il passaggio della Manica abolisce infatti di colpo quello « splendido isolamento » che ha fatto fino a ieri, dell'Inghilterra, il resto continente. Non è una frase o le incursioni degli Zeppelin durante la guerra lo dimostreranno.

III capitolo: Chavez passa le Alpi e l'emozione lo uccida. E' il protomartire dell'aria. Ed ecco l'italiano: Caproni vola col suo apparecchio da Milano a Roma. E' l'arrido aereo della guerra. Quindi il grande baratro si apre col suo concerto infernale. E' l'enorme crogiuolo, che non soltanto forgerà e collauderà l'aviazione come nuova Arma e come nuovo mezzo di locomozione, ma preparerà la nuova generazione di uomini volanti. Nelle caligini del bombardamenti su centinaia di chilometri, nelle foschie invernali, tra l'infuriare dei venti e l'accapigliarsi delle nubi, quanti sono gli aviatori che partono, tornano e non tornano? Quali sono i *records* e quanti sono le vittime? Non violate questo magnifico mistero. Ma il fanciullone Lindbergh che tutto solo ha passeggiato l'Atlantico e Francesco De Pinedo, che ha gettato una stella filante tricolore dall'Italia all'Australia, e dall'Italia alle Americhe, sentono che i chiari prodigi d'oggi sono istintivamente possibili dopo la tradizione degli umili e sconosciuti precursori di guerra, che hanno tutto tentato e tutto superato sotto il glorioso anonimo del grigio-verde, quando il senso del dovere e il nome della Patria, eclissavano ogni gloria individuale. Per i cronisti sportivi la storia dei grandi *raids* senza scalo ha inizio nel 1919; ma per noi essi datano dalla guerra, perchè in guerra se un volo faceva scalo, questo scalo si chiamava Morte.

4.

Del resto la riprova di questa virtualità aerea di guerra è proprio nel l'immediato dopo-guerra, quando si appongono alla carta della così detta pace gli incerti suggelli di Versailles e di San Germano. Il 15 giugno 1919 un cablogramma da Ternavova annuncia al mondo che non se l'aspetta che un aeroplano inglese, montato dal capitano Alcock e dal luogotenente Brown ha, per la prima volta, attraversato l'Atlantico. Un'impresa mitica (oggi si chiama *record*), 1800 miglia marine, vale a dire 3000 km. coperti d'un fiato, attraverso le tenebre, in 16 ore e 12 minuti, cioè alla velocità di 200 km. all'ora. Da un'alba all'altra, da Terranova a Clifden in Irlanda. La notizia non ottiene uno spazio esagerato nella stampa del tempo. D'altronde sono i giorni in cui la Delegazione Orlando torna in Italia dalla rottura di Versailles. Ma oggi, a distanza di otto anni, anche dopo i voli di Chamberlin e di Lindberg, l'impresa appare in tutte le sue favolose proporzioni. La partenza da Terranova con un vento iroso. L'apparecchio che stenta a prender quota. I piroscafi naviganti a 300-400 miglia al largo della costa che telegrafano ansiosamente di trovarsi impigliati in un continente di nebbia. Ma Alcock è un impassibile gentiluomo inglese. Un segno della sua polita fronte anglosassone è il sottile suggello delle passioni formidabili. Alcock ha deciso di arrivare ed arriva. Ma ai *reporters* che lo circondano all'arrivo e gli chiedono notizie della traversata, egli rivela, in poche parole, l'angoscia che un secolo prima Poe aveva presentito in *Maelstrom*. Ha danzato a circa 30 metri dall'Atlantico. Ripensiamo l'infinito tumultuare dei cavalloni, il tuono diffuso delle acque, il *bric-a-brac* sinistramente oscillante e obliquante dell'oceano.

— Guardando fuori bordo, — egli dice — ho sentito la vertigine d'un abisso in tumulto ed ho capito che irresistibilmente sarei stato attratto e inghiottito dall'Oceano. Ho dovuto, con uno sforzo violento, impedirmi di guardare.

Quindi un sorriso che scopre una dentatura-réclame (tutti così i denti di questi inglesi!):

— La cosa più meravigliosa è che siamo ancora al mondo.

Ma da buon inglese, Alcock torna subito al suo *humour*. Un grano di tabacco aromatico esala arzigogolando un filo azzurro dalla sua pipetta di radica gallese:

— Facemmo delle evoluzioni comicissime, giacchè non avevo alcuna idea dell'orizzonte. E più volte abbiamo dovuto «agganciare la fibbia».

Tradotta dal gergo aviatorio, la frase significa che Alcock si è permesso il lusso di fare del *loopings* o cerchi della morte. E' un modo di scherzare degli aviatori (domandatelo a Ferrarin!) quando sono stanchi di giocare la morte in dirittura.

5.

Ed ha dovuto passare ancora un lustro perchè la storia del *raids* senza scalo continuasse con ritmo sempre più celere e i « direttissimi dell'aria » fendessero i cieli neri e i cieli gialli, i cieli rossi e i cieli stellati, voglio dire i cieli dei continenti; dall'Africa all'Asia, dall'Oceania all'America. Omsk, Cape Town, Melbourne, Bender Abbas, Bassorah: sono i nomi delle stazioni capolinea.

E che può importare, infine, se il protagonista d'un romanzo aviocera 235 stati d'animo invece di 2347 La vita vibra più in alto.

GUIDO MORTARI.

Le "botteghe„ piemontesi e il mobile 1927

alla Mostra di Monza

Monza, giugno.

Ora che possiamo discorrere con maggior quiete, e passati i consueti tumulti inaugurali, aggirarci per queste un poco fredde sale piemontesche a trarre dall'esame delle cose belle e meno belle qualche conclusione, è tempo di precisare con esempi quei fugaci accenni generali che una prima visita alla Mostra internazionale delle Arti decorative suggerì nella corrispondenza di prammatica. E non per inopportuno spirito di campanilismo, ma perchè il risultato ci sembra — fra tutti — il più concorde con il criterio da cui mossero gli organizzatori della III Biennale (conciliazione di arte con uso), cominciamo volentieri dalla sezione piemontese.

Dalla macelleria al bar

I nomi sono noti, e notissima a Torino, per diretta conoscenza di lavori, la personalità dei cinque artisti che affidarono al Turina le cure della sezione. Ma l'interessante è osservare che tutti e cinque i pittori diedero, per l'occasione, opera di architetti. Architettura pura, a alquanto singolare per dei coloristi convinti, anche se non sempre felici: muro e mobile, linea e massa: fino alla rinunzia più sorprendente dell'elemento decorativo, allo scopo d'ottenere la maggiore unità possibile fra l'ambiente e l'indispensabile arredo. Che cosa si proposero infatti questi giovani, cui è doveroso riconoscere, pur quando falliscono, sempre acuta intelligenza e senso raffinatissimo di viglie modernità? Creare non una bottega più o meno bella, più o meno estrosa ed originale, ma un *tipo* di bottega dove perfetta fosse l'armonia fra quel tanto di libertà che l'artista si può concedere come segno di fantasia ed i vincoli della pratica, dove la retorica dell'imitazione e la pigrizia della tradizione fossero bandite, e dove infine apparisse evidente la possibilità di dar prova di buon gusto anche quando questo sembri dover essere subordinato alle piccole banalità dell'uso.

Casorati allestendo una macelleria, Chessa una farmacia, Menzio un negozio di confettiere, Sobrero un bar e Desbats una saletta per il pubblico di un centralino telefonico, si sono decisamente inseriti nella realtà della funzione dell'arte decorativa e nello stesso tempo nello spirito animatore della Biennale. Le loro botteghe infatti non sono vetrine da esposizione, curiosità, capricci umoristici, e forse nemmeno modelli da seguire supinamente; ma sono un esempio di dove si possa giungere per sintesi, per selezione e rinunzia; sono una prova di tutto ciò che deve esser tolto, sfrondato, rinnegato per interpretare il senso della decorazione moderna, per conquistare, insomma, uno stile che oggi ha vita più per ciò che si scarta che per ciò che si aggiunge. Certo occorreva alla bisogna una buona dose di spregiudicatezza per immaginare delle pastiglie di ipecacuana o della polvere di cremortartaro in un modernissimo tridecentè vetro soffiato dai maestri muranesi di Cappellin, anzichè nel consueto barattolo vecchio Savona, e per, sostituire l'antico armadio barocco piemontese con certa leggiadre scansie a vetrina, dove accanto ai protiotti Bayer e Bertia potrebbero star benissimo alcuni volumi inglesi con rilegatura d'editore; ma ci voleva anche più coraggio a ideare uno spaccio di carni macellate su una doppia tonalità di marmi bianchi e rossi animati dall'argento dei cancelli, della bilancia, degli uncini, degli anelli del ceppo, e ad esporre un progetto tutto in candido stucco immune da una sola nota di colore, basato luministicamente sul puro chiaroscuro, e costruttivamente sul gioco dei volumi. Le grandi testa di bue, di vitello, di porco modellate in gesso su piatti tondi pure di gesso, accanto ai coltelli e alla mannaia, di gesso anch'essi, stanno poi lì ad indicare l'intelligente ironia dell'artista smaliziato, che non rinunzia a un certo dandysmo e, sentendosi superiore alla facezia che offre al pubblico, si diverte a lasciar credere di far sul serio; ma nello stesso tempo completano l'illusione, sono le raffinatezze stilistiche del complesso.

Chessa, abbiamo detto, quando si svolti dalla breve galleria — che con progetti, mobili, pannelli, ceramiche, cuscini, stoffe, tappeti, xilografie, vetri e lampadari, raduna i nomi dei Rigotti, Cattanei, Celestino, Maria Rigotti, Calvi, Giudici, Ferinando, Colla, Menzyes, Guarnieri, Sartoris, Cappellin, Ottavia Chessa Gabutti — nella sezione delle botteghe, Chessa, ripetiamo, ci avverte che qui ha da dare un addio alla tradizione. Ma il bar di Sobrero — sala con pareti a nicchie simmetriche tagliata a metà da un grande banco di marmo verzino di Frabosa, vetrate di Murano variamente colorate, lampadario metallico — e la confetteria che è stata allestita su progetto di Francesco Menzio, con mobili a superficie curva, appaiono meno nettamente staccati dal consueto; mentre il tema proposto al Drabete (posto tele/onico pubblico), doveva necessariamente limitare i motivi decorativi ad una pratica sobrietà, e ridurre al massimo, come lodevolmente ha fatto il progettista, mobili ed arredi.

Stile e non stili

Ma non è finto, in fondo, questo o quel particolare con maggiore o minore originalità attuato, la trovata, la invenzione, il problema decorativo proposto e risolto, che contano nella sezione piemontese, quanto lo spirito unitario che vi domina. Qui si sente in verità che senza essersi passata una parola d'ordine, v'è gente che respira un'aria nuova: l'aria del giorno d'oggi, quella che circola pei continenti oltre le montagne e i mari, a sveglia i dormienti, vivifica le fantasie, trasporta sui terreni preparati i pollini fecondatori. Quest'aura, che per essere proficua non deve mai mutarsi in vento turbinoso, non deve — come si è creduto per trent'anni — distruggere, ma semplificare, scegliere, selezionare, è quella che unificando i costi delli stili, determina e crea lo stile: cioè il segno di aristocrazia e di potenza, di armonia e di penalero di un'età. Onde — e non sembri un paradosso — è forse maggiore la distanza materiale che dal primo al secondo piano della Villa dei Piermarini separa questi giovani piemontesi dalla sezione germanica, di quella ideale che ne rallentanti il modo di intendere la forma, di interpretare gli spiriti decorativi contemporanei. Non si vuol dire con ciò che gli italiani vadano tedeschizzandosi e che i tedeschi si facciano latini; non si tratta neppure di una internazionale artistica; è piuttosto un'affinità nel pensare, nell'ammirare, nel tentare che si condensa in una parola sola: modernità.

Perchè la genialità della sezione germanica, ordinata da Bruno Paul, prima ancora che negli stupendi mobili del Paul stesso, negli specchi e lavori d'argento di Walter Rössner, nei gingilli della Deutsche Werk Stätten, nelle ceramiche di Duglas Hill, nelle lampade di vetro e metallo di Krüger, Schultz, Helbig, e nelle argenterie di Waldemar Rémisch, tu l'avverti nella architettura delle vetrine, nella simmetria della disposizione, nell'equilibrio delle masse, nel senso dei volumi con cui il contenente assorbe, riassume, s'identifica col contenuto. Non esito a scegliere il vocabolo: è una meraviglia. Intorno una vedete che bianco (Casorati...). Concentrandovi per un istante fra tanta bellezza su un oggetto solo, non scorgete che finitezza, nitore, amore e rispetto della linea, cura delle proporzioni, ripugnanza dalla bizzarria, dall'enfasi, dal bluffismo, dall'improvvisazione genialoide, rettezza di contorni, sapienza di tecnica, classicismo infine. In queste sale, signori miei, occorrerebbe mandare ad abitare per una settimana gli ultimi seduenti pittori impressionisti, i maestri della bravura, della facilità; e parabbe una lezione convincente e proficua.

E allora, di fronte a queste realizzazioni perfette contenute in un tono di sobrietà estrema senza ipocrisia di umiltà, senza bamboleggiamenti primitivi e stucchevoli fanciullaggini, di fronte a questa ricchezza di signori e non di *parvenus*, il colorismo inevitabile della sezione spagnuola (quand'è che riuscremo a liberarci dall'incubo di Théophile Gautier?), la fastosità dorata, verniciata, irrespirabile di quella ungherese, il folklorismo di quella russa (siamo ancora ai giocattoli di legno dipinto, perbacco, e alle stoffe ricamate nell'isba, come se a bimbi e a contadini si potesse ispirare una cosa tanto « adulta » e raffinata quale dev'essere la decorazione), fanno un poco l'effetto di bella cianciaglieria. Ci sentiamo in provincia invece che in una metropoli.

Il mobile moderno

Occorre invece persuadersi che tutti oggi tende alla semplificazione: il mobile come l'arredo; e che la ricerca di uno stile unitario, senza sacrificio alcuno dell'individualità dell'artista, è bellesa. Il vaso soffiato di Cappellin o di Venini, il pizzo di Jesurum disegnato da Giulio Rosso, il ferro battuto di Mazzucotelli e di Bellotto, le porcellane, le maioliche, le terraglie della Richard-Ginori, le freschissime, pratiche, economiche ceramiche di Laveno che rivelano il talento, lo spirito e la tecnica di Guido Andlovitz (il Gio. Ponti della Società Ceramica del Verbano), gli stupendi cristalli affumicati di Orrefors, i tessili, le tavole, gli armadi degli architetti Ponti, Lancia e degli altri del « Labirinto » milanese, persino i deliziosi fiori della Lanci Ars, non sono in fondo che i vari aspetti di uno stesso dominante unità decorativa.

Il quale trova la sua manifestazione più efficace nel mobile che, come dicevamo l'altro giorno, è la pietra di paragone dello stile, il più difficile problema decorativo che sia dato affrontare. Caduta ogni velleità di ispirazioni storeali, di stanche imitazioni, smarrito fortunatamente anche il ricordo delle lezioni sinuosità principio di secolo, il mobile 1927 appare come massa delimitata dalle più semplici elementari linee. Il voluminismo di un Paul, di un Farenkamp o di un Luiken e il neoclassicismo di un Ponti si incontrano perfettamente — tenuto conto delle diverse personalità — su questo terreno. L'aristocrazia del mobile sta oggi nella lucida compattezza delle superfici, nella uniformità dei tessi, nell'abolizione dei giochi pittorici e chiaroscurali degl'incavi e degli aggeggi, e soprattutto nella nettezza dei contorni squadrati, taglienti, severissimi. Bisogna guardarsi, per fare severo, dal fare pesante (anche la pesantezza è un barocchismo) come il Fallica nella sala da pranzo e nella sala d'ingresso della sezione romana; ma è certo che il mobile, oggi, sfugge al pittore e allo scultore, è caduto sotto il dominio dell'architetto, o almeno di chi ha senso architettonico. E ciò è conforme alla generale — e migliore — tendenza dello stile decorativo contemporaneo.

MARZIANO BERNARDI

Léon Daudet: "Venite ad arrestarmi!„

Nessuno si muove

Parigi, 10, notte.

La tranquilla e frequentatissima Rue de Rome ha assistito questa mattina, con curiosità discretamente umoristica, ai preparativi per l'allestimento di un nuovo Forte Chabrol. Leone Daudet aveva infatti annunziato sul numero odierno dell'*Action Française*:

« Io non andrò alle 13 del pomeriggio e conviene col Procuratore generale Scherdlin. Io trasporto il mio domicilio, il tavolo ed il mio calamaio — a cominciare da oggi — in rue de Rome, in mezzo ai miei collaboratori ed amici ».

La mobilitazione e la fortificazione

Ove il lettore se ne fosse dimenticato, occorre ricordare che proprio oggi alle 1 pomeridiane scadeva il termine assegnato dal Procuratore della Repubblica ai nominati Daudet e Delest, rispettivamente direttore e gerente dell'*Action Française*, per costituirsi prigionieri onde scontare la pena di cinque mesi di carcere, a norma della sentenza pronunziata mesi or sono su querela dello *chauffeur* Bajot. Fedele alla promessa, il noto *leader* monarchico aveva lanciato alle sue squadre l'ordine di mobilitazione, e fino dalle prime ore del mattino le scale, i corridoi e gli uffici della Redazione del suo giornale — al numero 14 della Rue de Rome — rigurgitavano di giovanotti dall'aria risoluta, affaccendati a barricare porte e finestre, a stendere ruticolati e cavalli di Frisia, ad accumulare munizioni da sparo e da bocca, a dare, portare e ricevere ordini di battaglia.

Interrogato da un gruppo di giornalisti, il generalissimo del piccolo esercito rispose, mentre seguiva con la coda dell'occhio l'opera degli zappatori improvvisati:

« Io sono nel mio diritto e tengo a rimanervi. Fino ad ora non ho veduto nessuno della Polizia, a non so quello che essa conti fare. Evidentemente la mia causa è bella, poichè si tratta di difendere la memoria di mio figlio. Ciò deve dare a riflettere al Governo. Forse questo pensa che io fuggirò, ma non sono di quegli uomini che usano tali stratagemmi. Esso si aspettava forse che facessi come il generale Foch Drumont al tempo del boulangismo: che io prenda un treno per Bruxelles. Ma si inganna, e gli farò sopportare tutte le conseguenze della sua decisione. Rinsorna che esso sappia che all'*Action Française* vi sono migliaia di uomini decisi a tutto, fino alla morte. Noi resisteremo fino alla fine. Il Governo sarà responsabile di quanto accadrà ».

Mentre dal secondo piano Daudet lanciava questa suprema sfida a Sarraut, a Poincaré, a Briand, a tutta la formidabile coalizione di nemici personali che si chiama per lui Governo, al primo piano, intorno al colonnello De La Rochère, estativasi un corpo di guardia in regola, con turni di sentinelle.

Le vittime: bottiglie di birra

Parole d'ordine e... bottiglie di birra; montagne di bottiglie, che, accatastate in piramide negli angoli potevano somigliare benissimo a piramidi di obici o di bombe a mano, a complemento del colore locale. Alle 11 del mattino, su un tavolo dell'anticamera c'erano già 50 bottiglie vuote. Testimoni oculari assicurano per giunta di aver veduto il garzone della vicina Rosticceria salire le scale recando, nella cesta della colazione di Daudet, sei litri di vino di Angiò. Evidentemente questo fuoco avversario delle acque minerali e degli astemi ha cercato, nell'alleanza di Bacco, un metodo semplice e pittoresco per infiammare lo zelo dei propri partigiani.

Ma non dobbiamo dire che tale zelo sia stato poco fino ad ora a dura prova. Il Procuratore Generale, avendo constatato l'organizzarsi della resistenza, ha cominciato con il fare il morto. E' d'altronde antica consuetudine che si condannati politici si accordino certe proroghe, prima di tradurli in arresto con la forza. La casa della Rue de Rome non è stata dunque circondata dagli agenti del signor Chiappe, e tanto meno poi dai moschetti e dai cannoni che l'ardente fantasia di Leone Daudet forse sperava, per ritrovare — in una apoteosi civica — un quarto d'ora di popolarità veramente parigina. Secondo ogni probabilità, il nuovo Forte Chabrol non vivrà oltre la messa in scena iniziale, e di qui a qualche giorno il Governo, liberato con il voto di fiducia di oggi dalla preoccupazione dei procedimenti giudi

REATI E PENE

I feriti dalle schegge e i testi al processo Lucetti

Roma, 10, mattino.

Alle 9.30, con una puntualità militare, il Presidente generale Sanna apre l'udienza. Anche oggi scarso pubblico assiste dalle tribune. Vengono subito introdotte le Parti lese per la rituale ammonizione. Fra le Parti lese vi sono anche alcune donne che, come il ricorderà, rimasero ferite sul piazzale di Porta Pia dallo scoppio della bomba. L'interrogatorio delle Parti lese è assai breve.

Lo scoppio della bomba

Colello Renato dichiara che nel piazzale di Porta Pia fu colpito da una scheggia di bomba al fianco sinistro. Ne ebbe per una quindicina di giorni.

Maddalena Francesco, proprietario del chiosco per giornali, situato sul piazzale di Porta Pia, fu uno dei testimoni oculari che seguirono la drammatica scena dell'attentato: anche egli fu ferito alla gamba da una scheggia, che gli è rimasta tuttora infissa nel ginocchio destro. Anche lo spazzino municipale Minotti Andrea fu ferito da due schegge al torace. Le ferite furono piuttosto gravi, perchè lo obbligarono a letto circa quattro mesi.

Miggoni Pietro, altra Parte lesa, fu ferita al braccio destro: ne ebbe per 15 giorni. La domestica Ranieri Dina passava il giorno 11 per Porta Pia, quando una scheggia di bomba la raggiunse al fianco destro. La ferita fu leggera e guarì in otto giorni.

La signorina Zeffiro Maria fu anche colpita all'improvviso, senza che sapesse che cosa era avvenuto, da una scheggia, sopra al ginocchio destro: ne ebbe per più di venti giorni.

Viene introdotto Paoletti Garibaldi: è sordo-muto ed è accompagnato dalla moglie, la quale racconta che il marito fu ferito alla rotula del ginocchio destro. Guarì in quindici giorni.

Esaurite rapidamente le deposizioni delle parti lese, nessuna delle quali si è costituita parte civile, viene ripreso l'esame testimoniale.

Il tenente dei carabinieri, Baroni Francesco, si trovava il giorno 11 nell'atrio della Tenenza del Reali Carabinieri di Porta Pia. Poté quindi avvertire tutta la violenza del colpo prodotto dallo scoppio della bomba. Si precipitò sul piazzale, dove scorse i primi feriti. La sua attenzione fu però colpita da un individuo che fuggiva, e cercava di nascondersi in un prossimo posto. Lo raggiunse immediatamente. L'individuo era stato però raggiunto già da un appuntato dei carabinieri, che si trovava nel pressi del Ministero dei Lavori Pubblici. Sceso che l'arrestato, nel tentare di divincolarsi, fece l'atto di mordere ed un braccio l'appuntato.

Il brigadiere di pubblica sicurezza Motta Orazio si trovava di servizio sul piazzale di Porta Pia, essendo addetto alla scorta dell'automobile del Presidente del Consiglio. Narra anche egli minutamente i particolari già noti dell'attentato e dell'arresto del Lucetti. Dice che fu il primo a ridurre all'impotenza l'anarchico attentatore, che la folla voleva linciare.

Il maresciallo di pubblica sicurezza Ferdinando De Rosa fu quello che fece le prime ricerche negli alberghi per aver notizia del sedicente Giovannini. Fece il giro di tutti gli alberghi, incominciando la ricerche verso le 14 del giorno 11. All'Albergo «Trento e Trieste» lo colpirono la perplessità e l'evidente imbarazzo del cameriere Sorio. Interrogò anche la proprietaria dell'albergo, ma nessuno seppe dire se il sedicente Giovannini aveva alloggiato all'albergo. Guardò il registro delle presenze, ma si limitò solo a rilevare che il nome di Giovannini in esso non figurava.

Il cameriere cautava la carcere

Sulle indagini compiute a carico del Vatteroni riferisce il vice-questore Belloni, capo della squadra politica. Il Vatteroni fu fermato il 13 settembre in seguito a notizie pervenute dalla Questura di Massa, che indicavano il Vatteroni stesso come amico e in rapporti con il Lucetti. Interrogato ammise di conoscere il Lucetti, ma di non avere avuto rapporti di intimità con lui. Solo più tardi confessò di avere visto il Lucetti nel giugno e di avere indicato a lui l'albergo «Trento e Trieste».

Successive indagini stabilirono che il Lucetti frequentava la stessa osteria di via Ostilia dove frequentava i suoi reali il Vatteroni. Fu altresì identificata l'affittacamere che affittò una stanza a Lucetti nel giugno. Essa dichiarò che il Lucetti venne in quel tempo un contegno piuttosto sospetto: dormiva tutto il giorno e nella notte usciva.

Dopo alcune deposizioni di scarsa importanza viene interrogato anche il nipote del proprietario dell'albergo «Trento e Trieste», Starnilli Angelo, che, come è noto, dormì nei giorni precedenti all'attentato nella stessa stanza col Lucetti e col Sorio.

Riferisce che il proprietario aveva dato ordine di non dare alloggio in quella stanza se non a persone conosciute: quando in quella stanza fu assegnato un letto al Lucetti, il teste chiese spiegazioni al cameriere Sorio, che disse trattarsi di un commerciante.

— E che vuol dire — osserva l'Avvocato Generale militare — che il Sorio era in grado di rispondere della persona del Lucetti, altrimenti non avrebbe contravvenuto alle disposizioni del proprietario.

— Certamente — conferma il teste.

Il presidente chiede al Sorio perchè presentò il Lucetti come commerciante.

— Perchè — risponde — come tale si era qualificato il sedicente Buldonaro.

Sull'episodio del canto di «Bandiera rossa» depone Pietro Corougin, seccantino a Regina Coeli. In proposito egli fece un rapporto, dove era detto che il Sorio, poco dopo l'arresto, fu sorpreso a cantare le strofette sovversive. Il Sorio però protestò affermando di avere cantato il motivo di «Valencia» che in quell'epoca imperversava.

Si danno per lette le deposizioni scritte di alcuni testi di secondaria importanza, ai quali si rinuncia di comune accordo con le Parti. Rimangono da sentire pochi altri testi che erano stati citati per domani, in previsione che l'esame testimoniale occupasse l'udienza odierna. Si stabilisce così di rimandare l'udienza a domani alle 9.30.

La sentenza si avrà certamente domani sera.

Il processo contro l'assassino dell'on. Casalini

Roma, 10, notte.

Domani alla nostra Corte d'Assise ordinaria si inizierà il processo a carico di Giovanni Corvi, uccisore dell'on. Armando Casalini. Nell'udienza di domani si costituirà la Giuria e quindi il processo sarà rinviato a martedì, poichè il difensore del Corvi è occupato nel processo contro Lucetti e compagni.

I ladri di marche da bollo alle Assise di Genova

Genova, 10 notte.

Si è iniziato alle Assise il processo a carico di Ottavio Soldi, Edoardo Davizzi, Giovanni Battista Cerasio detenuti e Edoardo Masocco, G. B. Giampietri, Vincenzo Vitale e Natale Zobba contumaci, imputati di furto continuato e di associazione a delinquere. Tutti costoro si erano resi responsabili di furto di diversi milioni di marche da bollo in danno delle Poste e della Cassa Nazionale. Dopo la costituzione della Giuria, il dibattimento si è iniziato con l'interrogatorio degli imputati.

Le sottrazioni d'un giovanotto ed il caso di una buona signora

(*Tribunale Penale di Torino*)

Quando il ventiduenne Luigi Onesto, nativo di Misretta (Sicilia) si presentò ai titolari della ditta Salvi e Carouna di piazza Castello, 18, non gli occorsero molte referenze per ottenere di essere assunto come impiegato. Nel proprio nome egli aveva la migliore raccomandazione... E fu assunto. Ma in breve i principali dovettero lagnarsi di quell'assunzione. Dai magazzeni della ditta presero a scomparire piccole quantità di merce, in modo inesplicabile, ma con sistema, con metodo, con regolarità. Chi era l'autore di quelle sottrazioni? I titolari della ditta indagarono, spiarono le loro ricerche sino alla figliale di Milano, colla quale c'era frequente scambio di merci, ma inutilmente. Finalmente, nell'aprile scorso, appresero da una persona, coinquilina dell'Onesto, che costui di tanto in tanto portava a casa oggetti di biancheria, pezze di stoffa ed altra roba che poteva appartenere alla ditta presso cui era impiegato. Senza indugio furono fatti gli accertamenti opportuni, il primo dei quali consistette in una perquisizione nella camera occupata dall'Onesto in corso Vittorio Emanuele, 20. E la perquisizione fu rivelatrice sulla condotta tenuta dal giovane nei confronti della ditta che lo aveva per impiegato. Nei diversi cassetti del mobili furono rinvenuti corredi, biancheria e stoffe per un importo di 3885 lire, che i signori Salvi e Carouna riconobbero senza esitazione per propri. Il giovane fu messo alla strette e confessò. Dichiarò che nello spazio di un anno aveva trafugato tanta merce per un importo di 10 mila lire circa e che parte di questi oggetti li aveva consegnati alla signora Maria Galletti, abitante in corso Regina Margherita, 79. Altra roba aveva invece inviato in Sicilia, al suo padre adottivo, e ad altre persone. I suoi furti in sostanza erano... disinteressati, in quanto il compendio di essi non veniva da lui realizzato in monete sonante ma veniva invece regalato per motivi vari e talvolta anche sentimentali.

La conseguenza delle indagini avviate e delle risultanze ottenute, fu che il giovane fu mandato a giudizio per rispondere di furto qualificato in danno della ditta Salvi e Caronna per un importo di 10 mila lire, e di altro furto qualificato in danno del signor Ferdinando Mazola, al quale aveva sottratto degli oggetti di toeletta in argento depositati nei locali della ditta presso la quale anch'egli era addetto. La signora Galletti fu poi incolpata di ricettazione e rinviata, coll'Onesto, al quale l'avevano legata semplici vincoli di simpatia e di benevolenza, in Tribunale. I due accusati sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della Sezione VIII: l'Onesto difeso dall'avv. Maccari, la Galletti dall'avv. Giulio. Il processo fu rapido e non diede luogo a contrasti e ad animati dibattiti. Dopo le ammissioni del giovane, fu la volta della signora Galletti che protestò altercchè la sua buona fede, la sua innocenza assoluta:

— Mi era preso cura di questo giovane — ha dichiarato la signora che è prossima alla cinquantina — perchè mi facevano pena le sue condizioni. Era solo a Torino, senza parenti e senza alcuna persona buona che si occupasse di lui. E in cambio delle cose che gli ho usato, egli in diverse riprese mi ha fatto dono degli oggetti e dei corredini che mi sono stati trovati in casa. Ma io ero lontanissima dal pensare che quella roba fosse di provenienza furtiva. Diamine! come avrei potuto pensare che un ragioniere, un dottore in scienze commerciali si rendesse colpevole di un tale reato? Egli aveva la mia stima più assoluta e d'altra parte sapevo che egli commerciava per proprio conto dei generi che sono trattati dalla ditta presso la quale era impiegato.

Questa protesta d'innocenza della signora hanno trovato credito presso il Tribunale che l'ha assolta completamente, dichiarando che i fatti a lei attribuiti non costituiscono reato. E per il giovane, l'epilogo della vicenda, non fu severo: venne ritenuto colpevole anzichè di due distinti reati, di un unico furto continuato e, col beneficio del valore lieve, condannato a 7 mesi di reclusione.

Presidente cav. Viale; P. M. cav. Marvelli. - Difesa: avv.ti Maccari e Giulio.

La monacella... d'umiltà vestuta

(*Corte di Appello di Torino*)

Si è molto discorso l'altr'anno delle incursioni che nelle ore di maggior trambusto ed affollamento, faceva in certi negozi del centro una misteriosa donnicciuola, che sotto il saio monacale mascherava le sue abilità truffaldine. Di essa rimasero vittima la Ditta Del Bosco, di via Roma, e la Ditta Ferdinando Ghidini, di via Pietro Micca.

Nel negozio del Del Bosco la falsa monachella si presentò la mattina del 12 maggio, dicendosi inviata dalla superiora delle Suore dell'Ospizio di Carità per acquistare 25 metri di setina. I commessi l'accontentarono e la monachella, avvertendo che al pagamento di quella fornitura, il cui importo ascendeva ad 800 lire, avrebbe provveduto l'Ospizio, si allontanò. Il giorno prima la stessa truffatrice si era presentata nel negozio Ghidini e con lo stesso sistema aveva ottenuto una certa quantità di metri di seta per un importo di L. 658. Le indagini svolte dalla P. S., sulle indicazioni del signor Del Bosco e dai suoi commessi, fecero individuare la falsa monachella nella signorina Margherita Moda, di 42 anni, abitante in via San Simone 7, che il 14 maggio venne tratta in arresto. Curiosa coincidenza parvero soffragare l'accusa contro costei, e, tra l'altro, il fatto che essa, in una giovanità, aveva vissuto per qualche tempo in un convento di monache. All'udienza, la Moda respinse con tutte le sue forze l'accusa, ed una teoria di testi — non esente che il signor Del Bosco continuasse a dichiararsi sicuro del riconoscimento — suffragò la sua protesta con dichiarazioni dalle quali emergeva che l'imputata — anche se fornita delle più spettacolose abilità — non avrebbe potuto trovarsi all'ora del fatto in via Roma, trovandosi essa in quel torno di tempo in zona molto distante e del tutto opposta. Ma il Tribunale assolse Margherita Moda semplicemente per insufficienza di prove: non tutti i dubbi, a parere del collegio, erano stati rimossi. Per l'altro fatto, la truffa ai danno del negozio Ghidini, la Moda fu invece assolta ampiamente in istruttoria dal pretore Sommapiia, che aveva proceduto agli accertamenti opportuni ed al controllo degli alibi che la imputata aveva affacciati.

Contro l'assolutoria per insufficienza di prove, la signorina Moda ricorreva in Appello, e ieri si è presentata alla Corte protestando con disperati accenti la propria innocenza e chiedendo di essere assolta con la formula più lata di non aver commesso il fatto. In suo favore perorarono gli avvocati Farinelli e Annibale Porzio. Ma la Corte — Pres.: conte Messea; P. G.: cav. Capuolo — non si convinse e non accedette alla tesi sostenuta dall'imputata e dai difensori. Confermò la sentenza dei primi giudici.

Operai sfracellati

Cirgenti, 10, sera.

Stamane alle 8 gli operai Emilio Giuria e Arrigo Grenda erano intenti a lavorare in una cava di pietre, allorchè vennero investiti da due grossi massi. I due vennero orribilmente sfracellati.

I fatti di Cassinasco

I 3 fascisti assolti

Asti, 10, notte.

Il processo dinanzi alla Corte di Assise di Asti contro i tre fascisti di Calamandrana, Lorenzo Berta, Giovanni Pesce e Giovanni Cordara, imputati dell'uccisione di Giovanni Colla in frazione Gibelli di Cassinasco, il giorno 23 agosto 1925 in occasione delle elezioni amministrative, è stato ripreso stamane ed è durato tutta la giornata.

Altri numerosi testi hanno deposto, fra i quali il dott. Angelo Ponta che medicò il colla della ferita riportata all'inguine; Rosa Rizzoglio, Francesca Cappello e Letizia Barbero, nuora dell'ucciso. Il teste Giuseppe Gallone fu Pietro di anni 42, segretario politico del Fascio di Cassinasco che preparò le elezioni dell'agosto del 1924, affermò che non riuscì a conciliare le opposte tendenze in un'unica lista per la irriducibilità degli avversari e soprattutto del loro capolista, Giovanni Colla. E il teste afferma che nel 1925 il Colla aveva la tessera del Partito comunista e che anzi consigliò più volte anche lui di accettarla.

Terminata l'escussione dei testi e la formulazione dei quesiti, sorge a parlare il Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio. Dopo avere brillantemente discusso le risultanze della causa l'oratore conclude la sua requisitoria chiedendo ai giurati per il solo imputato Pesce un verdetto di condanna quale colpevole di omicidio preterintenzionale.

Quale primo patrono della difesa parla quindi l'avv. Giacomo Risso del Foro di Asti, chiedendo l'assoluzione di tutti gli imputati. L'udienza pomeridiana viene occupata per intero dall'arringa del secondo patrono di difesa, avv. Alessandro Sardi, del Foro di Alessandria, che dopo un'ampia discussione dei fatti chiede ai giurati un verdetto di assoluzione per avere gli imputati agito in istato di legittima difesa.

Terminata la discussione della causa, si inizia no le operazioni di votazione e il pubblico viene fatto uscire dall'aula. Dopo circa mezz'ora i battenti dell'aula si riaprono ed il cancelliere cav. Migliavacca dà lettura del verdetto col quale i giurati hanno negato la partecipazione del Berta e del Cordara al fatto loro ascritto, e hanno risposto affermativamente al quesito che poneva la legittima difesa a favore del Pesce. Il Presidente ha pronunciato la sentenza con la quale ha dichiarato assolti il Berta ed il Cordara dal reato di omicidio loro ascritto per non avere commesso il fatto; ha dichiarato assolto il Pesce dallo stesso reato per avere agito in istato di legittima difesa. Ha ordinato la immediata scarcerazione dei tre fascisti.

I coniugi albergatori che truffarono un mezzo milione

Novara, 10, notte.

Il direttore della succursale della Banca Popolare a Sesto Calende, Alessandro Meregalli fu Ferdinando, di anni 44, nei primi mesi del 1926 si interponeva come mediatore per la vendita dell'albergo «Buenos Aires» a Castelletto Ticino, di cui era proprietario Cornelio Gunzoni, che esigeva la somma di 285.000 lire. I compratori erano i coniugi Egidio Pedrinella di Giovanni, di anni 41, e Luigia Rosa Ballerini fu Luigi, di anni 38, che si facevano credere persone solvibilissime. Il contratto veniva stipulato con atto notarile, in base al pagamento, da parte dei compratori di lire 100.000 in denaro e di lire 185.000 in effetti cambiari, con la promessa data dal venditore di rinunciare a qualsiasi garanzia legale. Intanto i coniugi Pedrinella spiccavano degli assegni bancari sulla Banca Popolare per L. 100.000, sulla Banca di Piccolo Credito per L. 100.000 e sulla Banca Agricola Commerciale per L. 114.500, assegni che rimanevano a vuoto, mentre le cambiali andavano in protesto. Con queste manovre i coniugi compievano delle truffe bancarie per lire 314.500 con un movimento complessivo di mezzo milione. Coscchè il Guazzone incassava solo la somma di lire 100.000, ed in seguito poi i Pedrinella fallivano sottraendo la parte attiva, e l'albergo passava sotto sequestro, essendo i coniugi falliti. Questi venivano denunciati per truffa e bancarotta fraudolenta, ed il Meregalli quale complice. Il Pedrinella e la Ballerini, colpiti da mandato di cattura, si eclissarono rimanendo irreperibili. Al giudizio del Tribunale compare il solo Meregalli, mentre il Guazzone si costituiva P. C. assistito dall'avv. Ferrari, di Milano. Fra i trufiati vi è anche, per lire 10.000, il notaio che ha redatto l'istrumento, avendo avuto in pagamento un assegno rimasto scoperto.

La sentenza ha assolto il Pedrinella e la Ballerini per la truffe alle Banche Popolare e di Piccolo Credito, condannando per il resto il Pedrinella a 4 anni e 10 mesi di reclusione, lire 3000 di multa e 1 anno di vigilanza, e la Ballerini a 3 anni e mesi 1 e lire 1500, ed entrambi all'ammenda di 50.000 lire. Ha assolto il Meregalli dalla truffa alla Banca Popolare perchè il fatto non costituisce reato e dalla correità nelle altre truffe per insufficienza di prove. Pres.: cav. uff. Faidella; Difensori: avv. Savinelli, pel Meregalli, e avv. Ferrari Barroni per gli altri due.

Raccogliere gli investiti

Biella, 10, notte.

Nella notte del 4 ottobre 1926, un'auto che ad andatura pazza percorreva la strada di Pray, avendo a bordo una comitiva di giovani allegri, investiva un operaio fermo in mezzo alla strada con un amico. L'investito, certo Emilio Franco, che essendo ubbriaco non si era scartato al sopraggiungere dell'auto, che marciava con fanali a mezza luce, rimaneva ucciso sul colpo. Particolare curioso: il compagno del povero Franco, urlato e gettato ad un lato della strada, per il troppo vino tranguggiato, si addormentava e fino al giorno appresso non si svegliava più, senza il minimo ricordo del tragico investimento. La macchina investitrice, guidata dallo «chauffeur» Galindo Giuseppe Noverina di Adolfo, d'anni 21, finiva contro un muretto della strada. Il Novarino, accortosi della tragedia, invece di prestare soccorso al Franco, si dava alla fuga, abbandonando la macchina. Rinviato a giudizio per omicidio colposo e per abbandono di persona investita, il giovane Novarina è stato condannato dal Tribunale ad anni 2, mesi 1 di detenzione, e lire 1250 di pena pecuniaria, e alla sospensione della professione per l'identico tempo della detenzione.

L'ex-sindaco di Alassio condannato e l'assoluzione d'un impiegato

Savona, 10 notte.

E' terminato questa sera in Tribunale il processo contro l'ex-sindaco di Alassio, Carlo Nocari di Maurizio, di anni 43, il quale nel triennio della sua amministrazione, che risale al 1924, si sarebbe, secondo l'accusa, reso colpevole di abuso di potere eseguendo arbitrariamente numerosi lavori e costosi allacci senza la prevista autorizzazione della Giunta comunale e dell'autorità tutoria, facendosi anticipare inoltre fondi dal tesoriere senza dare poi la prova della spesa sostenuta e ricevendo anche dalla indennità fissa non consentite dalla legge comunale e provinciale. Inoltre, in correità coll'altro imputato Domenico Schivo fu Bartolomeo, di anni 31, impiegato comunale presso lo stesso Municipio, egli avrebbe omesso e fatto omettere intenzionalmente dall'impiegato il riporto sul libro giornale delle tasse di soggiorno.

Il Comune si era costituito P. C. coll'assistenza dell'avv. Ovidio Jubilar, di Casale Monferrato, mentre gli imputati erano così difesi: il Nocari dagli avvocati Costantino Carlevaro, di Savona, e Silvio Pellegrini, di Genova; e lo Schivo, dagli avvocati Alessandro Laporta, di Alessandria, e Nicolò Pessano, di Savona. Furono escussi una quarantina di testimoni, fra cui l'ex-segretario alla Marina marcheselle on. Celesia. Il processo è durato otto lunghe udienze. La sentenza ha assolto lo Schivo dalla imputazione di falso perchè i fatti non costituiscono reato e da quella di peculato per insufficienza di prove. Viene condannato invece il Carlo Nocari ad 1 anno 5 mesi e 15 giorni di detenzione, multa di lire 1500 e danni da liquidarsi in separata sede, oltre la interdizione per anni 3 dai pubblici uffici per il reato di concussione e di peculato, mentre lo ha mandato assolto dall'imputazione di abuso di autorità e di potere.

Da la scalata alla stanza d'una ragazza ma per il buio bacia la madre

Il mast di Tocluslone

Ferrara, 10 notte.

Carlo Quirico Colombari d'anni 26, amava profondamente la quattordicenne Anita Pagani, quantunque questo grande amore — secondo afferma la madre della ragazza — fosse leggermente unilaterale. La Anita Pagani corrispondeva in tutto e per tutto all'amore del Colombari, al quale indirizzava bollenti lettere, che il giovanotto non cattava a leggere ogni sera ai suoi amici, vantandosi delle giovane conquista.

Una notte dell'aprile scorso il Colombari si recò notte tempo all'abitazione dell'amata: non vi era la scala di seta buttata dal balcone, ma essendo la finestra molto bassa, l'innamorato trovò modo di darvi la scalata e di penetrare nella stanza di Anita. Il silenzio era profondo. La ragazza era certamente immersa in un placido sonno, pensando forse come Giulietta al suo Romeo. L'innamorato allora si avvicinò in punta di piedi, trattenendo il respiro, al luogo dove si scorgeva appena la dormiente, e con giovanile ardore prese a lasciarla appassionatamente.

Ma, ahimè! il povero Quirico aveva sbagliato stanza e la donna che egli baciava non era la sua diletta, bensì la di lei madre, Adolfa Govetti, la quale svegliandosi di soprassalto, prese senza esitare il giovanotto per il bavero apostrofandogli in faccia alcuni fortissimi improperi. Lo scalmanare della donna richiamò subito i parenti che dormivano vicino, e sul capo del Colombari si scatenò una tempesta di pugni, malgrado tutte le sue proteste di innocenza.

Il giovanotto è comparso stamane davanti al nostro Tribunale, presieduto dall'avv. cav. Vianocchi, ed invano volle spiegare al magistrato che solo l'amore lo aveva spinto a quell'audace impresa notturna. La madre, oltre al fatto suesposto, affermò che il Colombari corteggiava assiduamente la ragazza anche per spillarle denaro. Il Tribunale, su parere del P. M. ha condannato il Colombari, per violazione di domicilio, in considerazione anche della sua minore età a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Il delitto di Urbino

La completa confessione dell'assassino

Urbino, 10, notte.

Il giovane Adolmo Lani, il feroce strangolatore della bambina Maria Romagnoli, stretto dalle domande del giudice istruttore ha finito per confessare chiaramente la verità ragione che lo indusse ad assassinare la piccina. Si tratta di un orrendo delitto della stessa natura di quelli compiuti dal mostro di Roma. Il Lani strangolò con una fune la bambina nel timore che ella potesse parlare. Un particolare caratteristico: la scellerina del bruto assistette terrorizzata alla orribile scena. Si suppone che il Lani si sia servito di essa per indurre la sua vittima a venire con lui in aperta campagna ed anche per non destare sospetti.

Un oscuro delitto

Uccise sua moglie e suo figlio?

Brescia, 10 sera.

Un oscuro delitto è stato scoperto a Malegno, in Val Camonica, e circa due mesi dell'epoca in cui fu consumato. Il 16 marzo scorso moriva improvvisamente l'artigiano Primo Martinazzi, proprietario di una piccola fabbrica di mobili, uomo sobrio, sano e robusto. La sua morte ha subito fatto sorgere sospetti e dicerie che si concretarono in una denunzia anonima all'autorità giudiziaria di Brescia, la quale ordinò il dissepellimento della salma e la necroscopia. Dall'esame dei visceri è risultato che la morte del Martinazzi era stata prodotta da una forte ingestione di sublimato corrosivo. Vennero quindi disposte accurate indagini per accertare le responsabilità, affidandole al commissario Antocci, della questura di Brescia. Conclusione di tali indagini è stato il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Brescia contro la moglie del Martinazzi, certa Domenica Morandini, di professione levatrice, e contro il figlio Ugo di 18 anni. Entrambi sono stati arrestati dai carabinieri e tradotti al carcere giudiziario di Brescia. Sarà interessante conoscere a suo tempo su quali elementi l'autorità giudiziaria ha basato il grave provvedimento. Per ora essa mantiene il più assoluto riserbo.

Una badilata sulla testa al cognato per gelosia dell'amasia

Voghera, 10 notte.

A Volpedo, piccolo paese ai piedi delle colline che fanno corona alla nostra città, è avvenuto un grave fatto di sangue. In una casetta abitano alcune famiglie, tra le quali quella dei contadini Giuseppe Carca e Cesare Cosola, unite da vincoli di parentela. Ieri il Cosola, mentre era in casa per assistere la moglie gravemente ammalata, che la vista del Carca, il quale, dopo aver scambiato qualche parola, afferrò un badile e ne vibrò un tremendo colpo al capo del cognato, che cadde a terra grondante sangue da una larga ferita. Il ferito è stato allontanato subito e stamane si è costituito ai carabinieri. Circa il movente del delitto, in paese circola la voce che il Carca sia stato geloso della propria amasia, perchè questa frequentava la casa del Cosola.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Colta da capogiro mentre era alla finestra della sua abitazione, la frazione Castelnuovo Scrivia Maria Ghiotto di 77 anni è precipitata al suolo: venne raccolta cadavere.

Il prezzo del gas per il secondo quadriennio è stato fissato dal podestà in L. 1 al metro cubo.

DA BIELLA

E' stata istituita la Commissione di conciliazione per le vertenze tra locatori e locatari per il comune di Biella. Presidente della Commissione è stato designato il pretore dott. Bocchio-Galoppo e tra i membri è stato designato l'agente superiore delle imposte cav. uff. Doglioli.

Per lo scoppio di un autoclave, scoppio avvenuto nel laniflcio di Casalmaro, l'operaio Amilcare Frignocca di 42 anni, mutilato al braccio sinistro, fu investito dalle schegge dall'autoclave, al volto e agli arti inferiori. L'industriale Ercole Bertotto, che si trovava poco discosto dall'orlegno, è pure stato investito da alcune schegge e ferito con gravemente. Il Frignocca, trasportato al nostro ospedale d'urgenza è stato ricoverato in condizioni piuttosto gravi.

Un nuovo incendio è scoppiato in un casinale di Notro di proprietà della contessina Margherita Pallavicini, che riporta un danno rilevante.

Cadendo dalla bicicletta il giovane Attilio Ferrara da Valle Superiore Mosso, ha riportato gravi ferite al capo e al volto. Rinvenuto inerte al suolo da un'auto di passaggio, il Ferrara è stato trasportato nella propria abitazione, ove versa in gravi condizioni.

Podestà di Quittengo è stato nominato il comm. Edoardo Norza Ratto.

DA TORTONA

Ai carrieri reduci dal Giro d'Italia, Giacobbe, Boglioto, Ronzoli, Rinaldi, Galluzzi, Penovi e Girolaldi, tutti membri del Gruppo sportivo della Legione della Milizia fascista è stato offerto un banchetto promosso dal comando della Legione stessa.

Si è rovesciata in un fosso, nei pressi di Santa Cristina, un'automobile guidata dal commerciante Rodolfo Peveri di Stradella. Il Peveri riportò la frattura d'una gamba e varie altre lesioni; il figlio Amedeo gravi lesioni alla faccia ed al capo; la signora Peveri ed una cognata rimasero illese.

DA CASALE

La tragedia «Il Mariani» di Alessandria, sotto gli auspici dell'Associazione Amici dell'Arte, ha rappresentato con successo al Politeama Casalese «Il brocciatello» di Giannino Antona Traversi e «Maritiamo la suocera» di Colorno.

L'esposizione del crocefisso è avvenuta per la prima volta in uno stabilimento casalese, quello della ditta Alfredo Ferrari e C., con una cerimonia alla quale erano presenti le autorità.

DA VOGHERA

Si è impiccato a Bastida Pancarana il fornaciaio Ambrogio Mangiarotti di 44 anni. La scoperta del cadavere è stata fatta la mattina seguente dalla moglie.

SPORT

Il match di domani a Torino

Juventus-Internazionale

La Juventus si è messa ormai, dopo la sconfitta di domenica, sulla strada più difficile per giungere alla vittoria finale. Dal primo posto in classifica essa è passata al terzo con tre punti in meno della squadra leader (il Torino), e avendo giuocate sette partite contro sei del Torino e del Bologna. Per rimettersi in carreggiata, gli scrittori devono dunque, nella migliore delle ipotesi, superare vittoriosamente i tre incontri che ancora devono combattere. Di fronte a questo minimo di possibilità, lo spirito indomito dei giuocatori juventini ritroverà certamente tutta l'efficenza necessaria per riconquistare la posizione persa. Il primo di questi tre incontri avrà luogo domani a Torino. Tutti i sostenitori dei campioni d'Italia potranno quindi assistere al primo atto di questo «serrate» finale in tre tempi.

La squadra che dovrà fronteggiare l'attacco sarà l'Internazionale, quella salda compagine lombarda che ha avuto in altri momenti del campionato la possibilità di decidere della lotta finale, e che ancora oggidì, malgrado diverse dolorose sconfitte, è da considerarsi come una delle squadre più pericolose del sestetto delle finaliste.

Quella di domani sarà quindi per la Juventus una battaglia decisiva; il che vuol dire che verrà disputata con accanimento da entrambe le parti. Del risultato di essa dipenderanno infatti non soltanto le sorti della Juventus nelle partite definitive, ma la fisionomia e il grado di importanza delle ultime giornate del campionato.

Ginnasti italiani vittoriosi ad Angers

E' giunta a Torino, proveniente dalla Francia, la squadra ginnastica del G. S. Lancia, reduce dal Concorso di Angers. Nella gara fondamentale del Concorso, la squadra vinse il premio di eccellenza, massima onorificenza nei Concorsi francesi, classificandosi 5.a in classifica generale su 600 squadre e 8000 ginnasti. Nella 2.a gara, che si svolge nel dopo-pranzo di domenica, cioè nel Concorso speciale in sezione internazionale, gara molto difficile, dovendosi presentare con una produzione volevole per la classifica tanto individuale come collettiva, i 16 bravi ginnasti della Lancia, ottimamente diretti dall'olimpionico sig. Malocco, seppero imporsi sul forte lotto di squadre concorrenti, circa 200, ottenendo un magnifico punteggio e cioè 99.100, davanti alla consorella «Cristoforo Colombo», di Genova, con 98/25/100. Individualmente il Ramella Marco, uno dei componenti della squadra, seppe classificarsi al 4.o posto nella salita a sole braccia alla fune di metri 10 di altezza, nel tempo di 12"; e la staffetta, composta da Rosani-Marnetto-Ramella-Pezzolato, coprì i 1000 metri in 2' 26", classificandosi al 4.o posto, su 200 staffette iscritte alla importante Gara.

Con la squadra della «Ginnastica», di cui demmo già la brillantissima classifica allo stesso Concorso, i ginnasti torinesi hanno occupato i migliori posti in tutte le Gare. Al Concorso hanno partecipato squadre francesi, belga ed italiane.

Dichiarazioni dell'arbitro

che dirose il match Torino-Bologna

Genova, 10, notte.

Anche a Genova, l'annullamento della partita Torino-Bologna ha suscitato negli ambienti sportivi vivissima impressione, in quanto, non si vedeva nello svolgimento di essa, gli estremi per ordinare la rinnovazione dell'incontro. Abbiamo perciò voluto interrogare l'arbitro Pinasco, che tale incontro diresse, e sul conto del quale in questi giorni si stanno propalando notizie di tutti i generi. Il Pinasco ha anzitutto affermato che nessuna decisione egli ha fatto in sede di inchiesta a quanto scrisse sul rapporto, anzi appena finita la partita, il «goal» preteso dal Bologna, non era stato affatto segnato. L'arbitro lo ha confermato dinanzi al Comitato tecnico arbitrale.

Abbandonando questo terreno, che non o rriva nessun motivo di appello per annullare la partita, venne interrogata la validità del punto segnato dal Torino, nell'azione immediatamente susseguente al non avvenuto punto bolognese. Ma anche su questa fase, Pinasco ha detto di non avere per nessun motivo ceduto di fronte alle domande del Comitato arbitrale, e di avere riconosciuto nell'interrogatorio in sede di inchiesta perfettamente valido il «goal» del Torino.

Il Comitato arbitrale avrebbe quindi, con la deliberazione di annullamento del «match», messo in dubbio la buona fede del Pinasco non solo, ma avrebbe altresì violato un'importantissima questione di principio, quella della insindacabilità dell'operato dell'arbitro.

Il «Gran Premio Romano» automobilistico

Il lavoro di preparazione sul circuito — Successo di iscrizioni e d'organizzazione.

Roma, 10, notte.

I dirigenti dell'«Automobil Club» hanno quasi ultimato il complesso lavoro di organizzazione per il terzo Circuito romano automobilistico, che vedrà il suo svolgimento domenica prossima. La preparazione tecnica del Circuito e la partecipazione al «Gran Premio Romano» di un lotto numeroso di assi, costituiscono i coefficienti più sicuri del successo. Sul Circuito sono già incominciati i galoppi, che si prolungheranno in tutte le ore del giorno e della notte, alla presenza degli appassionati, che vogliono rendersi conto della singole probabilità di vittoria.

Il lavoro di preparazione si intensifica. Squadre di operai lavorano a turno, senza interruzione, sotto la direzione del grand'uff. Tullio Leonardi, segretario generale dell'«Automobil Club» di Roma, assistito dai commissari sportivi. Le Autorità militari, per disposizioni del Governo, condividono mirabilmente cogli altri organizzatori per la costruzione del recinto e per l'impianto della rete telefonica del Circuito. Tutte le disposizioni sono state prese dagli organizzatori per un servizio sanitario accuratissimo, che possa far fronte ad ogni eventualità. La «Croce Rossa Italiana» provvederà alle installazioni di numerosi posti di «pronto soccorso».

Il Circuito si presenta abbastanza difficile: 4200 metri con quattro curve da percorrere 120 volte. Le prove ufficiali hanno avuto luogo oggi, e domattina, sabato, continueranno. Domenica le prove, il Circuito rimane chiuso. Si prevede che i tempi saranno migliori di quelli ottenuti nei due Circuiti precedenti. La media di 110 Km. sarà molto migliorata.

Oggi, il grand'uff. Leonardi, accompagnato dai commissari sportivi, si è recato al Circuito per dare le ultime disposizioni e rendersi esatto conto di tutte le necessità dell'organizzazione. Il sopraluogo è durato più di due ore, dando modo ai commissari sportivi di constatare l'esatta situazione di tutte le misure adottate, sia dal punto di vista sportivo, sia dal punto di vista tecnico, allo scopo di assicurare il migliore svolgimento della corsa. Si prevede un numeroso concorso di pubblico.

Un po' di storia:

La Vacuum Oil Company, nacque nel 1866.

Nel 1877 tenne a battesimo la *prima* automobile a benzina inventata da G. B. Selden, fornendo il *primo* lubrificante minerale adatto per la lubrificazione dei motori a scoppio.

Nel 1906 pubblicò la *prima* "Guida di Lubrificazione" ponendo le basi di una scienza della quale conserva ancora oggi la priorità, nonostante i numerosi tentativi di plagio.

GARGOYLE
Mobiloil

CRONACA CITTADINA

Quattro secoli di storia sabauda
al Castello del Valentino

Dice il bando (e così ci sia concesso per l'occasione di sostituire la burocratica parola «circolare»), dice il bando firmato dal presidente della Commissione d'ordinamento della Mostra Storica Sabauda, conte Barbavara di Gravellona: «Fra le varie manifestazioni indette pel 1928 in Torino, per iniziativa di S. A. R. il Duca d'Aosta, in occasione del IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del X Anniversario della Vittoria, un posto di cospicua importanza spetta alla Mostra Storica Sabauda, che verrà degnamente organizzata e gelosamente custodita nelle storiche sale del Castello del Valentino. La Mostra, mercè un copioso materiale illustrativo e documentario (ritratti di augusta ed illustri personalità, alberi genealogici, stemmi, figurazioni grafiche e plastiche di eventi militari o civili e di altre circostanze memorabili, bandiere, armi, uniformi, costumi, emblemi, monete, libri, pubblicazioni periodiche, manoscritti, ecc.), ha per iscopo di rievocare le grandi figure dei Principi dell'Augusta Casa, che crearono per i primi uno Stato Nazionale, e attraverso vari assetti di gloriosa attività, di prudenti attese, di tempestivo audacie, di sagace antiveggenza, di eroismi e di sacrifici, seppero — svolgendo un'azione provvidenziale ed utilizzando con raro intuito tutti i valori intellettuali e morali, e i mezzi materiali ed economici — condurre l'Italia alla sua unificazione ed all'attuale grandezza. Dal razionale ordinamento dei cimeli e documenti, emergerà luminosamente, che alla virtù dei Principi corrisposero costantemente la disciplina operosa ed i marziali delle Città e dei Comuni fedelissimi, della forte nobiltà e del popolo tutto, che mantennero immutata la loro devozione alla Dinastia anche nei tempi più difficili e procellosi, mai cedendo alle blandizie o minaccia dello straniero».

I regni e l'ambiente

Programma vastissimo, altrettanto quant'altri mai difficile ad attuarsi, perchè insieme con la più sottile e varia conoscenza di tutto ciò che può contribuire a far rivivere quattro secoli di storia — da Emanuele Filiberto ad oggi — piemontese e quindi italiana, civile e militare, presuppone un criterio sagace e severissimo di scelta fra l'immensa copia di materiale che, in questo campo allo studioso si offre, tentatore, una quasi spietata forza di resistere alle lusinghe della curiosità, dell'aneddoto, del pettegolezzo storico, e infine un concetto razionale di ordinamento unito ad un personale gusto di ambientazione; nè ci voleva meno del nome del Barbavara, conoscitore profondo dei più minuti particolari della nostra secolare vicenda regionale, frugatore instancabile di archivi, di biblioteche, di gallerie e collezioni pubbliche e private, per dare affidamento di buona riuscita in così ardua impresa.

E innanzi a tutto — come il Barbavara cortesemente ci ha chiarito — una questione d'indole generale. Quattordici regni ed una reggenza abbraccia la storia della monarchia sabauda dal vinaitore di San Quintino al Re Soldato di Vittorio Veneto; regni di importanza diversissima, alcuni dei quali aprirono e conchiusero il loro ciclo modesto negli angusti confini della terra e dello spirito piemontesi senza risonanze internazionali, ed altri invece, come quelli di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, per fatalità di circostanze o per audace iniziativa di chi ne reggeva la sorti, feramente e fortunosamente si inserirono nella gara delle supremazie militari e nei turbine delle competizioni politiche dell'Europa intera, talvolta anche di codeste guerre e di questi intrighi divenendo arbitri od iniziatori.

Escludere dalla Mostra storica i cicli provinciali, i periodi minori e languenti, o tutti accoglierli, graduando le proporzioni, per quel tanto che ciascuno di essi ha di vitale e d'interessante nella tradizione e nella rievocazione? Prevalse il secondo concetto, come il più giusto. Chè lo spirito pietà, l'eroismo dei fatti, la genialità delle imprese, la voce della razza sono talora indipendenti dalla tristezza dei tempi, e la meravigliosa guerra combattuta sulle Alpi e poi sulle Langhe fra il 1796 e l'armistizio di Cherasco (pensiamo agli epici episodi delle Saccarella e di Cosseria, a uomini come Enrico Costa di Beauregard e il Del Carretto), e la difesa delle coste di Sardegna nel '93, basterebbero ad esaltare il regno di Vittorio Amedeo III e a cancellare il ricordo, se fosse necessario, della triste sera del 27 aprile '96. Tutti i regni saranno quindi documentati, tranne quello dell'infelice Carlo Emanuele IV, che coincide con un periodo in cui il Piemonte, come Stato, non esisteva sulla carta d'Europa; e ad evitare alla Mostra, pure mantenendosi «Sabauda», abbia a rivestire carattere troppo regionale, la illustrazione non si fermerà ai fasti, cioè alla proclamazione del Regno d'Italia, ma si estenderà — per quanto riguarda almeno la rievocazione dei fasti militari — fino alla vigilia della grande guerra, comprendendo così — a cura del generale Baratieri di S. Pietro, ordinatore della sezione militare della Mostra Storica Sabauda — anche le campagne del '66 e del '70, e quelle guerre coloniali che, se non furono sempre fortunate, mai poterono, o per incapacità di capi o per disgrazia di circostanze, minimamente oscurare il valore italiano, che anzi, nella sventura, rifulse di lume anche più splendido ed eroico.

Una visione suggestiva

Come presentare ora al visitatore la immensa opera di materiale illustrativo? Offrirlo allo sguardo nella sua semplice e un po' troppo severa apparenza documentaristica, o valersene per ricreare suggestivamente tutta una vita d'altri tempi, avvolgendolo, per dir così, della sua atmosfera storica? La genialità degli organizzatori non poteva lasciar durare il dubbio. Noi dunque, al Castello del Valentino passeremo l'anno venturo di sala in sala così come, quando si legge, con la fantasia si passa da secolo a secolo, vedendo l'ambiente che dà colore e realtà alle cose, ai fatti, alle persone; e ogni regno rivivrà nel suo stile ed arte e storia, immaginazione e cronaca si completeranno a vicenda. Le vaste aule, oggi ancora nude, cadute dalla Scuola d'ingegneria, si rivestiranno di stoffe, di tende, d'arazzi, ed i preziosi cimeli saranno custoditi in mobili perfettamente intonati al tempo cui i documenti si riferiscono, evitando con la massima cura l'anacronismo, ingentilendo, per quanto è possibile il carattere austero dell'Esposizione. Così, poichè nel Cinquecento le vetrine non erano ancora in uso, quanto si riferirà al regno della *Testa di Ferro* verrà rinchiuso in semplici casse di vetro senza stile, posate su cofani del sec. XVI, oppure in qualche grande cornice dell'epoca, e gli armadietti vetrati, le mensole aggraziate, le cantoniera dorate e dipinte, i paraventi, faranno invece la loro comparsa quando si tratterà di presentare organi, ninnoli, carte, stampe, medaglie, pizzi, monete concernenti quei periodi in cui il barocco e il rococò facevano fastosi o leggiadri o lezïosi ambienti e costumi. Ne mancherà, pare, come scrigno originale a certi *libelots* appartenuti a principesse sabaude, qualche stupenda portantina.

Le voci del tempo

Archivi, biblioteche, musei, gallerie, società, associazioni, enti pubblici e privati, antiche famiglie di quella nobiltà che tanta parte prese alla secolare vicenda politica, militare e civile del vecchio Piemonte, saranno i volonterosi contribuenti cui la Commissione ordinatrice farà appello per offrire al visitatore della Mostra un'idea sintetica e rappresentativa delle molteplici attività per le quali la Dinastia Sabauda seppe affermarsi in Europa e perseguire, con costante fermezza e chiara visione, il benessere del suo popolo, la liberazione dei suoi Stati, l'unificazione della Nazione. Un apposito catalogo in cui gli oggetti saranno scrupolosamente descritti (di essi si darà pure un cenno storico con l'indicazione del nome del consegnatario) servirà di guida utilissima; e non soltanto tutte le garanzie verranno date riguardo la sicurezza, la conservazione e la restituzione dei cimeli, ma anche la loro proprietà artistica sarà tutelata con la proibizione di riprodurli con qualsiasi mezzo senza una speciale autorizzazione dell'espositore. Così, attraverso quadri, stampe, ritratti, monete, medaglie, uniformi, armi, emblemi, quattro secoli di gloria piemontese e italiana parleranno alle generazioni d'oggi.

Naturalmente — per lo speciale carattere della celebrazione centenaria — il maggior sviluppo sarà dato al regno di Emanuele Filiberto. Dalle lontananze del passato si profilerà la carriera militare, e rivivrà l'epopea del Principe avventuroso partito a cercar la fortuna della patria in terra straniera. Opere di guerra ed opere di pace si alterneranno allo sguardo del visitatore: l'eroismo dei Piemontesi nelle leggendarie difese di Cuneo e di Nizza troverà riscontro nella fondazione di istituti di pietà, nell'incremento concesso alla Compagnia di S. Paolo, nei restauri delle chiese, nella riforma dei pubblici servizi, nell'ordinamento delle finanze dello Stato, nella redenzione dei contadini dalla servitù della gleba, nell'impulso magnifico dato all'agricoltura, alle industrie, al commercio, all'arte della stampa, alla cultura e allo studio universitario; accanto ai piani di fortezza, alle insegne vittoriose riportate dalla battaglia di Lepanto, noi troveremo i documenti riflettenti la fondazione dell'ordine cavalleresco e religioso dei SS. Maurizio e Lazzaro, dei Monte di Pietà e dell'Albergo di Virtù, e quelli illustranti il richiamo dei maestri tessitori dalle Fiandre per l'industria della lana, della seta, della telaria, dei panni, e lo sviluppo fornito all'estrazione e lavorazione dei metalli, alla produzione dei saponi, all'arte vetraria, alla fabbrica della carta: — in una parola, tutto ciò che fece di questa grande sovrano il maggior condottiero del suo tempo, il più abile diplomatico, il più sagace politico, il più accorto ed ardito amministratore.

La bella rievocazione

Verrà poscia il regno di Carlo Emanuele I con l'illustrazione delle campagne per l'acquisto del Saluzzese e del Monferrato, della rinascita artistica e specialmente architettonica del Piemonte, delle relazioni del Duca con S. Carlo Borromeo, S. Francesco di Sales, col Tasso, col Tassoni, col Chiabrera e il Cavalier Marino; il regno di Vittorio Amedeo I, memorabile, fra l'altro, per le provvidenze di stato e municipali durante la terribile pestilenza del 1630, durante la quale esercitarono i doveri del medico Fiocchetto e del sindaco Bellezia; la reggenza di Madama Cristina col suo mecenatismo artistico-religioso; il regno di Carlo Emanuele II che si identifica con l'espansione dello stupendo barocco piemontese per opera dei due Castellamonte e dei Guarini; quello di Vittorio Amedeo II, a dar gloria al quale balza ricordare l'assedio d'Ivrea, la battaglia di Torino e l'attività di Filippo Juvara; il regno di Carlo Emanuele III con i combattimenti dell'Assietta e la difesa di Alessandria e Cuneo; quelli di Vittorio Amedeo III (fondazione dell'Accademia delle Scienze, della Società d'Agricoltura, della Biblioteca dell'Università); di Vittorio Emanuele I, che vide il riordinamento dell'esercito e degli studi militari e la fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri di Carlo Felice, cui reale il risorgimento della Accademia di pittura e scultura, il pensionato pei giovani artisti a Roma, la fondazione del Museo Egiziano; di Carlo Alberto, con la prima epopea del Risorgimento, ed infine di Vittorio Emanuele II. Così 1861 finirà l'illustrazione dell'opera civile e politica della Dinastia Sabauda, ma, come s'è detto, a cura del generale Baratieri di S. Pietro, la rievocazione dei fasti delle armi nostre sarà condotta fino all'anno fatale 1925, che segna la fine di un mondo e l'inizio di un'èra novella.

Quattro secoli di storia, dunque, e quattro secoli di gloria; e accanto alle audaci imprese, gli amori e le cortesie; perchè sempre là dove il fato d'Italia rappare la forza procede insieme con la gentilezza, la ferrea realtà con il sogno dell'arte. Come in una bella favola ariostesca.

Onoranze alla salma di un glorioso caduto

Domani, domenica, avranno luogo i solenni funerali della salma gloriosa del capitano Francesco Caligiuri, decorato di medaglia d'argento al valor militare e due croci di guerra, caduto valorosamente sul Calvario (Podgora), alla presa di Gorizia, il 28 giugno 1916. Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza, 5), alle ore 8,30 precise, col seguente ordine: Musica militare, scorta d'onore del R. Esercito, scorta d'onore della M. V. S. N. e premilitari armati, Corpi armati municipali, Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti, carro funebre, Autorità, Associazioni militari, Istituti, Scuole e Associazioni economiche, con bandiere, cittadinanza, gildiche di mutilati.

Il «festival» al Valentino

Un divertentissimo pomeriggio prepara per domani il Comitato del «festival» del Parco Valentino. I bimbi pel quali è organizzata la festa, che si inizierà alle 14,30, si riverseranno in un sdan. Giostre, cavalcate per il Parco, emozionanti passeggiate in vetturette trainate da asinelli, giocattoli: ed il tutto senza che i genitori i quali li accompagnano abbiano a metter mano alla borsa. Tutto è gratuito per i bimbi. Alle ore 20,30 dello stesso giorno verrà inaugurata una nuovissima e colossale giostra e al «festival» interverranno... sullo schermo i più popolari comici del mondo dal film. Anche i bambini che interverranno alla serata avranno in dono un giocattolo... ricordo. L'ingresso è fissato in soli centesimi 50. Al «festival» si accede dal corso Massimo d'Azeglio e via Pelegrino.

I fiori della montagna

L'amore che gli uomini dimostrano per la montagna in ogni stagione e in nome del quale essi la cingono con i nodi Wympers delle corde manilla, la «gradinano» con le piccozze, la feriscono con i ramponi e la graffiano con le guppette, in primavera si cambia addirittura in frenesia e allora... la spogliano. La primavera, da che mondo è mondo, è sempre stata la suadente e galeotta ispiratrice di questi eccessi.

A spogliare una montagna non ci vuole un gran che di intraprendenza: essa ha dei vestitini così tenui, così leggeri che a ficcarci dentro le unghie si sbercianno come le ragnatele e vi lasciano fra le mani i loro poveri brandelli. Con questi facili trofei legati in cima ai bastoni o premuti fra le cinghie del sacco si vedono scendere in città la domenica sera o il lunedì mattina le schiere dei cosidetti innamorati della montagna. Gli «cosidetti», perchè colgo invece che l'amano veramente, la montagna, la rispettano e cercano, anzichè di portarle via quelle povere sottanine di fiori, di donare ogni tanto qualcosa al suo abbigliamento, una piantiella di pino o di larice o di abete affinchè si copra almeno fin sopra alle ginocchia; che, tutti lo sanno, più in su la montagna è superbamente nuda al cospetto di Dio, del sole e degli uomini.

La montagna non è nuda, anzi, malgrado l'oro dei suoi tramonti e delle sue aurore, è di una povertà addirittura francescana a pelo delle ondulanti pianure che le si stendono ai piedi.

Per l'inverno ha il suo bel mantello di ermellino e lì sotto ci sia bene: poi, proprio come gli eletti, essa non possiede che le cose che cantano le lodi del Signore: il soffio azzurro del cielo, la canzone delle acque e la voce del vento. Niente di più povero e silente di più sublime.

Le montagne non può accogliere e trattenere sulla sua scorza aspra la gioia clamorosa delle sferiche capannucce degli alberi fioriti dentro le quali, proprio come dentro ad una boccia di cristallo, o bianco o rosa, gli uccelli pigolano e saltano. Sulle sue rocce appena patinate di licheni non si arrampicano di certo le rose come invece si arrampicano, guardate da nessuno, perfino sui vecchi muricciuoli oziantì e serpeggianti a lato di certi sentierolini campestri. Essa non ha le bionde e soffanti chiome dei campi di grano dentro ai quali si allarga la pacifica fiamma dei papaveri; e non ha neppure, che sarebbe poi un pretendere poco, quei bei fili d'erba verde e ingialliti a spazzola che crescono fitti fitti anche sui praticelli più umili e dentro ai quali l'aria passandovi vi ondeggia dentro delle carezze che paiono d'argento.

Quando manca la montagna può mettere fuori, sulla sua scorza rugosa, quei bei cuscinetti felpati e picchiettati di fiorellini rosa, e già tutta in estasi e subito vi allunga sopra, a protezione, l'ombra e il fresco stillicidio di una roccia. Se c'è, dentro la piega di qualche valloncello, un ciuffo nascosto di menta selvatica, o un nido arruffato di timo o il tremolio colmato di una ginestra, immediatamente parte dall'alto un filo di vento e vien giù a prendersi quel sospiro di profumo e a dilatarlo leggermente dovunque, perchè tutti ne sia consolino.

E tutti i lembi di vestito che la montagna indossa in primavera, per la sua gioia, con dei pari leggeri, inconsistenti, trascoloranti: sono come pecole carezze d'amore appena accennate, baci dati dal sole, qua e là, furtivamente, miracoli di spuma abbandonati dall'acqua nelle sue corse.

E la «sajunca», quel fiore di velluto quasi viola, non esce neppur di un dito dalla terra, perchè ha paura di morire, ed ha due radici che si stringono spaurite come due pallide mani di innamorati, sotto la corolla; e la genziana è così delicata che chiude mortificata la campana dei suoi petali se appena un insetto la sfiora: e la genzianella ha un colore azzurro così tenero che l'abbandona subito a quello trasparente dell'aria se si la raccogli...

La montagna possiede anche, e se ne cinge talvolta i fianchi, un bel gonnellino da giorni di festa. E' il capo di vestiario più vicino delle sue guardarobe granitiche: il rododendro. Ma quanta fatica le costa quella civetteria e che pena dev'essere quella di spingere fuori, fra un sasso e l'altro, quei gambi contorti e lesnosi in cima ai quali sboccia poi il fiore: un fiore duro di cera, quasi esangue e che dalla sua corolla, per unica sua dolcezza, sprime poi una fredda lacrimetta di rugiada...

I seducenti innamorati della montagna che sanno queste cose, che hanno a portata d'occhi i bei giardini della pianura o le vetrine delle florale, non spogliino più la montagna, anche se la primavera suadente e galeotta suggerisca a loro questi eccessi. Bisogna lasciare la montagna così la sua divina miseria, non toccarla un fiore, non svellerle un ramellino e prendersi quello che essa dona: c'è tanta gioia lassù, da affardellarsene il cuore a sazietà.

E. Q.

Una lapide alla Consolata
in memoria della Regina Madre

Ogni qual volta S. M. la regina Margherita veniva alla sua città natia, usava recarsi al Santuario della Consolata, soffermandosi in lunga preghiera. Nel tempio che fu particolarmente caro alla prima Regina d'Italia, mariedì mattina, alle 11, sarà inaugurata in memoria della compianta Sovrana una lapide, pregevole opera d'arte ideata dal Rubino e dal Casanova. Alla cerimonia interverranno i Principi Reali e le Autorità.

Concerto di polifonia sacra
in S. Giovanni Evangelista

La sera di martedì prossimo alle ore 21,15 la corale «Tempia-Palestrina» terrà uno speciale concerto vocale nella chiesa di San Giovanni Evangelista per la completa rinnovazione dell'organo. L'ingresso è da via Madama Cristina. I biglietti personali di entrata si possono ritirare alla segreteria della chiesa e alla Direzione del Collegio S. Giovanni Evangelista.

L'esito della «Festa del fiore»

La «Festa del Fiore» nella nostra città, organizzata dal Comitato delle Ispettrici del Preventorio municipale colla presidenza della marchesa De Vita e svolta da oltre un migliaio di alunne ed alunni delle scuole municipali diede il seguente risultato: Obolo stradale L. 47.279,30 di cui 3147,20 raccolte dai fanciulli delle Colonie profilattiche «Principessa Laetitia» e «Davide Ottolenghi»; offerta di S. A. R. il Principe di Piemonte, per mezzo della marchesa De Vita L. 500; id. del Municipio L. 1000; offerte dei «Bambini pesce d'aprile» L. 100; dei fabbricanti Perazzi L. 100; raccolte dalla signora Letizia Battistini L. 200; ricevute dal cav. M. Olocelli L. 20; per vendita di fiori a consiglieri amministratori provinciali L. 5000. Totale L. 57.899,50.

Alla Mostra della Donna e del Bambino

Ad iniziativa del Comitato direttivo della Mostra «La donna ed il bambino», oggi sabato alle ore 17, sarà inaugurato il salone Valdostano, che è pure il salone d'onore del Comitato, con intervento del Principe di Piemonte e delle autorità. La Commissione straordinaria della provincia di Aosta mette a disposizione della giuria, per la assegnazione dei premi alle ditte espositrici nella Mostra del Palazzo del Lavoro, una artistica medaglia d'oro.

Il costo della vita

L'Ufficio municipale del lavoro comunica:

«Il numero indice della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di maggio 1927 144,29 contro 148,57 del mese di aprile, con una diminuzione di punti 4,28. Le cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari: — 5,66 punti, 134,20 contro 139,86; indice spese vestiario: — 1,31 punti, 131,33 contro 132,64; indice spese calore e luce: — 4,45 punti, 99,63 contro 104,08; indice spese vario: — 2,17 punti, 147,67 contro 149,84. Non subì variazione la spesa di abitazione che segna 459,66 come nel mese precedente. I prezzi dei generi alimentari segnano le seguenti variazioni: sono in diminuzione: il pane (— 6,25 %), la pasta (— 5,05 %), il riso (— 10,25 %), i fagioli secchi (— 2,74 %), la verdura di stagione (— 3,81 %), l'olio d'oliva (— 2,15 %), l'olio di semi (— 6 %), il burro (— 5,11 %), i formaggi (— 2,97 %), il latte naturale (— 15,23 %), il lardo (— 7,01 %), la carne bovina (— 0,83 %), i salumi (— 2,92 %), merluzzo secco (— 1,63 %), lo zucchero (— 1,60 %), il caffè tostato (— 5,02 %), il vino (— 3,92 %). Subì un lieve aumento la frutta di stagione (+ 0,56 %). — La percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate: Spese alimentazione 58,36, vestiario 14,70, abitazione 10,36, calore e luce 4,04, varie 12,29. Totale: 100».

* * *

La Federazione commercianti comunica che il Gruppo rivenditori materiale elettrico ha deciso di effettuare i seguenti ribassi: lampadari, bracci, plafoniere, ecc., 10 %; lampadine elettriche, materiale elettrico per installazioni interne, apparecchi di riscaldamento, 7 %. Decorrenza 1.o giugno.

Chiusura di esercizi

Il Podestà, in seguito alle risultanze di accertamenti eseguiti dagli agenti municipali, con suoi decreti 5 corrente giugno ha ordinato la temporanea chiusura dei seguenti negozi per uso di pesi alterati: Gunetti Giovanni, commestibili, via Mongiuevro, 74 — Zanichelli Domenica, commestibili, via S. Donato, 41 — Bertoglio Carlo, generi alimentari, via Santa Giulia, 20 — Martinetto Caterina, commestibili, via Vassalli Eandi, 32 — Sacco Giacomo, generi alimentari, via Principe Tommaso, 28 — Sorba Matilde, generi alimentari, corso Moncalieri, 220.

Il riposo festivo e le cerimonie

Il Podestà comunica: «In obbedienza al volere del Capo del Governo e Duce del fascismo, le cerimonie debbono essere ridotte al minimo indispensabile. Come è noto, tutte le manifestazioni pubbliche debbono essere autorizzate preventivamente dall'Autorità prefettizia, ma anche per le iniziative private il Podestà ricorda che debbono essere evitate manifestazioni del genere specialmente nelle ore pomeridiane dei giorni festivi».

Il contabile malversatore che aveva due personalità

In Francia, dove era riparato appena subodorò che l'autorità giudiziaria avrebbe spiccato contro di lui l'ordine di cattura, è stato arrestato il ragioniere Giovanni Battista Raviolo, il contabile che commise le vistose malversazioni in danno del comm. Morsolin.

Delle imprese di questo singolare figura di contabile malversatore, abbiamo già discorso diffusamente. Preceduto da ottime referenze, egli fu assunto alcuni anni fa dal comm. Morsolin che gli affidò la contabilità della sua azienda per il commercio degli articoli di ottica e fotografia. E per molto tempo il Raviolo non parve demeritare la stima e la fiducia che gli era stata accordata. Zelante e volonteroso sembrava fatto apposta per non suscitare sospetti. Il tenore di vita che egli ostentava in ufficio — inferiore persino a quello che le sue condizioni di impiegato non malamente rimunerato gli avrebbero consentito — sembrava poi una riprova ed una dimostrazione della sua correttezza e della sua onestà. Settimanale nell'esame del bilancio relativo all'anno decorso, il comm. Morsolin notò in certe voci delle irregolarità indistinte sulle quali chiamò a pronunciarsi un professionista suo amico. Questi intraprese tosto un'opera minuta di revisione e di indagine su tutta la contabilità della ditta, tra la diffidenza e le difficoltà frappostegli dal Raviolo il quale ad un certo momento s'allontanò poi improvvisamente.

La fuga fu rivelatrice e consigliò la indagine e le ricerche. In capo a pochi giorni vennero fuori le maggiori irregolarità compiute dal Raviolo, il quale aveva avuto cura di mascherarle con un diabolico gioco di scritturazioni e di alterazioni. Tali irregolarità, che si estendono per lo spazio di tre o quattro anni, permisero al Raviolo di impossessarsi, in danno del comm. Morsolin e della ditta insieme che questi rappresenta per l'Italia, di una somma vistosissima per il cui accertamento sono ancora in corso le indagini. Con tali sistemi il Raviolo aveva potuto così concedersi in casa un tono di vita lussuosissimo e confortevole: aveva acquistato una villa, ammobigliata signorilmente, una automobile ed in un paese del Piemonte una proprietà nella quale, d'estate, andava a ristorarsi dopo le fatiche d'ufficio.

Contro il Raviolo, come avvertimmo tempo fa, il giudice istruttore cav. Cornaglia spiccò il mandato di cattura per appropriazione indebita e per falso. Il Raviolo però sulla fine dell'anno scorso aveva potuto procurarsi un passaporto, cosicchè, quando l'autorità giudiziaria prese ad occuparsi di lui, emigrò in Francia. Le ricerche avviate in questi ultimi tempi valsero tuttavia a scoprire il suo rifugio. Interessata dalla autorità italiana, l'altro giorno la squadra della gendarmeria francese addetta alla sorveglianza degli stranieri, irromperà in una pensione di Rue de la Place, a Nizza, dove il Raviolo aveva preso stanza e lo dichiarava in arresto. Appena espletate le formalità per l'estradizione, che è stata chiesta dal Governo italiano, egli sarà tradotto a Torino.

Gli autori di un ingente furto a Milano
identificati dai carabinieri
Centoventimila lire di titoli ricuperati

A Milano venne perpetrato nella prima quindicina della scorsa mese, l'ingente furto di trecento mila lire in Buoni del Tesoro in danno dei fratelli De Albertis. Le circostanze nelle quali avvenne il furto, la facilità con cui fu portato a compimento impressionarono il pubblico. Per impadronirsi della somma gli ignoti ladri si erano introdotti di notte nello studio dei fratelli De Albertis in via Vesalio n. 3 e provvisti di tutto il necessario occorrente alla audace impresa, scassinarono la cassaforte dove si trovavano rinchiusi i titoli.

La denuncia sporta dai derubati alla Questura di Milano sollecitò indagini laboriose, le quali però non portarono nè alla identificazione dei ladri nè al ricupero della refurtiva. Sembrava che il furto dovesse rimanere impunito e si supponeva ormai che i responsabili fossero lontani ed al sicuro.

Senonchè il Comando della scorta Compagnia interna dei carabinieri ebbe notizia che a Torino si trafficava su Buoni del Tesoro di sospetta provenienza. Per sfa di induzioni i carabinieri si convinsero che tali titoli, importanti potevano far parte della refurtiva sottratta allo studio dei fratelli De Albertis. Organizzarono perciò indagini e le condussero con ogni circospezione per non mettere sull'avviso individui che dovevano essere la stessa furberia fatta persona. Dopo pedinamenti ed appostamenti che durarono parecchi giorni, finalmente i loro sforzi furono coronati dal successo. Fu possibile stabilire che una notevole quantità di Buoni del Tesoro si trovava depositata — in forma regolarissima — presso la «Banca Cambio Grasso e figli» di via Santa Teresa. Eseguito il sequestro, i titoli furono riconosciuti ai fratelli De Albertis, i quali, avendo conservato l'elenco dei numeri e delle serie dei Buoni rubati, poterono constatare che quelli sequestrati, per un valore di centoventimila lire, provenivano dalla loro cassaforte.

Nè a questo solo successo si limitò l'opera dei carabinieri. Essi sono pure riusciti ad identificare gli individui che avevano partecipato al furto. Vennero quindi denunciati all'autorità giudiziaria quali responsabili del furto con scasso in danno dei fratelli De Albertis di Milano, certi Giovanni Garbarino, Luigi Colombo e Carlo Lisa Felicini i quali però sono tutti latitanti.

Avendo il maresciallo cav. Bertolotti sui titoli sequestrati una firma di girata, quella di Luigi Colombo di Acqui, si affrettò a fare indagini in questa città, ma dovette constatare che il Colombo vi era sconosciuto. Evidentemente i titoli erano stati firmati con generalità immaginaria. Le indagini continuano poichè l'Autorità è convinta che si tratta di una vera associazione a delinquere. Sarebbe per ora avventato voler identificare in colui che cedette i titoli alla Banca Grasso uno degli autori del furto. Non è improbabile piuttosto che egli sia un ricettatore della banda, la quale avrebbe commesso altri ingenti furti.

Un altro episodio del furto commesso in danno dell'impresa De Albertis si ebbe 15 giorni or sono alla Banca d'Italia sede di Milano. Quivi il ragioniere Nelloni che si era recato per compiere un'operazione notava due individui che ad uno sportello facevano la conversione di 15 mila lire di buoni del Tesoro. Egli ebbe il tempo di rilevare che i numeri dei Buoni corrispondevano a quelli rubati ed avvertì alcuni agenti che provvedevano all'arresto dei due. Tradotti in Questura, uno di essi, [illegible] incensurato, veniva rilasciato e denunziato a piede libero per ricettazione, mentre l'altro veniva trattenuto e denunziato per la stessa imputazione. Egli è un certo Tagliarini. Non ha voluto confessare da chi aveva avuto i titoli, sostenendo di averli rinvenuti un giorno per la strada.

Il Comando della Compagnia interna dei Carabinieri prosegue nelle indagini per rintracciare il restante della refurtiva e per arrestare i responsabili dell'ingente furto.

Altri arresti
per i furti nelle ville

I ladri visitatori di ville in collina sono tutti al... sicuro. L'ultima retata ha portato in guardina quattro individui chi più chi meno pregiudicati. Abbiamo diffusamente narrato pochi giorni fa le peripezie della combriccola, la quale presenta le caratteristiche di un'associazione a delinquere. Le indagini della Squadra mobile attivamente diretta dal cav. Ramella hanno continuato il loro corso e sono felicemente terminate. Un venditore ambulante, già segnalato fra il gruppo di lestofanti, certo Giuseppe Chino fu Andrea, di 36 anni, senza fissa dimora, è stato arrestato il giorno 4 del mese, mentre si trovava nella famosa locanda di via Bava, forse per incontrarvi qualche superstite compagno. Invece incontrò gli agenti che lo trassero in arresto. Il giorno successivo fu la volta di certo Carlo Mauripieri di Primo, di 23 anni, da Bussoleno, il quale venne rintracciato nella sua abitazione in vicolo S. Leone, n. 1.

Dal suo interrogatorio il funzionario appresa con esattezza quali fossero i ruoli rispettivi dei ladri, e l'aggiudicazione delle imprese compiute. Si seppe così che il furto di tabacchi compiuto in danno della rivendita del signor Dalerà Alfredo in corso Orbassano, 30, venne compiuto dall'Andrea Rosso... condiuvato dal Valra e da un certo *Giovanin*; il furto di pelli in danno dell'avv. Chionio è dovuto agli stessi individui. La motocicletta dall'ufficiale Petrinetto venne sottratta dal Valra, senza l'aiuto dei compagni. I materassi invece vennero involati dal Briandino unitamente al Chino e al *Giovanin*.

Quest'ultimo è stato identificato per il pregiudicato Giovanni Fraschini fu Giuseppe, di 26 anni, senza fissa dimora. Il suo arresto fu però dovuto a un'altra impresa di più modesta proporzioni: un furto di bicicletta. L'avvocato Labriola è molto conosciuto a Torino. Prima della guerra egli dirigeva una rivista letteraria che più particolarmente si interessava del teatro e che era intitolata «*L'attualità*».

Intanto è opportuno precisare che la denuncia sporta dalla Banca della Società di Milano contro il dott. Pozzarmora aveva per oggetto il mancato perfezionamento di un contratto relativo all'acquisto di un terreno in Milano. La Banca della Società aveva a questo proposito che, dopo la denuncia la vertenza è stata regolata.

Seguendo la Cronaca
Il regime dell'Acqua Salfinizzata

E' il più facile, il più economico, il più gradito ed il più efficace per combattere l'eccesso di acido urico.

Questo temibile nemico dell'umanità disturba gli organi eliminatori e provoca le varie malattie dell'artritismo anche nelle più robuste costituzioni fisiche: l'acido urico è un temibile nemico, poichè provoca sempre l'avvelenamento del sangue.

Il trattamento preventivo e curativo più efficace e nello stesso tempo comodo da seguire, consiste nell'impiego regolare della gustosa acqua salfinizzata, che ognuno può preparare facilmente, versando una cartina della vera SALITINA M. A. per ogni litro d'acqua.

L'ottimo regime della salfinizzazione dell'acqua da seguire regolarmente sia dalle persone sane come degli ammalati, preserva e guarisce le affezioni aventi per origine un eccesso di acido urico, quali:

Reumatismi, Diabete, Gotta, Renella, Sciatica, Coliche nefritiche, Calcoli renali, ecc.

La SALITINA svolge attiva azione digestiva, favorisce l'assimilazione del cibo, il ricambio nutritivo e preserva dalle dilatazioni di stomaco.

La SALITINA M. A. è già in vendita in scat. per 12 litri L. 4,40; busta di prova L. 0,50.

L'INCREDIBILE

E' bastata la comunicazione, in via affatto privata, che la Ditta

FRATELLI PEROTTI

(Via P. Micca, 4 - Ammezzati)

specializzata in lavori fini per vestiti da signora, continuando nel suo sistema speciale di vendita, che può definirsi «vera corsa al ribasso», ha ridotto ancora i prezzi fino all'inverosimile, per far accorrere nuova folla nei suoi magazzini.

L'INCREDIBILE DIVENTA REALTA'

Questa Ditta di antica fama vende anche di lana e di seta finissime, e di novità, a

Lire 10... 15... 19... al metro!

Inutile ogni commento.

Tale vendita, stante la grande affluenza quotidiana, non potrà durare che

pochissimi giorni

Affrettarsi per arrivare in tempo.

(*La Ditta più fiatica — I tessuti più fini — I prezzi più bassi*).

«ALLE SETERIE ITALIANE»
applicano seriamente i ribassi

In seguito all'ordine della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti (Gruppo negozianti tessuti), i Grandi Magazzini

«ALLE SETERIE ITALIANE»
Via Carlo Alberto, 23

(*Palazzo Grand Hôtel S.I.T.E.A.*)

praticano a tutti indistintamente e su qualsiasi articolo il reale ribasso del 10 % sui prezzi già ridotti. Grandioso assortimento di seterie di alta novità. Tutti i tipi, tutte le tinte.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' & C.°

via Po, 4 - Tel. 43-116 (scalone privato)

ORE 21 - 0.a VENDITA ALL'ASTA

Questa sera, sabato, alle ore 21 (invece che alle 16,30) vendita all'asta degli oggetti provenienti da un ricco appartamento e da altre proprietà diverse. Nel mattino e nel pomeriggio verranno esposti gli oggetti che dovranno andare venduti nell'asta serale.

Catalogo gratis.

I nuovi prezzi della «Merveilleuse»

In conseguenza della tendenza del mercato, che si orienta verso il ribasso, la «Merveilleuse» si tiene ai corrente dei ribassi stessi e li applica a tutte le sue confezioni comprese le nuove creazioni estive. Per convincersene basta visitare il suo negozio di via Roma, 1. Vi si trovano i più originali modelli in abiti e mantelli, creati con gusto finissimo in una perfetta armonia di foggia e di colori.

CALZATURE

Da uomo e signora { Eleganti e moderne / Ultima creazione } L. 26-30-40-50-60

Per ragazzi e bambini, da L. 5 in più.

MORSI

Via Barbaroux, 37 - Piano Primo.

Questo indirizzo è oro: conservatelo.

«GATTI» COIFFEUR DI MODA

Via Sacchi, 18 - Ammezzati - Tel. 50-515

La ultime espressioni dell'arte, dell'eleganza nel taglio dei capelli alle signore e ai bimbi.

Scuola di ondulazione

a ferro e ad acqua. Pettinatura e taglio di capelli. Il noto parrucchiere delle signore: **Signorino e Armando**, viennese. Via Montebello, 2 - Tel. 42-518.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 41 - Telefono 44-596

Camere complete, mobili d'ogni genere ultimamente lavorati. Prezzi ribassati.

Il «fermo» di un avvocato

La notizia dell'arresto del dott. Prospero

ULTIME NOTIZIE

Poincaré battuto sul monopolio dei fiammiferi
vince alla Camera sulla lotta anti-comunista

Parigi, 10, notte.

La giornata parlamentare si è iniziata stamane con uno scacco del Governo, scacco previsto ed accettato da lungo tempo: il rigetto, con 281 voti contro 243, dell'emendamento del monopolio dei fiammiferi. La maggioranza da cui Poincaré è stato battuto si riduce a 38 voti, ma il voto ebbe un certo carattere politico, dato che la discussione si era tramutata in un duello dottrinale fra sinistra e destra per o contro i monopoli governativi. L'ultima parola rimase a Malvy, il quale ottenne un successo rivelando come con l'accondiscendere ad esercitare il monopolio in società con una ditta privata, lo Stato avrebbe perduto la libera gestione dell'imposta sui fiammiferi.

Barthou, perfetto accademico

Ma questo scacco antimeridiano è stato compensato da una vittoria pomeridiana, vittoria facile se vogliamo, e di scarso rendimento, ma che per il momento allevia qualcuno dei tanti imbarazzi del Ministero. Si tratta del voto di un ordine del giorno di fiducia che è venuto a chiudere la lunga accademia sulle mene comuniste, iniziata dal ministro Sarraut in Algeria. Barthou ebbe gli onori della giornata con un discorso a triplice faccia; la grinta delle quali gli servì a spiegare perchè, a dispetto di tanta eloquenza governativa, i deputati comunisti non siano mai stati toccati, nemmeno quando i reati di sovversivismo erano più palesi; la seconda a ribadire contro il sovversivismo comunista l'anatema scagliato dal suo collega degli Interni, la terza a dichiarare che il Governo non farà leggi nuove contro il comunismo, ossia non farà niente. Il Guardasigilli diede lettura di numerosi articoli pubblicati nei giornali comunisti ed insistette sul loro orientamento più particolarmente antimilitarista, citando al riguardo lettere dei prefetti marittimi di Cherbourg e di Tolone, denunziando i pericoli conseguenti dell'azione rivoluzionaria, nonchè lettere di comandanti di Armata, i quali insistono affinchè la propaganda antimilitarista venga al più presto arginata. Accennando poi alla campagna contro il generale Gouraud, governatore militare di Parigi, l'oratore strappò alla Camera un largo applauso di consenso, rinnovatosi quando egli soggiunse che è fare ingiuria alla Rivoluzione francese il paragonarla alla Rivoluzione russa.

Per finire, il ministro disse:

« La questione che oggi si pone è simultaneamente gravissima e semplicissima, ma da essa dipende l'avvenire del paese. Il Governo ha impegnato la propria responsabilità. Senza chiedere armi nuove, intende agire con fermezza. Per preparare la rivoluzione il partito comunista pratica un metodo da cui può dirsi che la dolcezza è esclusa. Esso adopera sovrana la perfidia che, abilmente calcolata, costituisce per il paese un grave pericolo. Dirò anzi che può essere mortale. Rimarrà dunque che voi diate al Governo il diritto di applicare senza provocazione, ma senza debolezze, tutte le leggi ».

Il discorso — perfetto esemplare di accademica dosatura della invettiva e della blandizia — venne ascoltato soprattutto dai ministri, che ne salutarono la fine con un vero senso di sollievo.

Comunisti a destra alle prese

Ma la parte più interessante della seduta incominciò con l'intervento dell'on. Taittinger, il quale disse in sostanza:

« Occorre una reazione logica a questo dibattito. Si è detto: il comunismo è con noi nemico. Orbene, questo nemico ha una rappresentanza diplomatica in Francia, a Parigi, e l'agitazione è aumentata nel paese dopo che si sono riannodate le relazioni con i Soviets. Noi riteniamo indispensabile, come conclusione, di rompere le relazioni diplomatiche con i Soviets ».

Quindi l'onorevole Blum domanda:

— Esprimerete voi questa idea in un ordine del giorno?

E Taittinger: — Perfettamente. La Francia non è maura per la servitù bolscevica. Se un partito può credere che la propria ora sia venuta, io dico che la vittoria non sarà acquistata senza lotta. Vi sono molti buoni cittadini decisi a difendere non soltanto la loro persona, ma anche una cosa ancor più stimabile: la loro libertà. E non esito a dire che noi prevediamo già questa eventualità. Voi avete davanti a voi, on. Vaillant-Couturier, oltre la fermezza delle istituzioni, e il buon senso francese, degli uomini che considerano il bene del paese come la legge suprema. Questi uomini siamo noi.

Dopo il deputato di Parigi, il comunista on. Cachin tornò un'altra volta alla tribuna per proclamare che la propaganda comunista proseguirà imperterrita l'opera sua, e per scatenare un battibecco a proposito dell'intervento del Vaticano nella questione dell'*Action Française* che l'oratore aveva preteso assimilare all'intervento di Mosca in altre questioni interne francesi. Si passò quindi, finalmente, agli ordini del giorno, che erano tre: il primo, degli onorevoli Blum e Ulry; il secondo, degli onorevoli Casals e Sibille; ed il terzo, dell'on. Dignac. Blum pronunziò, in difesa del proprio ordine del giorno, un curioso discorso che da un lato cercava di distinguere il socialismo dal comunismo senza differenziarlo troppo, e dall'altro si scagliava contro Barthou perchè pochi istanti prima aveva fatto altrettanto, minacciando il comunismo a parole senza colpirlo con i fatti per non vedersi abbandonato dai radico-socialisti.

L'o. d. g. Blum e il voto

« Il partito socialista — disse l'on. Blum — come il partito comunista vuole la trasformazione dell'ordine sociale. Ma, al contrario dei comunisti, non vincola questa trasformazione ad un colpo di forza vittorioso. Al contrario dei comunisti noi riteniamo che esista per il proletariato il dovere della difesa nazionale in caso di aggressione. Voi combattete il comunismo come nemico della patria, noi lo combattiamo come nemico della rivoluzione sociale. Ma voi, Governo, continuate a lottare con i vecchi mezzi di repressione. Ora, quale risultato avete ottenuto sinora con tali mezzi? Nessuno. E' l'eterna illusione dei Governi che si credono forti. Le vostre armi sono vane e questo dibattito lo dimostra fino all'evidenza. Dove giungere il Governo se rinuncia a reclamare armi nuove, dal momento che l'impotenza delle sue armi attuali è dimostrata? Ho l'impressione che tutto si risolva in una manovra elettorale della destra: trasportare sul piano elettorale l'attuale formazione governativa e parlamentare. Malgrado le divergenze di vedute che sussistono tra loro, dei partiti opposti cercano di erigere la piattaforma sulla quale potranno riunirsi. Si vuole ricominciare l'opera del 1919, ma ciecchi accada noi non ci associeremo a questa manovra e chiediamo ai repubblicani di non associarvisi ».

Messa ai voti la priorità dell'ordine del giorno Blum la Camera, avendo Poincaré posto la questione di fiducia, la respinse con 320 voti di maggioranza. Fu invece approvato con 370 voti contro 148 l'ordine del giorno Casals il quale dice:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e fiduciosa in esso per assicurare, con il rispetto delle leggi repubblicane e della sicurezza della Patria, l'opera di progresso democratico e sociale, respingendo qualsiasi aggiunta passa all'ordine del giorno ».

Sfidiamo chiunque ad indicare se questo è un ordine del giorno dichiarante la guerra ai comunisti! Cachin, uscendo da Palazzo Borbone, rideva a crepapelle. Era stata la sua beneficiata.

G. P.

Un messicano fracassa il cranio ai quattro figli
e si spara in un orecchio gettandosi dal sesto piano

Parigi, 10, notte.

Una spaventosa tragedia è stata compiuta da un messicano, il quale, dopo avere con inaudita freddezza ucciso i suoi quattro figliuoli, si è fatto giustizia, uccidendosi. Alcuni giorni fa, un albergatore della via Vaute riceveva in visita di un uomo correttamente vestito, il quale chiedeva di affittargli due camere affigue per se e per i suoi quattro figliuoli, un ragazzo e tre giovinette. Vennero scelte due camere al sesto piano e ieri lo straniero, che aveva pagato anticipatamente, giunse nel pomeriggio coi figli e col bagaglio e si fece scrivere sotto il nome di Pedro Gomez, di 40 anni, commerciante, nato a Messico. Dopo essersi installati, i nuovi locatari scesero verso le 19 per recarsi a pranzare; poi rincasarono alle 21. Il padre uscì da solo qualche momento dopo, facendo quindi ritorno verso l'una del mattino. Quello che poi avvenne lo si è saputo da una lunga lettera trovata sul tavolo della camera occupata dal Gomez, lettera diretta al « signor sovraintendente della Polizia di questo distretto », e nella quale il padre assassino riferiva, ora per ora, il suo orribile misfatto.

Questa lettera dice fra l'altro: « Mi accuso di essere l'autore della morte dei miei quattro figliuoli, e del mio suicidio. L'ho fatto per mantenere la promessa fatta a mia moglie, morta tre anni fa lontano dalla mia patria, e per evitare il dolore alla mia famiglia. Ho preso tutte le mie precauzioni. Uccidero i colpi di maglio i miei figliuoli poi m'impiccherò. Lascio 4500 franchi e, dopo aver pagato le spese dei funerali, il resto desidero sia riservato agli invalidi di guerra ». Il povero spiega quindi che non credeva che si potesse mettere tanto tempo a morire. « E' orribile. Vedo mio figlio soffrire. Dio mio, come è lungo! Ora è troppo tardi, non posso più tornare indietro ». Questo padre selvaggio penetrò nella camera delle tre figliuole che verosimilmente non avevano udito nulla; e ad una ad una sfondò loro il cranio col maglio. Indi continuò a scrivere le sue impressioni. Egli dice di avere aspettato alla finestra, fino alle 10.35 del mattino, che un agente passasse per accidenti davanti a lui, avendo rinunziato ad impiccarsi. Non vedendo nessun agente e avendo perduta la pazienza, tracciò queste ultime parole: « E ora, è la mia volta ». Erano in quel momento le 11. A un tratto, echeggiarono due detonazioni e prima che i passanti e i vicini avessero potuto rendersi conto di quanto accadeva, un corpo precipitava sul marciapiede, subito dopo che un'automobile era passata. Gli agenti accorsi salirono subito nelle due camere, ma dovettero sfondare la porta perchè l'assassino aveva rotto le chiavi entro la serratura.

Il commissario di polizia, giunto sul posto, procedette alle prime constatazioni. L'ucciso, orribilmente ferito nella caduta, aveva cessato di vivere. Nella camera n. 57, in camicia sul tappeto presso accanto al letto, giaceva il figlio del messicano, un giovanetto di circa 12 anni, col cranio fracassato. Sulla tavola si trovavano la lettera sopra citata e dei biglietti di banca per l'ammontare accennato. Nella camera attigua, la più giovane delle figliuole, una bimba di 7 od 8 anni, aveva il cranio ridotto ad una sanguinolenta poltiglia. La poverina giaceva sul letto. Le due sorelle dall'età di 13 e 15 anni, esse pure in camicia e col cranio fracassato, erano stese sui tappeti ai piedi del letto. Il padre aveva posto fra le braccia di ognuna delle sue vittime una bambola; poi aveva coperto con un asciugamano il volto di ognuna delle vittime. Indi, salito sulla finestra, si era sparato due rivoltellate all'orecchio destro, in un caffè si trovava l'arma di cui egli si era servito per commettere il suo orribile misfatto: un piccolo maglio del genere di quelli di cui si servono i battitori di metallo e per terra era la corda con la quale avrebbe dovuto impiccarsi.

L'inchiesta ha stabilito che il messicano era già venuto 15 giorni fa all'albergo, verosimilmente per esaminare il luogo, in quell'occasione egli aveva constatato che la camera del sesto piano erano quasi tutte vuote. L'albergatore, udito quale teste nel pomeriggio di oggi, ha confermato che nessuno all'albergo aveva avvertito il minimo rumore durante il dramma. La polizia sta cercando di appurare la identità dello straniero perchè non crede che questi si chiami col nome indicato. Infatti non è stata trovata nessuna traccia del passaporto che egli aveva presentato all'albergatore, documento che avrebbe potuto servire a stabilire l'età esatta dei suoi figliuoli e, mentre aveva detto di venire da un altro albergo da lui indicato, la polizia non ha ritrovato nessuna traccia del suo passaggio.

De Pinedo ha ritatto in volo il tratto compiuto a rimorchio

Roma, 10, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il comandante De Pinedo, partito stamane alle ore 6.20 (ora locale) da Horta, ha raggiunto il punto 41,06 di latitudine nord e 33,54 di longitudine ovest, dove aveva ammarato nella tappa precedente; ed è ripartito alle Azzorre, ammarando a Ponta Delgada alle ore 14.30. Ripartirà domani per Lisbona.

La penultima tappa sarà Barcellona

Roma, 10, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica, accogliendo le calorose proposte pervenutegli dalla Colonia italiana di Barcellona e dall'Aviazione spagnuola, ha autorizzato il colonnello De Pinedo a fare tappa in quella città.

(Stefani)

Le « mogli oppresse » contro Levine
Accusato di aver attraversato l'Atlantico senza il permesso della sua signora.

New York, 10, notte.

Del messaggio sottolineano non senza ironia, una lettera pubblicata stamane nella *New York Tribune*, sotto la firma della signora Berthenia Swinburn, presidentessa dell'associazione detta delle « mogli oppresse ». In questa lettera che fa appello a tutte le donne americane, la firmataria denunzia nel modo più amaro e veemente Carlo Levine per avere osato traversare l'Atlantico senza essersi assicurato preventivamente il consenso della signora Levine. Agli occhi della protestataria questo misfatto riveste un carattere talmente odioso, che il colpevole dovrebbe essere arrestato « manu militari » a Berlino, incidente che non un miserabile ricordato al suo paese per esplarvi il delitto di avere disilluso la sua fiduciosa sposa. Se Levine, il cui trionfo non sembra essere stato avvelenato dal rimorso, osa dopo questa filippica rimettere piede sul suolo americano, vuol dire che egli ha deliberatamente l'anima doppiamente eroica.

Byrd vuol fare il viaggio d'andata e ritorno
New York-Parigi

Londra, 10, notte.

Un grande volo transoceanico sta organizzandosi in America. Questa volta si tratta dell'aviatore Byrd, che acquistò fama immediata sorvolando il Polo Nord. Senonchè Byrd intende fare la traversata, andata e ritorno New York - Parigi - New York, con una tappa di mezza giornata nella Capitale francese, il semplice tempo per rifornire il suo serbatoio di benzina e ripartire. Secondo quello che riporta la « British United Press », egli dichiara che intende prendere il volo non appena Lindbergh sarà giunto a Washington. L'apparecchio predestinato è già battezzato « America ». E' un velivolo trimotore. Byrd avrà seco a bordo dell'« America » l'aviatore Acosta, che con Chamberlin detiene il « record » di durata, vale a dire, 51 ore filate, ed il signor Neville in qualità di meccanico e di radiotelegrafista.

1100 persone svenute e 13 ferite durante manifestazioni cattoliche a Manchester

Londra, 10, notte.

I giornali della sera narrano che 722 avvenimenti sono stati constatati oggi a Manchester durante la processione annuale cattolica. Altre 13 persone dovettero essere ricoverate all'ospedale. Durante la processione di bambini svoltasi nel lunedì di Pentecoste avvennero 375 persone.

Attrice cinematografica sfregiata sul cinema
Un « K » sul viso

Los Angeles, 10, notte.

Un'attrice cinematografica, miss Doris Dora, residente a Hollywood è stata assalita durante il sonno da uno sconosciuto che, dopo averla imbavagliata, le ha tagliuzzato il volto a colpi di rasoio facendole un certo numero di incisioni che rappresentano la lettera « K ».

(*Petit Parisien*).

3 suicidi e un tentato suicidio a Genova

Genova, 10, notte.

La cronaca odierna di Genova registra una serie di suicidi. Dalla guardia di finanza di servizio alla foce è stato trovato questa mattina il cadavere di una donna galleggiante nei pressi della batteria Vegno in corso Italia. Il cadavere venne tratto alla spiaggia e si constatò che la suicida era tale Rosalia del Peri di Vincenzo di anni 55. Il marito accorso sul posto riconobbe il cadavere della moglie. E' risultato che la donna si è data la morte per avere perduto recentemente una figlia a cui era affezionatissima. Invece gettandosi dal muraglione di corso Aurelio Saffi sulla scogliera sottostante la tentato di suicidarsi oggi per ristrettezze finanziarie il settantunenne Giovanni Giacchero di Mombarruzzo residente a Genova. E' stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Poco prima di questo tentativo di suicidio un altro era avvenuto quasi allo stesso posto. Certo Enrico Benecchi fu Sante di anni 25, di Parma, restava ucciso sul colpo, essendosi precipitato dal muraglione della circonvallazione a mare. Era disoccupato in seguito ad una malattia che lo aveva reso inabile al lavoro. Infine il carbonaio Pietro Rossi, di anni 56, disoccupato, si è ucciso lunedì scorso sull'altare di Quezzi, ingoiando un quarto di litro di tintura di iodio. Il suo cadavere, in istato di avanzata putrefazione, è stato trovato solamente oggi da una pattuglia di soldati che faceva esercitazioni nella località.

Investimento ferroviario a Tenda

Cuneo, 10, notte.

Ieri mattina, poco prima delle 10, alla Stazione di Tenda il treno viaggiatori N. 2003 investiva, sfasciandolo, un carro-bagagliaio fermo sulla linea del treno in arrivo. Nell'urto rimase ferito il capo-treno Luigi Ponzone, che riportava la frattura dell'osso frontale. Trasportato al nostro Ospedale ha dovuto subire la trapanazione del cranio ed è stato ricoverato con prognosi riservata. Le cause dello scontro vanno ricercate nel mancato funzionamento dei freni della locomotiva del treno investitore, che impedirono la fermata del convoglio al segnale d'arresto tempestivamente fatto dalla Stazione di Tenda.

Lieve accidente ferroviario presso Torreberretti

Alessandria, 10, notte.

In seguito ad una intempestiva retrocessione della locomotiva del treno merci 8253, formatosi poco prima su di un binario morto, in prossimità della stazione di Torreberretti, la coda del treno andò a cozzare violentemente contro un para-urti, abbattendolo. Nell'urto violento un carro sparì nove si sfasciò, una vettura uscì dai binari e un palo dell'energia elettrica fu abbattuto. Per fortuna non si ebbero a lamentare danni alle persone. Il servizio venne prontamente ristabilito.

Un discorso politico di Stresemann
prima di partire per Ginevra

Berlino, 10, notte.

La delegazione germanica che si reca a Ginevra ha lasciato Berlino questa sera. Stresemann, che si fermerà a Francoforte per visitare la esposizione musicale che colà si inaugura, sarà domenica a Ginevra dove incomincieranno subito i negoziati ufficiosi che preludono alle riunioni ufficiali. Nel Consiglio di Gabinetto di ieri a Stresemann non furono date istruzioni che vincolino strettamente le sue mani; anzi gli è stata lasciata una notevole libertà di azione.

La « Vossische Zeitung » si dice informata che la questione della fine dell'occupazione renana non sarà sollevata, non sarà, cioè, compiuto nemmeno ora quel passo ufficiale che da tempo Stresemann aveva preannunciato coll'avvertenza che il Governo si riservava di scegliere il momento opportuno per compierlo. Ora il Gabinetto ha giudicato che soltanto dopo l'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni (probabilmente in considerazione anche dell'agitato momento politico internazionale) potrà suonare l'ora indicata per l'importante passo. A Ginevra nei prossimi giorni si tratterà dunque ufficialmente soltanto della riduzione delle truppe occupanti.

Stresemann questa sera, partecipando ad un banchetto offerto dal Club americano in onore di Chamberlin e Levine, nel quale — dopo il solenne ricevimento al palazzo di Città — hanno culminato i festeggiamenti in onore degli aviatori americani, ha pronunciato un applaudito discorso contenente alcuni accenni politici. Egli paragonò l'opera di Locarno all'impresa dei due aviatori. Come questi hanno dovuto lottare contro la tempesta, così anche qualche ministro degli Esteri lottò contro il maltempo politico:

« Spesso la caduta lo minacciò, egli non sa se giungerà alla meta spesso non sa nemmeno se il tempo sarà tranquillo, se pioverà o se sarà il sole, ma infine giungerà alla meta prefissa. Bisogna anzitutto lavorare con tutta l'anima ciò cui crede. Al momento in cui sta per riunirsi il Consiglio della Società delle Nazioni non può dire che il sole regni sull'orizzonte politico; egli è convinto che l'idea della pace e il profondo anelito dei popoli alla tranquillità e sicurezza saranno così grandi che nessuna verità potrà sopprimere i ritmi a cui tende la Società delle Nazioni. Ciò avverrà tanto più rapidamente se il mondo saprà che America e Germania, i due grandi popoli, mirano a una meta comune. Come in questa sala — concluse Stresemann — le bandiere germaniche e americane si confondono in un simbolo comune, così spero che in avvenire entrambi i popoli invocheranno insieme per la pace ».

La chiusura a Ginevra della Conferenza del Lavoro

Ginevra, 10, notte.

L'ultima giornata della discussione generale sul rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, si è iniziata con una dichiarazione dell'on. Olivetti, il quale non poteva lasciare senza risposta alcune affermazioni del *leader* del gruppo operaio, on. Jouhaux, a cui ha rimproverato di avere mosso degli attacchi all'Italia basandosi su inesattezze dovute alla sua incompleta conoscenza della nostra legislazione.

Cinquantatrè oratori si sono avvicendati alla tribuna in questa discussione sul rapporto del direttore, discussione che durava da oltre una settimana.

Alberto Thomas, pronunziando il suo discorso di chiusura e di commiato, da dovuto mantenersi sopra un terreno specialmente tecnico. Ma, oltre a ciò, anche quando gli spunti polemici erano inevitabili, sono mancati i rilievi e le considerazioni che potessero inturbidare la situazione, mentre ai punti più vitali il discorso arricchì scendere nel fondo delle questioni, si limitava a girarvi intorno. Specialmente notevole è stato il rilevamento, da Thomas messo in evidenza, fra le tesi sostenute da Jouhaux e da Rossoni, riavvicinate che costituisce la miglior prova delle divergenze fra i due (vengono altresì) artificialmente dalla Seconda Internazionale quanto riguarda i lati alle misure di tutela e favoratori. E tale accenno — ratore aveva cominciato il — ha fornito a Thomas punto della conclusione: le ricerche (come diceva corso inaugurale il Presidente) sono i principi comuni possono essere disciplinadivergenti ». E Thomas accennando alla necessità le dottrine divergenti, confronto possa emergere

Banca rialza al 6% il tasso di sconto

Berlino, 10, notte.

La Reichsbank ha deciso oggi di rialzare nuovamente al 6 % il tasso di sconto, che nel gennaio di quest'anno era stato — forse prematuramente — ridotto al 5 %.

Esplosione di nitroglicerina a Pittsburg

Parigi, 10, notte.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) riceve da Pittsburg:

« In seguito all'esplosione di 400 litri di nitroglicerina, due persone sono morte e due sono rimaste ferite, alcune case sono state distrutte ».

Condannato a dieci anni per diserzione
dal Tribunale Militare di Casale

Casale Mont., 10, notte.

Il Tribunale Militare di Casale, presieduto dal colonnello Pucci, è stato oggi chiamato a giudicare il caporale Giacomo Garnerone, di Pradleves (Cuneo), già soldato del 2° Alpini, imputato di diserzione con passaggio al nemico, per avere abbandonato le nostre linee dell'Ortigara la notte del 23 maggio 1917. Il Garnerone, che aveva già avuto una condanna per diserzione per ritardo a ricongiungere al corpo dalla licenza trascorsa in Francia si era presentato una pensione disciplinare per autolesionismo, allo scopo di evitare l'invio alla prima linea, non ha contestato all'udienza odierna la grave accusa mossagli e non si è commosso neppure all'accenno della madre infelice e del fratello che compì fedelmente il suo dovere di soldato nello stesso battaglione ricevuto, cui apparteneva e da cui egli, Giacomo Garnerone, disertò.

L'Avvocato militare, cav. uff. Olivieri, ricordando la nobile figura del soldato italiano che raggiunse col suo valore la vittoria di Vittorio Veneto, in contrasto con la viltà dell'imputato, ha chiesto, per la prima volta dacchè funziona a Casale il Tribunale Militare, la condanna dell'imputato all'ergastolo. Il Tribunale accogliendo la tesi difensionale della parziale infermità di mente, sostenuta dall'avv. Mandereda, ha condannato il Garnerone a 10 anni di reclusione militare. In seguito a tale sentenza l'Avvocato Militare ha ricorso al Tribunale Supremo di Guerra.

Assemblea di Bancari a Novara

Novara, 10, notte.

Sotto la presidenza di Edoardo Malusardi, segretario generale della Federazione Sindacale novarese, è stata tenuta alla sede federale, l'assemblea degli impiegati di banca di tutta la provincia. Il segretario provinciale dottor Perrino ha fatto una dettagliata relazione sul movimento sindacale della categoria, e poscia ha preso la parola Edoardo Malusardi, che ha spiegato la portata della convenzione recentemente conclusa fra la Confederazione nazionale dei Sindacati e la Confederazione dei bancari. Entrambi furono vivamente applauditi. L'assemblea ha poi votato un ordine del giorno presentato dal sig. Mascarello nel quale si fanno voti perchè gli impiegati con funzioni direttive i quali non possono rivestire carattere di datori di lavoro, vengano inquadrati nell'associazione dei lavoratori e raggruppati in Sindacati provinciali dei bancari, inscritti in separate sezioni ed aventi i propri rappresentanti nel Direttorio.

SPORT

La Manica attraversata a nuoto da un cecoslovacco
Il record battuto di 35 minuti

Parigi, 10, notte.

La Legazione cecoslovacca di Parigi, in un comunicato diramato alla stampa, annunzia che il Sokol di Praga, ha dittato con 10 ore, 45 minuti e 7", il record della traversata della Manica che apparteneva al francese Geo Michel con 11 ore e 6 minuti.

« Ieri mattina alle 3 — dice il comunicato della Legazione cecoslovacca — due Sokol cecoslovacchi, Venceslao Spacek e Dvoracek, scortati da un battello, hanno preso il mare da Calais per tentare la traversata della Manica a nuoto. Dvoracek abbandonava dopo 6 ore di nuoto, mentre Spacek persisteva nel suo tentativo e raggiungeva Douvres alle 13,15',7". Battendo di 35 minuti il record stabilito lo scorso anno. L'arrivo del nuotatore cecoslovacco è stato constatato ufficialmente dall'ex dottor Riba, consigliere del Ministero della Pubblica Igiene di Praga, dal sindaco di Douvres e dalle autorità del porto. Spacek vince il premio di 200 mila corone (circa 80 mila franchi) offerto dal ministro dell'igiene e dalla Federazione degli sports ».

La prima «notturna» pugilistica allo Stadium

Questa sera, alle ore 21, si svolgerà allo Stadium la prima riunione pugilistica notturna all'aperto. La riunione presenta numerosi combattimenti interregionali di notevole interesse fra campioni lombardi, liguri, piemontesi. Vedremo infatti sul *ring* i medio-massimi Pavesi Il Milano e Gandini di Alessandria; i leggeri De Capitani, excampione lombardo, Ginocaglia, campione ligure dello stesso anno opposti ai nostri Vargiu ed Avandero; nei pesi medi una dura battaglia fra il campione piemontese Todeschini e Cantobelli, l'imbattuto campione campano. Rosano; Bertinetti, Battaglini, Ramella sono gli attori principali degli altri combattimenti. La riunione è organizzata dalla Società A.P.T. e G. S. Spa. Il *ring*, posto sotto le gradinate della curva, sarà potentemente illuminato. Ecco il programma: *Pesi mosca*: Rosano (A. P. T.) contro Rufino (G. S. Unica); *Pesi mediani*: Ramella (A.P.T.) contro Adamo (G. S. Spa); Bertinetti (A.P.T.) contro Battaglini (G. S. Spa); *Pesi leggeri*: Ginocaglia (Liguria) contro Avandero (Piem.); De Capitani (Lomb.) contro Vargiu (Piem.); *Pesi medi*: Cantobelli (Campania) contro Todeschini (Piem.); *Pesi medio-massimi*: Pavesi (Lomb.) contro Gandini (Piem.).

Una riunione del Direttorio calcistico

Bologna, 10, notte.

Oggi, alle 15, alla Casa del Fascio, si è radunato il Direttorio della Federazione del calcio. Presiedeva l'on. Arpinati ed erano presenti l'ing. Graziani, il maestro Zanotti, il comm. Marone, il comm. Foschi ed il cav. Della Pace. Il Direttorio ha stabilito che nella venture stagione, per nessuno motivo, le Società possano avere un campo di gioco non in regola con le carte federali. Inoltre tutte le Società che hanno squadre partecipanti al campionato della Divisione nazionale, o della prima Divisione, devono possedere un campo proprio. Il Direttorio ha ancora esaminato il caso di giuocatori presentatisi che non si presenteranno alle partite internazionali, ed ha deliberato di punirli con due domeniche di squalifica. Ha approvato il *match* Italia-Austria studentil, che si svolgerà a Torino il prossimo 17 luglio, ed ha risolto i seguenti reclami: ha respinto il ricorso della Massese contro la partita con la Sampierdarenese per il match con la Cremonese. Il Direttorio infine ha apportato alcune modifiche alle carte federali approvate a Viareggio, delle quali modifiche sarà dato conto con apposito comunicato.

Il « match » Piemonte-Lombardia di canottaggio

Como, 10, notte.

La riunione di canottaggio di domenica sul percorso Villa Erba-Villa Olmo, avrà per clou il match in outriggers ad otto Piemonte-Lombardia. Rappresenterà la Lombardia l'Club « Alessandro Volta » della Lario, otto che già si impose vittoriosamente a Nizza, mentre il Piemonte sarà rappresentato dall'equipaggio dell'Armida di Torino, che nel match eliminatorio ebbe facilmente la meglio sui consimili della Caprera. Grande attesa regna per il match. L'otto dell'« Armida » arrivato oggi, ha già provato il percorso ed ha destato ottima impressione per l'affiatamento dimostrato.

Le gare si inizieranno alle ore 15, con una corsa in yole a quattro alle quale parteciperanno tre equipaggi: due della « Lario » ed uno della « Canottieri Lecco ». Seguirà alle ore 17 il match Piemonte-Lombardia. In serata gli amministratori di Michelangelo Bernasconi festeggeranno il recente vincitore di Schneider con un banchetto a Villa Olmo.

Bottecchia in condizioni disperate

Udine, 10, notte.

Stasera era corsa voce in città che Bottecchia fosse morto. La notizia ha gettato grande costernazione in tutti gli ambienti. Fortunatamente, più tardi si è potuto sapere da Gemona che l'irreparabile non era ancora avvenuto, i dottori, però, che curano amorevolmente il campione, non hanno più ormai alcuna speranza. Le febbre si mantiene alta, senza alcun accenno a diminuire ed il processo meningoencefalitico comporta purtroppo il suo corso senza speranza di arresto.

Le sofferenze di Bottecchia che, malgrado tutto, ha ancora qualche breve momento di lucidità, sono terribili. Nel cervello ottenebrato passa di tratto in tratto la visione della sua bicicletta, l'ultima cosa che egli ricorda dopo la tragica caduta. Nel delirio, l'unica parola che pronunzia è quella: la bicicletta. Da ogni parte d'Italia giungono fasci di telegrammi, che chiedono notizie e formulano auguri. Anche da Parigi e da Londra numerosi sono giunti i dispacci.

BOLLETTINO METEORICO

9 giugno 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	21	coperto	
Milano	26	18	nuvoloso	
Genova	24	20	coperto	mosso
Venezia	28	17	sereno	legg. m.
Firenze	28	18	½ coperto	mosso
Ancona	23	18	sereno	mosso
Bologna	28	18	½ coperto	
Napoli	28	21	sereno	legg. m.
Taranto	27	17	»	legg. m.
Palermo	26	17	»	calmo
Catania	27	17	»	legg. m.
Messina	24	18	»	mosso
Trento	27	18	coperto	
Piacenza	25	18	sereno	legg. m.
Bari	24	17	½ coperto	»
S. Remo	24	18	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 29 Minima + 17

La giornata di ieri: temporale.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 9 + 27,5

Temp. minima notte dal 9 al 10 + 18

Stato Civile di Torino

10 giugno 1927.

NASCITE N. 24: maschi 13, femmine 8.

MORTI: Candiotto Cesare Felice su Francesco, id. 45, di Torino, industriale, via Pesaro 48 — Contessa D'Harcourt di Piano Maria Luigia, Principessa di Masserano, ved. Marchese Ferrero della Marmora, id. 80, di Torino, agiata, corso Duca di Genova, 33 — Agricerno Carolina m. Biletta, id. 82, di Carignano, agiata, via G. Prati, 3 — Ferro Leonardo fu Giacomo, id. 41, di Porto Maurizio, confettiere, via Mompellato, 3 — Giustetti Giuseppa ved. Roasio, id. 58, di Torino, cas., strada Abbadia Stura, 341 — Russo Giovanna fu Marino, id. 72, di Trieste, pianista — Paino Maria m. Destefanardi, id. 47, di Borgofranco d'Ivrea, cas. — Perino Giuseppe fu Giovanni, id. 48, di Portacomaro, impiegato — Mola Giuseppe fu Giuseppe, id. 50, di Torino, manovale — Salvetti Antonio di Giovanni, id. 31, di Caluso, veterinario — Canavesio Giulia m. Barale, id. 38, di Piobesi T., cas. — Guglielmino Anna ved. Bautifino, id. 67, di Montalenghe, cas. — Bonessa Margherita ved. Alasia, id. 48, di S. Mauro T., cas. — Turinetto Teresa fu Giacomo, id. 57, di Bosconero, cas.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 6.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GINO MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Questa notte, alle ore 24, munito dei Conforti di N. S. Religione, rapito da crudele, repentino morbo, la troncata l'esistenza di intenso, intelligente lavoro.

Felice Cesare Gandolfo
d'anni 45
Industriale

Straziati, danno il tristo annuncio:
la moglie **Caterina**;
il figlio **Francesco**;
i figli adottivi: **Natale** e **Carlo**;
il fratello **Giovanni**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 11 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Pesaro, N. 48.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi al dolore della Famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Impiegati e Maestranze del **Mobilificio F. C. Gandolfo** annunziano con dolore la improvvisa perdita del Sig.

Felice Cesare Gandolfo
Titolare della Ditta.

Torino, 10 Giugno 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, cristianamente spirava

Giustetti Giuseppa Carola
Ved. ROASIO

Con dolore indicibile ne danno il triste annuncio: i figli: **Giuseppe** con la consorte **Bruna Maria** e figlia, **Michele** (a Buenos Aires), **Pietro** e **Luigi**; il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo Sabato, 11 corr., alle ore 15, partendo da Strada Abbadia di Stura, N. 341.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata cristianamente, con i Conforti di N. S. Religione e con speciale Benedizione del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Torino, oggi, alle ore 8, rendeva la sua Anima a Dio la

M.sa Maria Luisa Ferrero della Marmora
Principessa di Masserano
n. d'HARCOURT DI PIANO

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio, chiedendo una preghiera:
le figlie C.sse **Enrichetta Ferrero della Marmora** Ved. **Mari-Chaldini degli Alberti**, con i figli: C.te **Guglielmo degli Alberti** M.se **della Marmora** e **Raffaella**;
i cugini: **D'Harcourt, Ballis** e loro famiglie.

I funerali avranno luogo Domenica, 12 corr., alle ore 9.

Dopo la Messa alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, la Salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia, al Cimitero Generale.

Per ospitato desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 Giugno 1927.
Corso Duca di Genova, N. 33.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, con la maggiore Serenità e lucidità di mente, si è spenta la

Nobildonna
ELENA GUIDA
nata dei Marchesi RODINO'

benedicendo gli addolorati famigliari che Le sopravvivono.

I figli: **Michele** con la consorte **Gladitta

APPENDICE DELLA STAMPA (11)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Parlando, pensava davanti a me una chiave, poi su un foglio di carta disegnava con una matita un piano e scriveva dei nomi. Infine mi disse: « Ecco la ubicazione precisa di una casa che si trova a un quarto d'ora da Morsang: potrai ritrovarla seguendo queste indicazioni. Voglio che nella notte dal 10 all'11 novembre tu mi raggiunga là. Ti condurrò dal signor Sartines a farai tutto quello che ti dirò ». E' partito. Non l'ho più rivisto. Ero risoluta a non obbedirlo alfatto... E, tuttavia, in quella notte dal 10 all'11 novembre, sono andata verso quella casa... Ah! signorina, non era più per zelo madre che io obbedivo. No, non era più per lei. Avevo fatto il sacrificio di tutta la mia felicità. Andavo verso quella casa per difendere il vostro fidanzato... Io volevo, raggiungendo mio padre e seguendolo, conoscere dove era tenuto prigioniero il signor Sartines e dopo, anche con la minaccia di una denuncia, con tutti i mezzi, insomma, avrei assicurato la libertà e la vita del vostro fidanzato... E io non avrei saputo, in quella notte stessa, che il signor Sartines era stato trattenuto violentemente in quella casa dove ero andata a cercare mio padre e che era morto... morto di fame... Ah! Se l'avessi saputo che era in quella casa, nulla mi avrebbe potuto impedire di soccorrerlo. Ma io non lo sapevo... No... No... Ecco la verità, signorina, null'altro che la verità.

Si inginocchiò davanti a Blanche-Laure; era così debole che sembrava dovesse cadere a terra da un momento all'altro, in ginocchio, ella continuava a parlare e a pregare:

— Credetemi... Voi non potete pensare che le mie mani siano macchiate di sangue!

Serrava fra le dita il bordo della vestaglia di Blanche-Laure... E fece più grande ancora il gesto della sua umiltà...

Si chinò sulla stoffa e la baciò...

Era come spezzata sotto il suo passato, con le spalle curve, e la fronte china, in atteggiamento di orante... Ora taceva. Ma le frasi che aveva dette si prolungavano in lei, destando echi, ricordi, domande. Suo padre... Di lui ella sapeva soltanto che era un assassino. Che vergogna, che dolore! Oltre ciò, ignorava ogni cosa. Ogni cosa? No. Sapeva ancora il nome: Pedro Verdejo... Ma perchè non aveva voluto che anche ella si chiamasse Susanna Verdejo?

Durante, era la figlia d'un assassino. E il delitto commesso da suo padre la incatenava. Aveva paura... Aveva avuto paura... In realtà, dal momento in cui aveva visto suo padre colpire nel petto Giacomo Sartines, viveva nel terrore.

Ogni giorno aveva aggiunto una nuova angoscia all'angoscia della vigilia.

E Susanna Coudrier rivedeva gli avvenimenti che si erano svolti durante quella notte in cui gli sconosciuti la avevano giudicata.

Tuttavia, di quella scena non aveva che un ricordo impreciso.

Tutto ciò che aveva rassomigliato a un sogno restava velato come da un sogno. Qualche ricordo — e soprattutto, qualche ricordo di particolari — si distaccava più nettamente dall'insieme.

Non aveva dimenticato, per esempio, che *Gli Uomini Uniti* erano giunti sino a lei seguendo sul tappeto della camera, nell'albergo, una traccia lasciata dalle sue scarpe e impressa anche nel fango della via. Tutto il resto era avvolto in una nebbia confusa...

L'uomo che l'aveva accusata, che aveva letto la sentenza, diceva, designando l'assassino: « Il vostro complice ». In nessun momento egli aveva pronunciato il nome... O, almeno, ella non si ricordava di averlo inteso... Ma, ogni volta che ella udiva: « Il vostro complice », pensava: Mio padre, Pedro Verdejo.

Ma, ecco che nel pensiero, nell'anima di Susanna Coudrier una piccola luce sorse improvvisamente e crebbe d'intensità... Rivide, — oh! con quale dolcezza, con quale serenità, dopo i tristi ricordi del passato! — rivide Jean Domaine.

Egli l'aveva difesa e l'amava. Ella era la sua fidanzata. In un istante, che fu come un chiarore nell'anima sua, ella pensò: « Mi ama... Io l'amo... ».

Poi, in un solo momento, tutta quella felicità disparve. Anche Jean era minacciato. Anche lui era stato condannato ingiustamente. Portava con sè la responsabilità di un delitto che non aveva commesso. Era inseguito sotto un nome che non era il suo. Fernando Quintero... Ed ella quel nome non lo conosceva, giacchè non aveva letto — poco prima le aveva fatta la confessione sincera — nessun giornale che parlasse di un delitto di Fernando Quintero, in un albergo di Morsang-sur-Orge.

Non sapeva che Giacomo Sartines aveva denunciato il suo assassino sotto il nome di Fernando Quintero... Non sapeva, infine, che Pedro Verdejo e Fernando Quintero erano la stessa persona.

E dopo quella breve felicità, che sorgeva da un ricordo di amore, ella si domandò: « Dov'è? E' vivo ancora? ». Ed ebbe paura per lui: per lui che amava e che, forse, non avrebbe mai più riveduto.

Poi, la ragazza pensò ancora a sè: si ricordò della sua attesa, nella oscurità della casa, dove suo padre avrebbe dovuto ragguagliarla... E invece... Degli uomini irruzzavano attorno alla dimora, si avvicinavano, giungevano accanto alla porta. Ed uno di essi scorgeva una pianta calpestata accanto al limitare della soglia... Cominciò l'assalto: le finestre furono forzate. Ella indietreggiò, tirò a caso, spaventata e scorvolta, lungo la palle della sua rivoltella. Udì due o tre colpi... Fu presa. Una porta fu aperta ed ella vide Giacomo Sartines morire!

Oh! Oh! Dio mio. Allora, davanti a quello spettacolo imprevisto, orribile, svenne. Fu trascinata via, priva di sensi. Si risvegliò in una cameretta. In un dato momento, vide entrare due uomini. Li riconobbe: li aveva visti tra coloro che l'avevano catturata.

Sicuramente appartenevano agli *Uomini Uniti*.

Sicuramente, erano tra gli esecutori della sentenza. Oh! Le povere, terribili giornate trascorse nel terrore, nell'angoscia! Perchè ogni giorno si era sentita sempre più debole?

Le domande si presentavano e scomparivano nella mente di Susanna Coudrier. Il suo pensiero si rivolse di nuovo a Jean Domaine. Dov'era? Dove era colui che l'amava, colui che aveva fatto di lei la sua fidanzata? Di lui, che nulla gli aveva rivelato della sua vita, del suo passato? Ma, in realtà, avrebbe potuto confessare? No. Non poteva. Non ne aveva il diritto. Non aveva il diritto di denunciare suo padre.

Ella non doveva dire nulla, non doveva far nulla che avesse potuto condurre suo padre alla vergogna, al patibolo.

Non poteva neanche cercare la protezione della polizia: una protezione che avrebbe potuto originare una inchiesta pericolosa per il vero colpevole. Doveva compiere da sola, del tutto sola, assolutamente sola, il dovere di salvare Giacomo Sartines ferito da un colpo di coltello di Pedro Verdejo. Quella sera, tuttavia, non aveva denunciato suo padre? No. Si era difesa. Soltanto, il taccuino che era là, sul letto, accanto a lei, aveva denunciato l'assassino.

Per la seconda volta baciò [illegible] le vesti di Blanche-Laure e ripetè delle parole, poi un nome:

— Mio padre, Pedro Verdejo...

E intese il signor di Vernes gridare:

— Chi? Che nome avete detto?

vm.

Per l'amato

Susanna Coudrier alzò la testa verso il duca e fu sorpresa dall'espressione del suo volto.

Sino allora il signor di Vernes la aveva ascoltata con una impassibilità altera. Ora, la guardava con un po' di stupore.

— Che nome avete detto? — ripetè.

Ella mormorò il solo nome che conosceva di suo padre:

— Pedro Verdejo.

— Questo nome non è quello che è scritto sul taccuino — disse egli con voce bassa e pensierosa. — Che importa?... I due nomi corrispondono certamente alla stessa persona.

E, cambiando improvvisamente tono, chiese con accento inquieto:

— E così Pedro Verdejo è vostro padre?

— Sì, signore.

— E dalle sue parole voi avete potuto capire che vostra madre apparteneva a una grande famiglia...

— Sì, signore.

— ... dalla quale ella viveva separata.

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAUSA partenza cedo, rilevando poca merce, brevetto trullini idraulici bene introdotti. Albano, Ortigia, 8. 18044

MACCHINE lavorazione latta, lamiera, Pialtrici, Spianatrici, Cesoie, Calandre, ecc. per piccoli grandi spessori nuova, occasione. Pogliano, Ciminiera, 53. Torino. 73004

MATTONI usati, materiali di demolizione vendonsi. Ex caserma Debormida, via Garibaldi, litolano 40-917.

OCCASIONE. Motore elettrico HP 3, volts 160. Via Elvo, 36. 41025

SCONTO 10 % trasmissioni, supporti, pulegge, ferroglisa, legno, cinghie, paranchi, consegna immediata, assortimento qualsiasi marchitnaria. Gandi, Virle, quattro. 73106

STRAUSS, Macchine, Pitolo due, Milano, liquida prezzi eccezionalissimi, sul posto tutto macchinario Fabbrica Automobili Fod. Torino, Sagra S. Michele; fresatrici, Cooley, Zimermann, Escher; torni, Ansaldi, Lauger, rettificatrici Ward, Reinecker, Herlet; bilancieri; trapani radioli, limatrici, forni temperà ecc. 18053

Offerte d'impiego 1

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI macchinisti pellicolai e aiutanti sarte urgono. Meravelliouse, corso Farini, 20.

ASSUMEREBBESI subito dattilografa alito ufficio. Indicare referenze, pretese Cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA giovane, seria, educata cercasi da distinta famiglia. Buon stipendio. Rivolgersi Portineria, corso Re Umberto, 44.

CERCANSI abili lavoranti aiutanti sarto. Castelli, Mizza, 24. 41923

CERCASI per palazzo signorile portinaio di buona età, possibilmente senza prole, con ottime referenze. Preferibilmente ex-domestico. Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41907

CERCASI persona aiutare negozio tessuti. Referenze, cauzione trentamila. Corruzi, via Madama Cristina, 28. 70914

CERCASI signorina pratica contabilità, facilità conteggio. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41961

CERCASI tecnico montaggio e prove cartonari. Scrivere referenze Cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73359

CERCO operaio falegname. Biandino, corso Francia, N. 211. 73129

COMMISSARIATO Mostre Piemonte annesse prossima Esposizione-Fiera Floreale, ricerca personale introdotto case produttrici qualsiasi ramo. Retribuzione immediata. Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41735

PUOCHISTA cercasi da fabbrica chimica. Indirizzare offerta cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73172

GIARDINIERE orticoltore, celibe, cercasi Riviera Ponente. Primissime referenze. Rivolgersi via Madama Cristina, 54 bis, Torino.

PRINCIPIANTE dattilografa cercasi. Scrivere Medico famiglie, casella postale, 56.

SIGNORINA cercasi per studio ufficio, stipendio iniziale 150 mensili. Fotoceramica, via S. Domenico, 30. 73300

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO segheria stipetteria, abile tracciatore, impiegherebbesi. Scrivere Gilla, corso Oporto, N. 39, Torino. 41918

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi, ottima referenze. Corso Massimo D'Azeglio, N. 7, G. Piovano. 73111

CORRISPONDENTE spagnuolo, francese, tedesco, inglese offresi. Scrivere Tessera 832767 Fermo Posta, Torino. 41997

DATTILOGRAFA aiuto contabile impiegherebbesi. B., Accademia Albertina, 21.

DATTILOGRAFA corrispondenza pratica ufficio, cerca impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 41922

DISTINTA signora referenziata villeggiatura cerca compagnia, lavori famigliari. Carta identità 49285, Fermo Posta. 73150

DONNA sola conoscenza francese, offresi piccola famiglia o signore solo. Referenze. Rivolgersi via Santa Chiara, 5, Terreni.

EQUITISSIMO assistente edile occuperebbesi subito, già esperienza. Corso Regina Margherita, 226. 72280

EX Professionista, referenze, assumerebbe anche non subito posto fiducia responsabilità, disponendo cauzione se garantita. Offerte immediate Cassetta 46 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41908

FATTORINO abile sicilia, pulizia palchetti cera e olio, praticissimo città, offresi; serie referenze. Scrivere Luigi Ernesto, via Barge, 13, Torino. 41922

FATTORINO imballatore quarantenne, pratico banche, ecc.; referenze primordine, impiegherebbesi ovunque perchè stabile. Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73137

GIARDINIERE, padre figlio, pratico fiore, frutta, vigna, drizzagni, accorrendo capacissime tagliore, approvato R. Scuola Agricola, ovunque. Scrivere cassetta 5 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90057

INGEGNERE elettrotecnico, esame stato, ventisettenne, offresi ovunque; referenze. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18036

MEDICO offresi direzione completa gabinetto sanitario anche solo pomeriggio. Rivolgersi Libreria Pasta, piazza Castello, 27, Torino. 70002

MEZZA giornata offresi chauffeur; guida, manutenzione, riparazioni. Carta identità 90280, Torino, posta. 41921

ORFANA di ottima famiglia, bella presenza, offresi dattilografia, commessa oppure governo casa persona sola. Scrivere cassetta 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73240

PENSIONATO robusto offresi magazziniere, esattore, fattorino. Referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41960

RAGIONIERE disponendo ore libere incaricasi impianti contabilità, amministrazioni, qualsiasi azienda. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17963

RAGIONIERA lunga pratica amministrativa, esperto contabilità industriale, offresi seria ditta occorra collaborazione attiva intelligente. Scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE offresi ore serali, impianti, revisione, tenuta contabilità. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORE cinquantenne, sano, educato, a disposizione accompagnare altro signore in qualsiasi viaggio. Scrivere Cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73219

SOTTUFFICIALE carabinieri congedato, trentacinquenne, licenza auto, cerca posto fiducia presso stabilimento o privato, custode, magazziniere, fattorino, esattore, chauffeur; referenze. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73179

VENTOTTENNE seria referenze prattico qualsiasi lavoro ufficio, praticissimo alimentari e materiale elettrico, accuperebbesi contabile, magazziniere, presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73272

VOLONTEROSO giovane occuperebbesi magazziniere, fattorino, posto figura, qualunque lavoro. Scrivere Cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41921

zitella, piccola cauzione, offresi come cameriera, fattorino, o posto fiducia. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

zitella ammodigliata impiegherebbesi ovunque fattorino, magazziniere. Massimo rispetto. Rossi, presso Casale, Principe Amedeo, 17.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AGIAGENZE Motoraldromo rimettesi gelateria con annessi, tutti permessi. Croce, Cavale, 123.

AFFARONE, cedesi negozio eleganza biancheria uomo e signora, lunga capitolazione, sito mite con o senza merce. Scrivere Cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73257

A In Alessano cedesi avviata trattoria Tripoli, Rivoglersi Verdolia, Alessano. 70914

ALBERGATORE cerca urgentemente periodo stagione mare monti laghi affittare associarsi albergo caffè. Ambiente movimento lavori prezzo, dettagli. Scrivere Bianco, via Valeggio, 35, Torino. 73000

A medico dentista offre associazione oppure cessione avviato moderno e centralissimo studio dentistico. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41943

A milissimo prezzo cedo negozio e laboratorio elettricista con resto. Altare, Goito, 9.

A prezzo di liquidazione rimetto avviata ed attrezzata officina fabbro; affezionata clientela, lavoro assicurato, facilitazione pagamento. Corso Regina Margherita 226.

ASSICURASI fortuna cause famigliari, altamentario, vini, coppa 1000 giornaliere garantite, posto invidiabile. Sant'Agostino, 8, Silvestrico. 18034

AVVIATA latteria e gelateria corso centralissimo, rimetto con alloggio. Rivolgersi Rampone, corso Ponte Mosca, 47. 17043

BLOCCARI diecimila latteria, cucina economica, alloggio, tutti permessi. Valperga, 1.

CAUSA partenza cedo avviato negozio parrucchiera per signora centrale Alessandria. Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73144

CEDESI avviato negozio modista, utili provati, passaggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO trattoria avviatissima, prezzo convenientissimo, affitto miteissimo. Rivolgersi caffè Espresso, corso Vigevano, 4. 73279

CEDO trentamila industria artistica provincia, valore quadruplo. Scrivere Cassetta 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73169

CINEMATOGRAFO rilevo, accolato, Torino, Provincia. Indicazioni Tessera 1160012, Posta, Torino. 41092

DROGHERIA avviatissima, vicino Chiesa, cambierei casa alloggio, immobiliare, Capellaio, 5. 18020

IMPRESCINDIBILI mobili famiglia, urgentemente cedesi migliore offerente stupendo bar con terrazzina, splendida posizione, grande centro operaio. Tratta Demaria, Nizza, 71.

INDUSTRIA chimica ben avviata specialità cedesi. Scrivere cassetta 75 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73178

MADELLERIA avviata cedesi. Rivolgersi Ferraro, Principe Amedeo, 42. 41857

MADELLERIA ringrato causa altri impegni. Via Pianezza 18, Rivoli. 74112

MARTELLERIA associerebbesi carrozzeria, persona procuri lavoro, con o senza capitale. Scrivere Cassetta 75 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73166

MONGALIERI, Causa cessazione commercio cedesi centralissimo caffè Bocre, piazza Vittorio Emanuele. 41978

NEGOZIO Torino, avviato, vendita vernici, colori cedesi ottime condizioni. Rivolgersi Spada, via Belfiezia, 5 per informazioni.

NEGOZIO vuoto, bellissimo retro, cantina, cedo senza pretese. Caffè Nazionale, via Mongiuvero, 3. 73208

PORTA Nuova, Albergo cede ritirandomi commercio, qualunque prezzo, condizioni. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 41742

RIMETTESI panificio con forno, forte guadagno, per ritiro di commercio. Rivolgersi presso Rubino Marco, via Morosini, 66. Telefono 54-461. Torino. 43008

RINOMATA confetteria, pasticceria, liquori, grande magazzino, forno, alloggio, centro popolare, rimettesi urgentemente. Rivolgersi Rapisti, corso Vercelli, 132. 41973

VENDO Stabilimento provincia, 4000 metri, 2000 coperti, volendo con, macchinario legno. Facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 74 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73168

VINI rimetto avviatissimo alimentare, alloggio, mora pagamento. Bar, Della Caccia, 2.

30.000 cedesi fabbrica sapone. Rivolgersi via del Carmine, 2. 41481

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO villa casetta cinque sei camere giardino, comodità tram. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73191

ACQUISTO casa pedilizia, preferibile nuito giardino Tessera 1160015, Posta, Torino.

AFFITTASI subito alloggio, villa signorile, 8 camere, cantina, terrazzo, bagno, completo, termosifone. Corso Quintino Sella, 31, 14-17.

AFFITTERSI stupendo estiva villetta alloggio giardino, collina Torino. Gros, corso Casale, 30. 73256

A Genova, Lido di Albaro, vendonsi splendidi appartamenti esenti tasse. Prezzi modici. Società Lungomare, via Roma, 3, Genova.

A 38.000 vendo urgente villetta 7 ambienti, terrazzo, giardino, acqua luce, libera. Rivolgersi Trotto, Carignano. 73261

CASETTE semplice, terreno, città, prezzi tanti 28.000; pagamento (bell, respiro. Ferramosca, Quattro Marzo, 14. 41453

CASETTE Madonna Campagna abitabili subito, due camere lire 18.000, tre 21.000 quattro 30.000, cantina, giardino cintato, acqua, luce. Facilitazioni pagamento. Casa Economiche Santa Chiara, 64. 41906

CASETTE vendo parte ancho a mora. Rivolgersi via Santhia, 59. 41614

CAVORETTO, vendo villetta dieci camere mobiliate, tutte comodità. Rivolgersi Colla, San Francesco Assisi, 14. 73254

COMPRO villa collina torinese, splendida vista, magnifico parco. Scrivere Cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE, villino capricciosa tutte comodità, dodici ambienti. Alpignano, Caffè Stazione. 73104

PALAZZINA signorile nuova, 11 ambienti, giardino, prossi Teatrlera, vendo. Via Galliari, 9, Bagni. 43000

PALAZZINA 10 vani, giardino, libera, vendo 95.000. Barolini, Ballesia, 8.

PALAZZINE nuove abitabile, tutte comodità, esenzione, vendo anche separatamente. Cobotti, via Saluggia, 18. 41439

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO villa casetta cinque sei camere giardino, comodità tram. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73191

ACQUISTO casa pedilizia, preferibile nuito giardino Tessera 1160015, Posta, Torino.

AFFITTASI subito alloggio, villa signorile, 8 camere, cantina, terrazzo, bagno, completo, termosifone. Corso Quintino Sella, 31, 14-17.

AFFITTERSI stupendo estiva villetta alloggio giardino, collina Torino. Gros, corso Casale, 30. 73256

A Genova, Lido di Albaro, vendonsi splendidi appartamenti esenti tasse. Prezzi modici. Società Lungomare, via Roma, 3, Genova.

A 38.000 vendo urgente villetta 7 ambienti, terrazzo, giardino, acqua luce, libera. Rivolgersi Trotto, Carignano. 73261

CASETTE semplice, terreno, città, prezzi tanti 28.000; pagamento (bell, respiro. Ferramosca, Quattro Marzo, 14. 41453

CASETTE Madonna Campagna abitabili subito, due camere lire 18.000, tre 21.000 quattro 30.000, cantina, giardino cintato, acqua, luce. Facilitazioni pagamento. Casa Economiche Santa Chiara, 64. 41906

CASETTE vendo parte ancho a mora. Rivolgersi via Santhia, 59. 41614

CAVORETTO, vendo villetta dieci camere mobiliate, tutte comodità. Rivolgersi Colla, San Francesco Assisi, 14. 73254

COMPRO villa collina torinese, splendida vista, magnifico parco. Scrivere Cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE, villino capricciosa tutte comodità, dodici ambienti. Alpignano, Caffè Stazione. 73104

PALAZZINA signorile nuova, 11 ambienti, giardino, prossi Teatrlera, vendo. Via Galliari, 9, Bagni. 43000

PALAZZINA 10 vani, giardino, libera, vendo 95.000. Barolini, Ballesia, 8.

PALAZZINE nuove abitabile, tutte comodità, esenzione, vendo anche separatamente. Cobotti, via Saluggia, 18. 41439

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi bellissimo appartamento signorile libero, otto ambienti, primo piano, soleggiato. Rivolgersi portinaio, corso Francia, 17.

A Alloggi liberi due tre camere, negozi, vendonsi convenienti. Corso Sommeiller, 17.

ADRIGONAMI alloggetto, magazzino uso deposito. Fontanino, Associazione Granaria, Galleria Nazionale.

ACQUISTERESI contenuti appartamento almeno dodici ambienti disponibile almeno quinto piano, in bella posizione piazza d'Armi o corsi centrali; ascissi mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41811

AFFITTANSI alloggi nuovi, riscaldamento, tramvai, prezzi convenienti. Via Alessandria, 3. 47791

AFFITTANSI alloggi signorili 5 più vani. Corso Regio Parco, 17. 47911

AFFITTANSI appartamenti modernissimi, dieci ambienti, completo confort, primo, secondo piano, palazzina nuovissima, piazza d'Armi. Via Valeggio, 36.

AFFITTANSI due alloggi, uno piano rialzato ed uno al primo piano rispettivamente di 5 e 6 vani, abitabili subito. Via Rosolo, 13.

AFFITTANSI grandiosi locali primo piano via Garibaldi vicinanze piazza Castello, riscaldamento termosifone. Libori subito, uso uffici banche, società commerciali. Rivolgersi portinaio, via Mercanti, 2. 41843

AFFITTANSI grandiosi locali, prossimità piazza San Carlo, scalone riservato, mq. 400 circa, per ricco appartamento, sede amministrazione o società. Scrivere cassetta 157 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17909

AFFITTANSI presentemente piano terreno 4 vani adatti alloggio, negozio, ufficio, magazzino, presi via Cibrario. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Ital., Torino.

AFFITTASI uso ufficio tre grandiosi locali, entrata primo piano, Porta Nuova, volendo si possono avere altri tre locali attigui. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73187

AFFITTANSI, vendonsi nuovi vuoti mezzi nuovo, bilocco, separati, prezzi ribassati qualunque genere. Via Gussinlla, 11, portinaio.

AFFITTASI alloggio centralissimo signorile, libero subito, undici ambienti. Cavour, 7 bis.

AFFITTASI libero subito palazzina alloggio vuoto 4 camere entrata, Torco, via Lusarna, 4. 41707

AFFITTASI locale adatto industria 600 mq; coperto vicinanze Fiat Lingotto. Scrivere cassetta 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73178

AFFITTASI locale adatto negozio industria, luce, forza, mq. 180. Confetteria, via Marzini, 29, Torino.

AFFITTASI primo luglio, alloggio moderno, nove camere, ottomila. Piazza Montebello, trentuno. 41757

AFFITTASI, vendesi, alloggio libero 6 ambienti. Portinaio, Cavour, 7 bis. 73116

AFFITTASI 1.0 luglio alloggio signorile otto ambienti, grande terrazzo, termosifone. Via Aurelio Saffi, 18. 41820

AFFITTO mite, otto ambienti, palazzina moderna, comodità. Via Borgone, 12. 73178

AFFITTO 3-4 camere, volendo una, senza mancia. Pio Quinto, 18. 18060

ALLOGGIO bottega, locale piccola industria. Affittasi. Via Cibrario, 99. 41838

ALLOGGIO cinque ambienti comodità moderne, adiacenza Giardino Reale affittasi subito. Telefonare 43-691. 73155

ALLOGGIO sette camere corso Vittorio presi Valentino, affittasi presente. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO sette vani ed accessori affittasi. De Sonnaz, 16. 73156

ALLOGGIO tre camere, cucina, terrazzo, affittasi dietro rilievo poco mobilio. Visibile pomeriggio. Via Lagnano, 20 int. 16. 41788

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti magnifica posizione, rimettesi subito. Nenna, via Villafranca, 31. 18060

ALLOGGIO vuoto 3 camere, terrazzo, vendesi 37.000. Corso San Maurizio, 71. 41879

AMPIA soffitta adatta studio affittasi. Via Catania, 7. 73196

AZIENDA automobili ricerca ampi locali buona posizione. Scrivere cassetta 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41842

CAUSA partenza cedesi studio completo centralissimo, alloggio mobiliato tutte comodità vicinanze Porta Nuova. Telefonare 45-305

CAUSA partenza rimetto alloggio ammobiliato tre stanze con bagno e cantina. Via Lerzi, N. 56, Torino. 73198

CEDO alloggetto ammobiliato, gas, luce, focazione, Portinaio, San Domenico, 16.

CEDO alloggetto cinque vani, rimesso a nuovo, mensile 185. Via Saluzzo, 9. 41919

CEDONSI due camere vuote, rilevando gas, luce, libere subito, Cigliano, 4. 18067

CONVENIENTISSIMA cedo grandiosa camera rilevandomi poco mobilio. Brun, Quattro Venti, 8. 73187

PERSONA sola cerca alloggetto due, quattro camere non periferia. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41961

PERSONE per bene cercano portineria, lavelando due camere. Garino, Lamporo, 5, Torino.

PORTA Nuova affittasi alloggio vuoto otto ambienti 2.0 piano, rimesso nuovo, termosifone, impianto bagno. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73190

PORTA Susa due, tre, cinque locali vuoti pianterreno affittansi per ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73149

STUDIO centralissimo, due ambienti, anticamera, telefono, affittasi presente. Esigonsi referenze. Portinaia, Garibaldi, 31. 41904

TRASLOCATO cede 4 vani elegantemente ammobiliati affitto 140. Poco ammontare. Doaln, Galliari, 12. 41900

UFFICIO rappresentanze 2 vani pianterreno vendesi. Via Accademia Albertina, 27. 41872

UFFICIO vicinissimo Tribunale, comunione professionista, affitto a professionista. Via Bassoni, Carmine, 2. 72983

VENDONSI, affittansi appartamenti 5-10 vani, convenientissimi. Francesco Assisi, 4. 43033

17.500, vendo 3 camere libere, subito, piano rialzato, Bassino, Po, 21. 73270

90.000 alloggio 7 ambienti libero subito vendesi. Madama Cristina, 19. 4188

Non te lo dice nemmeno il tuo migliore amico

nel timore di offenderti con una verità penosa. Tutti evitano le persone che hanno l'alito cattivo. Sciacquarsi la bocca regolarmente col dentifricio ODOL significa avere sempre l'alito fresco e profumato.

La linea retta è la più breve fra due punti

ANEMIA——PROTON——GUARIGIONE

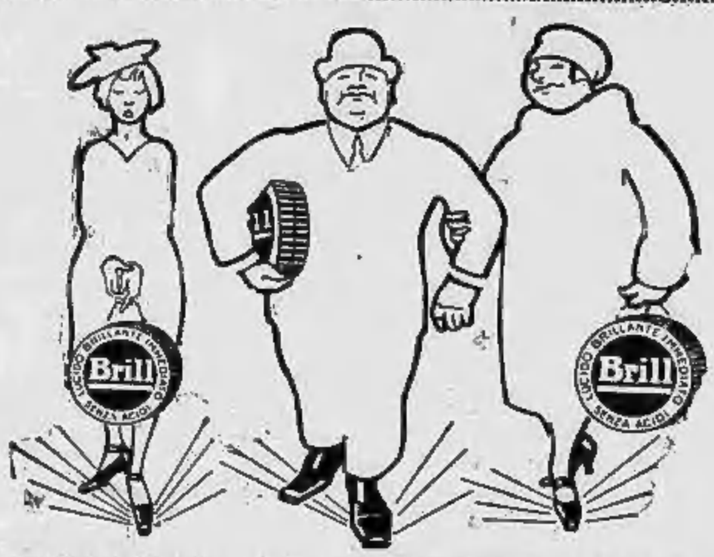
La cura del Proton è il cammino più breve fra l'anemia e la guarigione.

A-92

BEVETE ACQUA STELLA ROSSA

Se siete in campagna dove non avete la possibilità d'avere dell'acqua potabile provvedetevi di una cassa di

ACQUA di S.PELLEGRINO



Brill

Si adopera in quantità minima e per l'ottima qualità delle materie che lo compongono da alle scarpe una lucentezza smagliante. Rappresenta una economia per chi lo usa.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto gioielli di valore. Gioielleria via Roma, 31 bis, rimpetto Cinema Ghersi. x9068

ACQUISTANSI matrimoniali, pranzo stile, occasione. Cestinansi offerte mancanti prezzo, dettagliata descrizione. Scrivere cassetta 63 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A pagamento rateale vendonsi mobili lusso, comodi ogni genere. Camere matrimoniali 1000, cento mensili. Prezzi assoluta concorrenza. Bertholet, 9 (cortile). 41993

BAGNI impianti camere complete lusso, comuni. Benedetti, Ponte Mosca, 57. 3001

CAMERA lagno completa, come nuova, guardaroba noce, tavolo grande, vendonsi occasione, anche separatamente. Scrivere cassetta 49 F, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CAMERA matrimoniale rovere slavonia, sala pranzo noce vendonsi. Portinaia, Saluzzo, 44.

CERCANSI per ufficio 2 armadii archivio, 2 pupitres, scrivanie, tavoli, sedie nasia. Offerte con prezzi cassetta 78 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73078

GRANDIOSA sala pranzo Rinascimento, vendo occasione, mezzo valore. Ormea, 14.

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici. Consultazioni, lezioni. Professore Berio, Ormea, 14. 6004

PORTONE carraio massiccio noce 2,90 × 3,80 vendesi. Via Cavanis, 7. 73166

QUATTRO cancelli vendo: due m. 2,90 × 2,50; due m. 2,60 × 2. Pagliano, via Chivasso, 8.

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, calzature, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tela, cotone, occ. Nazionale, Consolata, 7.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 17697

UNDERWOOD, Remington 10, vera occasione. Tosetti, via S. Secondo, 20 bis. 73284

VETTURA fuoriserie uso collina, vendonsi. San Vito, 42. 73261

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI Diano Marina cinque camere, cinque letti, 2000. Biasi, corso Mentana, 1, Genova. 41946

ALASSIO. Hôtel Salisbury. Splendida vista sul mare. Magnifico giardino, posizione tranquilla, prezzi moderati. Servizio automobile gratuito albergo spiaggia e ritorno.

ALASSIO. Affittasi villa ammobiliata otto camere, giardino, vicinissima mare. Dirigersi Torino, XX Settembre, 14. 7W107

BORGIOVERESSI Mare. Pensione Villa Quiet confort, buona cucina. Cabine spiaggia.

BORGIOVERESSI. Pensione Dunieres ambiente distinto, camere sul mare, prezzi miti.

COLONIA balneare Italia. Fanciulli, signorine, signore. Programmi: Professor Pedrotti, Finalmarina. 73109

LAIGUEGLIA, Hôtel Pineta Miramare nuova direzione, trattamento famigliare, riduzione giugno. 20055

PIETRALIGURE. Pensione Villa Marina, apertura 15 giugno, posizione splendida sul mare, trattamento primo ordine, ambiente famigliare, prezzi miti, ribassi speciali periodo 15 Giugno 15 Luglio. Scrivere Rocci, Villa Marina, Pietra Ligure. U. 17021 T.

RISTORANTE Pirenta, Marisengo Monferrato, Acqua solforica, medicinale, bagni solforici, grande sferisterio, gioco bocce, biliardo, posizione incantevole, per stagione.

SPOTORNO, ottima pensione luglio 25. Alberti, Cristoforo Colombo, 46, Torino. 73188

VARAZZE, ottima distinta pensione, 30 giornaliere. Prenotazioni Godfy, S. Quintino, 40, Torino. 73262

Automobili, biciclette o sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI contanti 509 torpedo, Tosetti, via Le Chiuse, 13, Torino. 18033

ACQUISTO automobile in cattivo stato. Scrivere cassetta 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41974

AFFARONE Guzzi 1927, Bulbo, vendo, Via Cibrario, 34. 40942

AFFARONE, Motosidecar Excelsior, qualunque prova. L. 3400. Via Nizza, 66. 18078

ARIEL, Saroléa, Indian, Triumph, Motomocche straccasione vendonsi. Bosco, Ingbilterra, 22, Vittorio, 210. 41917

ASTA automobili prossima importante vendita in Giugno, Cooperativa Proprietari Stadium. 73259

AUTORIMESSA Dora. Nuova costruzione. Aperta di notte. Posteggi, rifornimenti, manutenzione. Massima serietà. Prezzi modici. Corso Vigevano, presso stazione Dora.

BERLINA, torpedo, 502, 501, torpedo, 502, Spider, ultima serie 500, Cabriolet 6 posti, rare occasioni. Boucheron, 1°, telef. 60.377. 42015

FIAT 509 torpedo, ottima occasione, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari Stadium. 73260

BICICLETTA come nuova vendo. Visibile domenica mattina. Simeoni, Giaberti, 48.

BICICLETTE splendide, garantite, prezzi veramente ribassati. Via Carlo Alberto, 22.

CARELLI occasionissima qualunque prova vendesi. Corso Regina Margherita, 209.

GUZZI, Garelli, Frera, Triumph, Norton, B.S.A., Davidson, ultimo tipo, diverse occasioni. Boucheron, 19, telef. 60.377. 42017

GUZZI speciale corsa 4 valvole vendo. Farei combinazione altra normale, buona marca. Stampatori, 18, Portinaio. 41910

GUZZI ultimo modello corsaissima, vendo o cambio con vetturetta. Astigiano, Corso Francia, 92. 18079

HARLEY con carrozzino impianto elettrico, ultimo stato vendesi. Astuari, Vittorio Emanuele, 78. 73167

LOCOMOBILE Garrett 6 HP atmosfere 9 Pickeringh, sgusciatrice Casali metri 1 vendonsi. Fili Rosa, Balmia. 73140

MOTOCARROZZELLA Triumph, Stucchi, vetturetta Sport, seggiole, quadri, liquido, oppure cambio con 500 anche soltanto carrozzeria. Dei Mille, 23. 41899

MOTO nuova HP 5 vendesi L. 2800. Via Praly, 5. 73142

MOTO sidecar Della Ferrera ottimo stato vendesi. Tabanchi, via Cervino, 5.

OCCASIONE vendo ciclomotore Rabinelli 1926. Via Barolo, 3. 72707

OCCASIONISSIMA. Vendesi motobicicletta Ollearo ultimo modello. Ateneo, Artigianelli, 59 (10.30-14). 41961

OMNIBUS 18 H.P. posti 30 perfetto stato funzionamento vendesi. Fabbrica Pizzi, Rivoli-Vica. 41680

STRAORDINARIA OCCASIONE tremila vendo moto Mag, pendolo Westminster. Portinaia, Lagrange, 24.

SUNBEAM, Norton, Chaterlea, Ataia, Blackburn, Guzzi, Jap 250, Garelli, FN Frera, 15 altre marche, trattasi cambi. Biella, angolo Cottolengo. 18072

VENDO ciclomotore occasione. Venti Settembre, 12, ore 7-8. 73110

VENDO 501, terza serie, bicilindrica condizioni. Vendo carrozzella per multiuso come nuova. Matta, Settimo Torinese. 42030

2000 motosidecar Indian seminuova qualunque prova. Torre, Ponte Mosca, 82. 73180

INCANTO STABILI

Il 28 Giugno 1927, ore 10, nello studio del Notaio Turbil in Torino, via Garibaldi n. 29, si procederà alla vendita a pubblico incanto di casa in Torino via Bertolla n. 178. Il **29 Giugno stesso,** ore 9 lo stesso notaio procederà in via S. Bernardino n. 14 alla vendita pubblico incanto di 5 alloggi nella casa stessa via S. Bernardino n. 14. (1805)

Per acquistar appetito
e digerir perfettamente bene
non si faccia uso quotidiano che della rinomata

POLITINTURA (Schias)

che elimina i dolori e gonfiori di stomaco, la acidità, il mal di capo e la stitichezza abituale.

Trovasi nelle migliori Farmacie
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I - Torino (104)

UROSANTOL Dottor PAROLA
è energico antisettico urinario e cura radicale pratica segreta delle **MALATTIE GENITO URINARIE**
Uretrite - Cistite - Catarri vescicali
Filamenti urine torbide sanguigne.
La fiducia che i medici hanno sull'efficacia del vero **UROSANTOL** si basa sulle qualità superiori di questo specifico, e sulla esperienza di circa 15 anni.
DIFFIDATE delle imitazioni spesso nocive. In vendita nelle farmacie in tubi suggellati a L. 14 (cura fino, quadruplo litre 5½). Per spedizione franca e riservata aggiungere una lira. — Farmacia San Luca, Via Roma, 43 - Torino.

Giugno 1927 — FIAT — Giugno 1927

509		503		507		512		519	
Spider	L. 16.000	Torpedo	L. 21.000	Torpedo	L. 32.000	Torpedo	L. 41.000	Torpedo	L. 73.000
Torpedo	L. 17.800	Coupé	L. 31.000	Coupé	L. 41.000	Coupé	L. 48.000	Coupé	L. 83.000
Berlina	L. 20.000	Berlina	L. 27.500	Landaulet	L. 42.000	Berlina	L. 54.000	Cabriolet	L. 92.000
								Berlina	L. 88.000

Freni sulle 4 ruote - Orologio - Contachilometri - Ammortizzatori ai modelli 503 - 507 - 512 - 519 - Dotazione di chiavi d'uso

509		503 F		507 F		603	
Torpedo Commerciale	L. 17.500	Chassis	L. 16.000	Chassis	L. 22.000	Chassis	L. 32.000
Furgoncino	L. 16.500						

Prezzi per veicoli franco fabbrica Torino, senza gomme.

La S.A.V.A. vende questi veicoli a rate coll'aumento dei soli interessi commerciali